



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

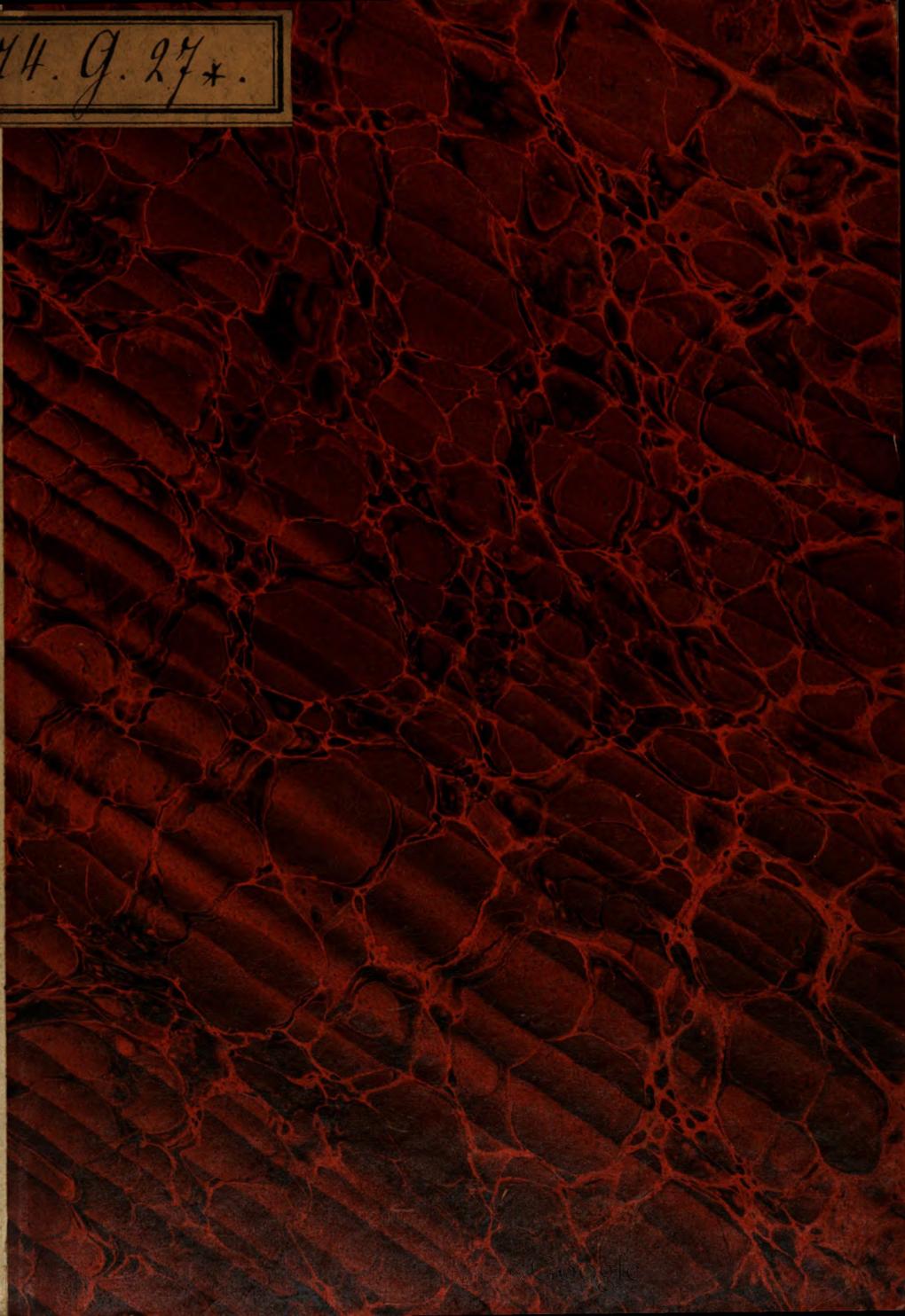
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

74. G. 27*.



MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K. K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

74.G.27*

74. y. 27*

COLTVRA
DE GL'INGEGNI

DEL M.R.P. ANTONIO POSSEVINO.
DELLA COMPAGNIA DI GIESV'.

Nella quale con molta dottrina, & giuditio si mostrano li doni che ne
gl'ingegni dell'huomo ha posto Iddio, La uarietà, & inclinabne
loro, e di doue nasce, & come si conosca, Li modi, e mezi
d'essercitarli per le discipline, Li rimedij a gl'impe-
dimenti, Li coleggi, & vniuersità, L'uso
de' buoni Libri, e la correptione
de' cattiu.

CON PRIVILEGIO.



IN VICENZA,
Appresso Giorgio Greco. M. D. XCVIII.

Con licentia de' Superiori.

Hauendo la Santità di N. S. Clemente VIII. concesso per suo Motu proprio à me Antonio Posseuino Mantoano della Compagnia di Giesù, che per dieci anni sotto pena di scomunica di lata sentenza, niun possa stampare, ne stampata altroue uendere la Coltura de gl' Ingegni parte della mia Bibliotheca Selecta se non hauerà da me la licenza; io ho dato questa facoltà, & priuilegio à M. Giorgio Greco Stampatore in Vicenza. Et se alcuno non hauendo la licenza da esso M. Giorgio la stamperà ò da altri Stampata ne uenderà sarà soggetto alla detta pena, & alle altre contenute nel breue. In quorum fidem, & c.
Data in Mantoa il primo di Giugno 1598.

Ant. Posseu.

Loco del Sigillo.

Si auerte, che se alcuno stamperà, ò altroue Stampata nenderà questa Coltura degl' Ingegni senza licenza di me Giorgio Greco io procederò contra di lui irremissibilmente per la parte n:ll' Eccelso Consiglio de Dieci fatta a sette di Febraio nel 1544.





AL MOLTO ILLVST.

SIGNORE, ET BARONE

IL SIG. OSBALDO TROPP

Signore di Besen, & Curburg, &c.



Così rara, & in ogni parte riguarduole questa casa, laquale da gli ornamenti suoi, e dà beni che la fanno pretiosa con la uoce Greca si dice Cosmo, nella nostra significante ornamento, che quanto più si uà contemplando, tanto maggiormente le nobiltà sue vengono ad iscoprirsi molte, e poderose. Ora se questo teatro è sì nobile, quali, & quante saranno le marauiglie chiuse nell'huomo, in cui son ridotte le perfettioni del mondo ad una ad una cò più perfetto magistero, et con arte più sottile, et superadolo come si fa dal fine uerso'l mezo per lui fatto? In questo huomo dall'intelletto, o dall'ingegno è tenuto il seggio regale che a tutte le altre parti comanda con sopraua auctorità, et quindi è cagionato il bene che ne fa perfetti, ed il male con cui uegniam perduti. Et essendo lui donatoci per poter contèplare, & affaticarlo nelle speculazioni, che poi ne seruono al l'operare con modi uirtuosi, piu che diligente auiso s'ha

d' hauere in metterlo a questa impresa, così nell' apprendere il soggetto, la guida, il metodo, come tante altre cose le quali ci concorrono per viua forza in numero grande, e rileuato. Con saldo giuditio perciò il P. Possesiuino, ha questa Coltura degl' Ingegni formato, li souradetti particolari dichiarando, e mostrando lo o con uiui colori, con uaria dottrina, con ragioni salde, e con quelle maniere, che di lui sono proprie; sendo egli auezzo sino da i primi anni nello studio de i migliori auttori, ammirato ne' Padri Gesuisti seminario di lettere, e di costumi, adoperato da molti Pontefici massimi, affaticato ne i negocij publici per beneficio di santa Chiesa, isperimentato ne gli affari politici di Regi, e Regni, maneggiato, et con satisfazione ueduto da' Grandi nella Francia, Germania, Polonia, Suezia, & sino tra' Moscouiti, e Ruteni, et ricco a marauiglia d' orazioni, di prediche, di composizioni, e di chiari segni d' una esquisita dottrina, e d' un ardente zelo. acciò che Dio da tutti onorato uenga.

Questa Coltura di così illustre Ingegno, sendomi uenut' alle mani ridotta in lingua nostra, et di quelle condizioni, che ora di ssi ritrouandola io interamente piena, & uedendola sommamēte necessaria. perche pochi hāno scritto di tal soggetto con isquisitezza, stimai esser bene ch' ella uscisse in luce per beneficio degli studiosi.

Ora io la dedico al uostro nome Sig. Molto Illust. per entrare con sifatto mezo nel numero di coloro che voi hauete nella uostra gratia, laqual desidero, e mi persuado d' impetrare con tal uia, che pur è stato mezo ad altri, d' hauere con altri simil gratia.

Il Libro è degno della uostra NOBILTÀ, per la illustrezza dell' Auttore, et per la materia, hauendo uoi mostrato co' l' procedere una indicibile prudenza, et saldo giudicio nella Coltura del bell' Ingegno uostro, con laquale siete uenuto a corrispondere alla grandezza de gli Attauì Signori antichissimi nella Germania, e ricchi di titoli, d' onori, e di giuridizioni non riconoscenti l' Imperio istesso, & con assoluta, e libera podestà per tanti lustri, anzi secoli. Voi foste gratissimo a Ferdinando Sereniss. Arciduca, hauendou per suo Maggiordomo, e tra' suoi piu fauoriti, e da altri Principi di Lamagna siete hauuto per tale, quale è un Barone degno delle amicitie loro co' l' mezo della virtù, della religione catolica, e dell' animo ualoroso. Ne ui siate sodisfatto di coltiuar il uostro ingegno solo nelle belle, e buone lettere, che altrettanto procuraste, & cercate che fatto sia ne uostri Figli, mentre il Sign. Carlo uostro primo genito è diuenuto qualificatissimo Cauagliere nella Corte di Cesare, & del suo Principe; onde tra gran numero di Baroni fu scelto come più a proposito di portare il Tosone al Re Cattolico di cui già ornato fu l' Arciduca Ferdinando che stà in Cielo; et uiue cō marauiglia, nella corte Cesarea, tenendo segni d' animo prodo nelle guerre d' Vngaria. Il Sig. V sbaldo chiarissimo di costumi nobili, con illustrezza mantiene la felice coltura, che da uoi hebbe con prudenza; & nelle opere martiali, et con l' assistere a' Principi Serenissimi d' Austria degno si fa del uostro amore. Et per mostrarui Cattolico, & pio, ha uete il Sig. Giouanni alla Relig. de i Cauaglieri di Teutonia impiegato, oue potrà, et saprà beneficiare il mondo che a-

dora

dora il vero Dio, con le lettere, con l'armi, co' consigli, & col sangue, hauendo egli apreso nello studio di Padoa con felicità il meglio delle buone scienze Et questo ancora uedremonegli altri duo Ferdinando, & Ernesto, li quali uanno correndo a gli onori degni de i suoi pari, ancor che sieno ne i primi giorni loro. Più oltre dir non uoglio dell'indirizzo che hauete dato alle Signore vostre Figlie, bastandomi che questi parti dell'honor vostro, sieno ampio testimonio di quanto in simil conto hauete fatto; & così stimerò non esserm'ingannato nel dedicare al cumulo delle uirtù del Sig. Osbaldo Tropp questa CVLTURA, ponendola sotto la sua protettione. Et con questo me ui raccomando in gratia della quale ne sono ansioso; & prego Dio che uoglia continuare in fauorirui de i suoi doni come ha fatto per l'adietro. Di Vicenza a' 10. di Giugno del 1598.

Di V. S. molto Illustre

Seruo certissimo

Mariano Lauretti.

TAVOLA DELLE

COSE PIU' NOTABILI.



Alfabeti hanno quasi la nominatione Ebraea 29
 Angeli come sieno perfetti. 3
 Angelo custode serue l'huomo 3
 Adamo era eccellente 4
 d' Adamo uennero molte scole 4
 Accademie christiane 6
 Accademici di Spagna 7
 Attitudine naturale che cosa sia. 14
 Anacarsi è solo dotto tra gli Sciti. 16
 Attene haueua molti sciami di dotti 16
 Andropedi che sieno 18
 Anima humana è un capo animato. 21
 Animali crudeli, & pietosi 24
 Adamo fu fatto retto 25
 l'Auttoe si dilonga d' Aristotile, & da Huarte 28
 Agostino parla bene degli animi puerili 28
 Aristotele è nella lingua Greca eloquente 33
 Aristotele perche con uario stile scrisse le sue opere 33
 Aristotele perche ne' proemi usa parole scabrose 36
 Asclepiodoro fanciullo si mostra in genio 37
 Andrea Vesaglio faceua notomia

de forzi 37
 Aiuto di Dio è necessario. allo studio sopra ogni cosa 41
 A gl'ingegni gioua molto hauer boni maestri 45
 Arte del Demonio nella scientia per ingannar gli huomini 54
 Aristotile è biasimato 56
 l'Apparato istorico dell'auttoe si dee leggere 57
 A gl'ingegni negligenti tre cose danno aiuto 57
 Accademie, & uniuersità. 69. 71
 Attenzione dell'animo si dee allo studio 87
 Aiuti per lo uiuere spirituale. 89
 Auisi c'hanno d'hauerli sopra le librerie. 100
 Adriano Florentio è lodato 106
 Aritmetica è modo di Pitagora per conoscer uno ingegno 36
 Alberto Magno si scorda quanto sapeua 115
 Anagnasti tra Greci che fossero. 58

B

Biasmi sieno lontani da chi discipura 106
 Barbari che uanno ignudi 17
 Balie deuono essere modeste. 46

C

Christo è stato uero dottore 5
 Cagione perche pochi conseguono la uerità 111, 12
 il Cor vizioso malamente capisce la scientia

TAVOLA.

<p>scienza 12</p> <p>la Carità utile all'acquisto delle scienze. 13</p> <p>Coruino diuenta ismemorato. 15</p> <p>Costumi Barbari d'Indiani 17</p> <p>Caribi Indiani beuono'l sangue. 17</p> <p>Costumi dell'Isola Salomonie. 17</p> <p>Candiotti cattui 18</p> <p>Capadoci cattui 18</p> <p>CompleSSIONE de'corpi che cosa ope ri nello ingegno 20</p> <p>Ca. dano è rifiutato 22</p> <p>Cicerone loda Aristotile di eloque zia 33</p> <p>Carlo Boromeo si mostra deuoto nella fanciullezza 37</p> <p>Cleante, e Senocrate fu d'ingegno tardi. 43</p> <p>la Conticenza del maestro giudi- cherà gli auttori 54</p> <p>Cose diffi. ilissime non ripongono in esame 60</p> <p>Cose che ci fanno giungnere alla uerità 63</p> <p>Cenare sobriamente si doueria. 68</p> <p>Collegij sono utili a gli studiosi. 70</p> <p>Collegi di Salamanca 76</p> <p>Claudio Acquauiuua Preposito di Giesuiti 79 80</p> <p>Collegio di Roma & suo ord. 84 85</p> <p>Collegi'n Roma gouernati da Gie- suiti 84</p> <p>Congregatione della B. Vergine 87</p> <p>Correzione delle lingue 97</p> <p>Cataloghi della fiera di Francfort deonfi corregere 100</p> <p>Componer de essi a gloria di Dio. 101</p> <p>Casse per i libri di che legno si fa- ranno 113</p>	<p>Conferenze sono necessarie a gli studiosi D 59</p> <p>D Ottori uarij nel mondo 6</p> <p>D Doni dello intelletto 6</p> <p>Dispute uane da chi si facciano. 32</p> <p>Dotti perc'hebbero poca latinità. car. 32</p> <p>Dottrori catolici eloquenti. 33.34.</p> <p>Dottori Spagnoli Domenicani, e Giesuiti 34</p> <p>Detto di Socrate del parlare. 36</p> <p>Dotti che uollero risponder in ogni scienza 57</p> <p>Democrito onde conobbe che Pro- tagora haueua ingegno 36</p> <p>Due gradi ha il modo Christiano per coltiuar gl'ingegni 38</p> <p>Dio dà tutte le cose necessarie. 36</p> <p>Dotti riusciti tali per mezzo della fatica 43</p> <p>Dottori filosofi doueriano esser theologi 53</p> <p>D. ffender troppo la propria opinio ne non è sempre buono 57</p> <p>Dottrina sia da esser soda 61</p> <p>la Disputa ricerca prima cose assai. car. 63</p> <p>Disputa che cosa sia 63</p> <p>Domenico Santo qual disegno ha- uesse negli studii. 78</p> <p>Dio aiuta lo studio de Religiosi. 84</p> <p>Degnità in numero di sei mille son destutte 92</p> <p>il Demonio turba le scuole de ca- tolici 94</p> <p>li Dotti s'hanno da amare 108</p> <p style="text-align: center;">E</p> <p>E Piteti dati all'huomo da Cice- rone 2</p>
---	---

Esami 2

TAVOLA.

E sami degl'ingegni censurato	31	Giapponesi, e quei della China letterati	16
E brei sono chiamati Barbari	30	G iouanni Huarte parla bene dello ingegno.	21
E brei perche furono traugiati da Dio	9	G iouani uezzosetti non son ingenio si	36
E gnazio fondator de i Gesuiti come imparò le scienze	43	G aleno si fò conoscer medico essendo fanciullo	37
E pisteti della Grecia	46	G recia attendea molto a i buoni maestri	46
E sempio di un religioso per lo studio	65	G recia è allouatrice de' figliuoli.	46
E gnazio Loiola quanto peregrinò.	78	G ioco per imparare l'alfabeto da ingegno grosso	47
E gnazio come ordinò gli studij.	78	G iudicio degli antichi intorno a i libri	54
E retici sono mezi del Demonio.	90	G iesuiti letterati che uennero a Roma per riformar gli studij	86
E semplari antichi giouano	97	G regorio xiii. loda l' pensiero de' Gesuiti attorno allo studio	80
E pistole sinodali eloquenti	34	G iesuiti che ordine tengono nel uer loro.	88
E duecazioni mostra l'attitudine dello ingegno	37	G iudei sono mezi del Diavolo	90
E udromi che sieno	18	G iuliano apostata Imperatore fingea d'essere catolico	90
E umati che sieno	18	G loria uana nõ dee mouer gli scrittori	101
E timo delle uoci fa conoscere il significato	31	G reci insegnano le scienze sotto uelami	50
E llicità della Chiesa quando patisce	11	G iesuiti come insegnano	62
F rutti operati nel mondo da Dio.	10	H uomo è all'altro huomo maestro	4
F rutto spirituale nell'Indie	10	H uomo è di marauiglia a Gale.	14
F iume grandissimo nell'India	17	H uomini che uennero senza maestro	19
F anciulli huomini che sono	18	H uomo nascente alla fatica.	24
F ine d'importantissimo da conuersare	41	I ndie sono d'oriente all'occidente	8
F atica negli studij fa diuenir dotto	43		
F ine de chi insegna quale	61		
F ilosofi furò mezi del Demonio.	89		
F etz regno ha molte scole	92		
F acilitate de' ingegni	44		
G radi per diuenir scientifico con buona fede	13		
G ioanni si dee ammaestrare.	14		

TAVOLA.

Indie orientali, & occidentali, per che sono ora soggette ad un so- lo Re	10	Lacedemoni istruivano bene i figli uoli	46
Influssi del cielo agiutano allo stu- dio	15	Leggere assaiissimo con poca atten- zione come sia utile	57
Indiani pratici dell'aritmetica.	16	Lode souerchia de molti è pericolosa	55
Ingegno uario d'onde si fascia	18	Libertà dell'ingegno sia con la piet- tà	61
Ingegni diuersi per d'imparare	18	Libertà dell'ingegno è pericolosa.	61
Ingenioso poche volte è manufatto. car.	26	Lezioni che s'hanno in Salamanca car.	76
Il Pico trattò le cose Ebreæ alta- mente	29	Libanio sostitua roind lo Imperato- re	90
Ingegno de fanciulli è come la ce- ra	47	Leone Imperator abbrucia un'aca- demia	92
Industrie dello spirito di Dio negli huomini	47	Librarie publiche deono esser puri- gate	98
Ingegno libero è come un cauallo car.	61	Libri usciti sotto'l nome altrui che de l'auttore	104
Interpreti pochi si hanno d'hauere car.	67	Libraria sia all'oriente	112
Istoria del Castiglio è bella	78	Libri come si conseruano bene car.	113
Ieronimo Piato è lodato	86	Libri da ponerli nelle classi loro.	113
Imperatori Pagani furono meze del Diuolo	90	Lingue uarie d'onde uennero	129
Indice di libri prohibiti	98	M	
Indici espurgatorij de libri	98	Mondo è scala a conoscer Id- dio	3
Inuidia è seguace dell'altre imprese. car.	108	Mondo si ueder esser una scola	8
L		Messicani, e quei del Perù non han- no lettere.	16
Lettere, e leggi fanno le persone humane	16	Mosci quale sieno	17
Lingua Ebraea è seconda	29	Modo della prouidenza di Dio.	25
Lingua d'Adamo fu perfetta	30	Malignità de tempi è d'impedimē- to a certi letterati	32
Lingua Latina ha preso molte cose da Greci	31	Modo per coltiuar gl'ingegni, è ot- timo ne i Christiani	38
Lingua Greca s'icena li caratteri da Fenici	31	Mano è strumento de gl'istromen- ti	39
Ligare un fascio giouè a Pitagora. car.	36	Maestri quali deon esser nell'inse- gnare	

TAVOLA.

Ignare	45
Modi varii d'ammaestrar i fanciulli	46
Modo per aprender l'alfabeto.	47
Misterii delle Religioni non si appalesano a molti	49
Modo de insegnare de i Domenicani	62
Modo tenuto da uno per studiare con profitto	67-68
Modo che si ha nello studio di Sala manca	72
Modo di studiare determinato da Gesuiti in Roma	81
Mezi del Demonio per destruer la sapienza	89
Massimo filosofo roma Giuliano Imperatore	90
Morte di Giuliano apostata	91
Mezi del Demonio per turbare gli studiosi	94
Modo di legger. istorie	96
Molti scrittori sono utili alla Chiesa	102
Le Mani, e la mente hanno eccellenza nell'huomo.	39

N

Non bisogna fidarsi ne i principi dell'età dell'huomo.	15
Niuno popolo era innanzi'l mesia tutto buono	17
Natura seruire, e inabile a gli studii car.	20
Non bisogna repugnare alla natura	21
Nomi alle cose sono dati da Adamo ispirato da Dio	28
Natura degli ingegni si dee conoscere	36

Nicold Sato hebbe bona indole.	37
Numero grande de religioni in Sala manca	77
Numero del colleggio Romano è grande	87
Notar si dee quello, che si studia.	96

O

Ochio nell'huomo quanto sia eccellente	3
Oracoli mancano de gentili.	6
Opinione del Cardano della varietà dell'ingegno	22
Opinione de i Greci intorno all'acquisto delle scienze	30
Opinioni falsa del Huarte contra certi Dottori.	32
Origene fanciullo si mostraua ingenuoso	37
Ordinatamente applicarsi alle scienze è necessario	42
Opinione agiuta lo studioso	64
l'Opinioni diuerse come s'hanno a trattare	62
Opinioni scielte de Gesuiti.	82-83
Ordine del colleggio di Roma.	85

P

Parigi è lodato nell'Academia car.	7
Proprie forze deono considerarsi d'ogn'uno	14
Proporzione dell'ingegno alla scienza	29
Punto principale per agiutar la natura nostra	22
Pagani dotti furono nell'Egitto.	30
Platone è nella lingua Greca eloquente.	72
Peripatetici Greci eloquenti.	33
Parlar d'uno mostra chi egli sia.	36

Pittore naturalmente non è specu-	car.	86
latino dice l'Huarre	35	
Principi c'hebbro diuerfi maestri		
eccellenti	45	
Prouano gli Ateniesi lo ingegno de		
gli fanciulli.	36	
Pittura seruirà per aprender le scié		
ze	48	
Parigi ha lo studio di molt'anni.		
car.	52	
Platone come si dee lodare	55	
Platone biasimato da molti	56	
Platone oue imparò il buono chè		
scriffe	56	
Proprietà d'alcuni nazioni	88	
Persecuzioni di Giuliano contro la		
Chiesa	90.91	
Pöche cose deonfi leggerfi	96	
Proprietà buona de dotti	106	
Q		
Q Vixi che sieno nell'India	16	
Qualità di diuerse cioche faccia		
no negli huomini	22	
Qualità degli abili alle scienze.	27	
Questioni che s'hanno da trattarsi		
car.	59	
R		
R eligione, & sapienza partorì-		
sceno la uerità	2	
Roma è lodata	7	
Ragioni buoni dell'auttore per la		
uarietà degl'ingegni	23	
Ricorrer dee prima a Dio l'huomo		
ingenioso	39	
Risoluzione negli studii agiuta af		
far	43	
Riforma dello studio di Parigi	52	
Rèpettizioni sono necessarie a chi		
studia	59	
Religiosi con che ordine studiato.		
car.		
Remedii per la purgatione de'libri		
car.	97	
S		
S cienza uiene da Dio	5	
Sapienza lodata da Cicerone	6	
Serui non possono studiare	20	
Scaligero rifiuta l'Cardano	22	
Sensali degl'ingegni deono esser		
nelle repubbliche.	28	
Saper la lingua Latina benes che		
segno sia	32	
Stile de molti Greci seguaci d'Ar-		
istotile	33	
Studiare senza l' primiero agiuto di		
Dio è cosa uana.	39	
Studio de' giouani dee essera gloria		
di Dio	40	
Santi che impetrarono la dottrina		
con l'orazione	43	
Studiar con ordini fa gran bene nel		
l'huomo	42	
Secreti della religione riposero for		
to nelami	49	
Scruiet le lezioni, legente l'mae-		
stro non è buoto	50	
Superflue non deono esser le cose		
che si insegnano	60	
Scole private sono descritte	70	
Seminarii come giouano al mondo		
car.	70	
Seminarii di Gregorio xiii.	71	
Salamanca ha una uniuersità rara.		
car.	72	
Scolari furon in Salamanca sette		
mila	77	
Stato della religione come è buono		
car.	86	

T A V O L A.

Silenzio nel collegio di Roma. 87	car. 87
Stratagemmi del demonio contro la Chiesa 89	Traiano Imperatore era uano. 102
Scole de' Catolici chiuse a i Catolici 91. 92	Tassare gli altrui scritti come s'ha da fare 107
Scole de' gli Ariani nell'Egitto. 92	V.
Studii uniuersali sono destrutti in molti Regni 93	V irtù è stata inuestigata da' bel li ingegni 1
Scrittori diuersi giouano alla chiesa 102	Virtù ha hauuto gran forza ne gli huomini 1
Scrittori alcuni sono buoni se bene non eleganti 103	Virtù è mezo per ascēdere a Dio. 2
Scrittori deono esser candidi 105	Volontà causa dell'azioni 25
Sapienza senza eloquenza come ha da piacere 207	Vno piu atto dell'altro non si dee gloriare 26
Santi che diuentano dottori solo con l'aiuto di Dio. 19	Voci sono imposte non a benepiacito degli huomini 28
T.	Varone è huomo dottissimo. 31
T re sorte d'intelletti stupidi. 16	Voler sapere piu di quello che basta è errore 57
Tre C. erano stimati cattiu. car. 18	Vita humana è una uigilia 58
Talenti diuini che sieno 25	Vniuersità, & academic 69
Tomaso Santo di doue caud la sua dottrina 34	Vniuersità sono li campi degl'ingegni 69
Tomaso santo è seguitato da' Giudei 84	Vandali discanzano d'Asia ogni religione 92
il Tempo è necessario allo studio.	Vniformi sono molti scrittori antichi. 102
	Vtile della stampa 113

I L L U S T R A T I O N E.



TAVOLA

DE' CAPITOLI

Che si contiene nella presente Opera.



*D*ignità dell'huomo, & doni concedutigli da Dio, onde insieme si comprende il suo fine. Cap. 1 car. 1

Maestri da Dio dati all'huomo. Cap. 2 3

Le scienze vengono da Dio. Cap. 3. 5

Christo è necessario a noi, & sommo Maestro. Cap. 4 5

Academie, & università per indirizzo dell'huomo. Cap. 5 7

Scuola del Mondo, douo l'huomo impara. Cap. 6. 8

Consideratione di questo secolo per coltura dell'huomo. Cap. 7 9

Le menti huane, essendo state da Dio create per ornamento di Sapienza, & di Religione, di tanti doni, & indirizzi arricchite, per quali cagioni smarriscono il cammino della verità, & della fede. Cap. 8. 11

Prima cagione del difetto della cognitione della scienza. Cap. 9 12

Seconda cagione del difetto della sapienza, & uarij essere gl'ingegni de gli huomini. Cap. 10 14

Tre sorti, o classi degl'ingegni nell'Indie. Cap. 11 16

Di altre sorti d'ingegni, & a quali cagioni fu questo attribuito. Cap. 12. 18

Se la uarietà degl'ingegni nasce dalla uarietà delle complessioni. Cap. 13. car. 20

L'opinione del Cardano circa la causa della uarietà degl'ingegni si confuta. Cap. 14 22

Vera conclusione circa la uarietà de gl'ingegni. Cap. 15 25

Modo di conoscer le uarie abilità degl'ingegni. Cap. 16 26

Ragioni contra Aristotele, & contra Gio. Huarte circa le lingue. Cap. 17. car. 28

Se la Teologia Scolastica, & l'altre scienze, lequali da Gionanni Huarte si

Tauola de' Capitoli.

<i>Si detto essere pertinenti all' intelletto, possono uersi con buona lingua, & altra.</i> Cap. 18.	132
<i>Altri modi piu facili, & piu sicuri per conoscere l'attitudine degl'ingegni, & varie discipline.</i> Cap. 18.	29
<i>Che i Christiani hanno piu sicure prone, & modi per conoscere, & coltiuare gl'ingegni, che non hebbero i Gentili.</i> Cap. 30.	28
<i>Grandissimo giouamento per coltiuare i nostri ingegni si riceue dal proporci il nostro fine, & dalla consideratione di chi ci da l'essere l'intelletto.</i>	20
Cap. 21	41
<i>Il risoluerfi di studiare da douero aiuta mirabilmente la coltura degl'ingegni.</i> Cap. 22.	43
<i>Qual sia la piu breue, piu facile, piu fruttuosa coltura degl'ingegni: doue anco si tratta, quali debbano essere i mastri, & da quali l'huomo dea guardarsi.</i> Cap. 23.	44
<i>Come possano coltiuarsi gl'ingegni, con segni, & con honesti giuochi.</i> Cap. 24.	47
Car.	47
<i>Modi di coltiuare gl'ingegni colle parole.</i> Cap. 25.	49
<i>Alla coltura degl'ingegni, laquale si fa per mezo delle parole, se il dettare le lezioni a scolari apporta piu di giouamento, che di danno.</i> Cap. 26.	50
<i>Di uno essenziale difetto della coltura degl'ingegni.</i> Cap. 27.	53
<i>Auuertimenti necessari, iquali debbono darsi ai Lettori, o Maestri per la coltura degl'ingegni in uarie discipline.</i> Cap. 28.	54
<i>Di quanto danno sia il lodar troppo gl' Autori Gentili.</i> Cap. 29.	55
<i>Modo di reggere diuersamente i diuersi ingegni.</i> Cap. 30.	57
<i>Nocumento notabile degl'ingegni, & come può schiuarli.</i> Cap. 31.	67
<i>Rimedij contra la liberta degl'ingegni troppo, o curiosi, o penetranti.</i>	61
Cap. 32.	61
<i>Della coltura degl'ingegni, iquali per uia delle dispute essercitano.</i> Cap. 33.	63
<i>Essendio di un giouane, che può seruire molto per la coltura degl'ingegni.</i>	63
Cap. 34.	75
<i>Luoghi, ne quali piu rettamente la coltura degl'ingegni si pratica.</i> Cap. 35.	79
<i>L'Economia, le Leggi, i Costumi, & le Lettioni dello Studio di Salamanca.</i>	82
Cap. 35.	82
<i>Il modo, o forma di altri Collegij, & Scuole, delle quali hanno la cura, persone Religiose.</i> Cap. 39.	78
<i>Diligenza, che si uso in istabilire il modo de' Studi, de' Collegij della Compagnia di Giesu.</i> Cap. 40.	80
<i>Quale sia il moao di coltiuare gl'ingegni ne' Collegij della Compagnia di Giesu.</i> Cap. 41.	84

Tauola de' Capitoli.

<i>De' Collegii, o dalla Doctrina de Religiosi si coglie profetto importante per la coltura degl'ingegni.</i>	Cap. 42	86
<i>Quali insidie, & aguari habbia reso, & auco oggidì tenda il nemico del Genere umano per souuertire le Scuole, i Seminarii, le Accademie, & i Collegii Cattolici. Et con qual modo all'istesso Satanasso si sia andato incontro anticamente, & in questo secolo per confonderlo.</i>	Cap. 43.	89
<i>Heretici Antichi, come cercarono di turbare le scuole Cataliche.</i>	C. 44.	92
<i>Cinque mexi tenuti da Satanasso per turbar la coltura degl'ingegni ne gl'Studi.</i>	Cap. 45	94
<i>Retto uso de' buoni Libri, ilqual consiste nella Lettura, nella Dichiaratione, nell'Espurgatione, nella Compositione, o Scrittura, nella Censura, nella Stampa, nella Correttionone, nell'Emendatione, nella Diffeminatione, nella Dispositione, & nella Conseruatione de' Libri.</i>	Cap. 46	95
<i>Lettura de' Libri.</i>	Cap. 47	95
<i>Espositione de' Libri.</i>	Cap. 48	97
<i>Correttionone, Emendatione, Purgatione de' Libri.</i>	Cap. 50	97
<i>Quale debba essere la compositione, e' i modi di scrivere i Libri, quali debbano Stamparsi.</i>	Cap. 51	101
<i>Censura de' Libri.</i>	Cap. 52	105
<i>Stampa de' Libri.</i>	Cap. 53	108
<i>La diffeminatione de' buoni libri.</i>	Cap. 54	110
<i>Dispositione de' Libri, & loro collocazione, per ageuolmente ritrouargli, & conseruargli per la coltura degl'ingegni.</i>	Cap. 55	113

Il fine della Tauola de' Capitoli.



COLTURA

DE GL'INGEGNI.

DI ANTONIO POSSEVINO

MANTOANO.

Della Compagnia di GIESU.

*Dignità dell'huomo, & doni conceduti gli da Dio, onde
volse, si comprende il suo fine. Cap. I.*



I huomini di grande, & eccellente ingegno Prof. lib,
 (dille Lanario) i quali affatto si diedero ad r. de fal-
 apprender de discipline, tutta la fatica, la quale la Relig.
 poterono spendere, questa, con hauere dispre-
 giate tutte, & le publiche, & le private attioni,
 impiegaron in cercate la verità, stimando, che
 era molto piu nobile, lo inuestigare, & il sapere
 la ragione delle cose humane, & diuine, che l'attendere al guadagno
 de beni temporali, o a crescere ne gli honori. Per le quali cose, per-
 cioche sono fragili, & terrene, & appartengono alla sola coltura del
 corpo, nissuno migliore, nissuno piu giusto pud diuenire. Erano essi
 ueramente degni della cognitione della uerità, laquale tanto di sape-
 re desiderarono, & di maniera, che quest'a tutte le cose antepone-
 uano. Percioche chiara cosa è, che alcuni ritrarono uia le loro cose
 familiari, & rinunciarono a tutti i mondani piaceri; accioche ignudi,
 & ispediti seguissero la nuda, & sola virtù, di cui'l nome, & l'auto-
 rità ualse tanto appresso loro, che giudicarono in essa consistere il

A premio

premio del sommo bene. Ma costoro, se riceuuto hauesero maggior lume, quale poscia dal figliuolo di Dio fu, a lui donato, non haurebbono collocato nella uirtù l'ultimo fine; ma creduto haurebbono, che questa era mezo per ascender a più alto grado, & a disporli per non hauer in se impedimenti a riceuer quella gratia, per cui si uniscono le menti con Dio, il quale è ogni bene, & il certissimo fine.

Et senza dubbio uolle Iddio, che l'humana natura fosse tale, che sempre desiderasse queste due cose Religione, & Sapienza: le quali mentre insieme si accoppiassero, partorissero una soda uerità; partorita la custodissero; e custodita l'apportassero insieme con gli animi al Cielo. Quiui poi gustassero quanto di gran lunga, cioè infinitamente, l'abondanza di quell'eterno conuio superaua le misere, le quali quasi n'erano cadute. Doue, affin che non potessimo pretendere, impotenza per aspirarui: & accioche un così grande, & honesto desiderio non ci fosse stato indarno concesso, fece, che con un comune consenso in ogni secolo, anco i Gentili stessi, de più savi rendessero co' fatti proprio testimonio dell'eccellenza delle scienze, & consequentemente della dignità humana. Così Cicerone chiamò l'humano animale prouido, sagace, multiplice, acuto, ricorde uole, pieno di ragione, & di consiglio, & con chiarissima conditione generato dal superno Dio, con cui, (dice,) ha principale compagnia per mezo della ragione. Altri lo nominarono Internuncio delle creature di qua giù, familiare alle celesti, Re delle inferiori, inuestigatore della ragione, lume d'intelligenza, interprete della natura, animale santo, libero, stabile, tramezo del flusso secolo, sposo, & Imeneo del Mondo, minuito poco di grado da gli Angeli. A cui da Dio suo creatore fu data una ditta statura; accioche la mente, & la ragione pigliasse la mira là, doue

la faccia riguarda: & fu posto in mezo del Mondo; accioche essendo spettatore di tutte le cose, di tutte

andasse ricercando le cagioni,

mi,

col quale esercizio sempre di

bene in meglio si

habilita.

Maestri da Dio dati all'huomo. Cap. II.



Però non contenta la sapienza Diuina di hauere inferito nelle menti humane tutto ciò che detto habbiamo, fece i sensi nel corpo, accioche per mezzo loro la scienza delle cose s'infondesse. Tutti gli huomini (dittò Aristotele) naturalmente desiderano di sapere: di che è segno l'amore, che portiamo a i sensi, i quali bene che non si pongano in uso, gli amiamo nondimeno per loro stessi; & spacialmente quello de gli occhi. Così sopra tutti gli altri sensi ci è dato il vedere poiche fra tutti ci fa conoicere, & ci manifesta molte differenze delle cose del Mondo, in cui hauendolo Iddio prima creato, stampò, & spiegò come un gran libro; accioche di tante cose, le quali in lui sono, la grandezza; il mouimento; la disposizione, la costanza, l'unità, la bellezza, il concerto, la varietà ci rapisse a marauiglia; & inabasse anco gli occhi delle persone sane, & siete per conoicente come futura uenuta, & ornata dalla mano di una Maestà sublimissima, la quale in lui, come in una studitissima scuola, ricondiciuta fosse.

Diede etandio Maestri inuisibili, & uisibili; accioche continuamente ci dessero indirzzo, & in lei ci esercitassero, percioche hauendo da principio creato gli Angeli, & questi empuito di specie diuine, come che essi bisogno alcuno non habbiano di discorso; a noi, ai quali è l' discorso, & l' arte sono necessarij, porgono raggi celesti della uerità; & come coloro, i quali perpetuamente conuersano in quella perenne luce ci uanno innanzi con lumi inestinguibili. Hanno ueramente quelle Angeliche menti (così loro dandolo, & comandando lo Dio) cura uniuersale di queste cose, & massimamente di quelle, le quali a noi sono necessarie, & gioueuoli; di modo che girano intorno i Cieli, & que' beni, i quali si dicono naturalmente uenirci in questa uita, noi conseguiamo per mezzo loro: sì come anco facciamo de' doni sopranaturali. Oltre che essendo a ciascuno di noi assignato uno di essi per custode; & come celeste Procuratore, o Ambasciatore, il quale ci fa intorno perpetua residenza, & sentinella, rimuoue da noi le rie nostre inclinazioni; & ci difende da Dimoni, e offerisce al tribunale di Dio tutto il bene, il quale noi facciamo; prega anco per

Metaph.

Sap. 19.
Rom. 12.

Gal. 3.
lex data est p Angelos in manu Mediatoris. psal. 90.

Mat. 18.

noi, & si rallegra della nostra conuerfione con gli altri Angeli, i quali, come disse S. Dionigi ci purgano, ci illuminano, ci attendono a fare perfetti, in tanto che senza loro saremmo sceleratissimi.

Non finì in questo la bontà infinita di Dio; percioche, oltre queste guide, ci diede gli huomini per Maestri, tutori, & come Pedagogo, gli quali secondo l'età & capacità nostra ci instruissero, & con uarie scienze, arti, libri, e esempi, quanto più si potesse, ci rendessero cogiti. Però non chissosto hebbe sottratto Adamo in anima uiuente, che subito l'orndi ogni scienza delle cose naturali, accioche, chi ha uena riceuuto ogni perfezione nell'età, & nel corpo per essere Padre di tutti gli altri, l'hausse parimente nell'anima per essere Maestro di quei, che da lui necessero, & poi di tutte le genti: non essendo ragione uole, che chi immediatamente procedeu dalla mano di Dio fosse imperfetto, né andasse come un uolo raso, accattando a guisa di noi altri, le scienze, & nature delle cose, anzi riceuuto hauendo da Dio impresse nell'intelletto le specie intelligibili delle cose uniuersali, riceuesse parimente in un medesimo tempo i fantasmi espresi, i quali propria, & distintamente gli rappresentassero gl'indiuuidi di qualunque specie, ne di quali potesse contemplare senz'alcuno errore la natura delle specie loro, & poiché era fatto et nato in istato perfetto, niuna di quelle scienze gli mancasse, il cibo delle quali è di misibile concerto, & pastura de gli animi.

Dalla scuola dunque, & tradizione di Adamo fu lasciata a posteri quella ricca supellettile, la quale di mano in mano discese nelle famiglie, che conseruatarono il culto di Dio a Noè, ad Abraamo, a gli altri Patriarchi, & Profeti. Anzi li Sacerdoti, Concistori, le Sinagoghe, le Scuole andarono di là prendendo tutti quei principii uer, che habbero, la cui è auuimento, che a quell'etate correndo uarie nazioni, apportassero dritta nella Grecia, & altrove alcune scintille di quelle ricche gioie della sapienza diuina, laquale, perche si luce in ogni cosa in quanto è uostiglio, o somiglianza di lei, costinse anco gli infideli a ricondurre in un certo modo la potenza, la sapienza, la bontà di Dio, si come a Galeno auuenne nel considerare ogni minuta parte del corpo humano di che si tratta più a lungo nebrattato nostro della Medicina: & a Seneca, che disse, Appreso di te sta Dio, e te sta dentro te sta, timora dentro di noi altri uno spirito sacro, il quale offerua l'opre nostre buone, il quale ci tratta della maniera, di cui noi lo trattiamo, né certamente può essere alcuna bono senza d'esse. Et al uero. Tutti marauiglia-

Luc. 15.
In lib. de
cal. Hier.

Clem.
Alex. lib.
de peda-
gogo.

Ecclesi. 17
Ecclesiast.
ste. 7

Mag. sen.
lib. 1. dif.
23.

Et iui S.
Bona. ar.
2. quaz.
1. & 2

S. Tom.
prima
par. 9

94.
Vgone
di S. Vit-
tore lib.

1. d' sacr.
p. 6. c. 12.
23. 14. 15.

17. 18. 19.
20. 21. 22.
23. 24. 25.

26. 27. 28.
29. 30. 31.
32. 33. 34.

35. 36. 37.
38. 39. 40.
41. 42. 43.

44. 45. 46.
47. 48. 49.
50. 51. 52.

53. 54. 55.
56. 57. 58.
59. 60. 61.

Sto (dice) che gli huomini uadano a i Dio, marauigliare piu ti dei che Dio uenga a gli huomini, & (quel ch'è anco piu vicino) che Dio uenga ad habitare in loro, conciosia cosa che nissuna cosa buona è senza esso.

A Cicerone che confesò la prouidenza Diuina uerso tutte le cose Lib. 3. de particulari. Et in somma a quanti altri, & a quante altre cose furono nat. Deo. mostrate da gli antichi, & moderni scrittori.

Le scienze vengono da Dio. Cap. III.



Aper ritornare a piu antichi, Salomone per mostrare, che da Dio ueniua no le scienze, le quali oltre l'ordinario modo infondeua talhora in tēpo piu breue, & in maniera piu eminente, disse. Egli mi disse di queste cose la scienza uera: accioche io sapia la dispositione del Mondo, & le uirtù de gli elementi, il principio, il mezzo, & l'compimento de' tempi, le mutationi delle scambievolozze, i fini de' tempi, i cangiamenti de' costumi, & le diuisioni delle stagioni: i torse dell'anno, le dispositioni delle stelle, le nature de gli animali, & l'ire delle bestie, la forza de venti, e i pensieri de gli huomini, le disse reuue de uirgulti o piante, le uirtù delle radici; & ho appreso le cose nascoste, & non antiuiste: percioche tutte queste cose mi sono state insegnate dall'Artefice sapienza. Et quel che legue.

Sap. c. 7

Christo è necessario a noi, & sommo Maestro.

Cap. IIII.



A ne anco tutto questo bastò alla carità, che Dio ci porta: percioche non potendosi comprehendere tutte le cose col lume della natura, specialmente la grandissima parte di quelle, colle quali l'eterna salute si acquista, per la quale cosa principalmente fu creato l'huomo ad imagine, & somiglianza di Dio, era necessario quell'altro sommo Perio- maggio, al quale da Dio stesso era stato predetto; che darebbe per Dottore di giustizia in luce delle genti: accioche la salute di lui giun- guesse insino all'estremo della Terra, nel quale figliuolo pieno di gra-
tia

Salm. 49.
10el. 2.
10. 1.

Heb. 2.
Math. 17.
2 pet. 1.
2b
102 C. 100

ta, & di verità ne gli vltimi tempi ci ragionò. Et il quale anco con voce caduta dal Cielo dalla gloria magnifica commandò, che tutti vbidessero. *Conciosia cosa, che (disse Lattantio) Iddio non comportò, che l'huomo, il quale ricercaua il lume della verità, andasse più lungamente errando, & senza alcuno effetto della sua fatica vagando per tenebre inestricabili: & però gli aprì gli occhi una volta, & fece che da lui, cioè da Dio, riconoscesse per suo dono l'intelligenza della verità: accioche mostrando, che la terrena sapienza non era di alcuno momento, scoprisse all'errante, & al vagabondo la strada per conseguire l'immortalità.*

1. Cor. 13.
Ephes. 4.
1. 2. 3.

Ci lasciò poi altri per Apostoli, altri per Profeti, altri per Pastori, altri per Dottori, iquali annunciassero la parola della vita, cioè vna vitale scienza, accioche non fossimo aggirati intorno, come fanciulli, ondeggiando ad ogni vento di dottrina, ma appoggiandoci sopra il fermo fondamento della Fede, fossimo insieme edificati per stanza di Dio nello Spirito Santo. Al magistero di coloro veramente quanto credito douessimo porgere, l'attestò con quelle parole. *Cbi mi ode, ode me*, di che noi ragionammo più compitamente nel principio del libro della Divina Historia, doue si tratta dell'efficacia della Divina parola.

Luc. 10.
lib. 2. Bibliothecę selectę

Concedette anco fra gli altri doni, quel dell'Intelletto, per arricchirlo più dell'ordinario, & in quei principij della Chiesa nascente mandato hauendo lo Spirito Santo dal Cielo cominciarono a ragunarsi le Sinodi, & aprirsi le scuole Christiane, & ad empirsi secondo le Profetie antiche della Scienza del Sign. & si scopri, Iddio più che giamai insegnante le cose vtili, la cui sapienza con voce più manifesta gridaua nelle piazze, nelle porte delle Città, nelle strade, & nei sentieri. Et però cadendo gli Idoli in Egitto, e i falsi oracoli suanendo, & marauigliandosi, & già vaccillando le vniuersità, e gli studi pubblici de' Gentili, furono tante Accademie Christiane instituite, di quante si dirà dappoi, per mezzo delle quali la sapienza non restasse disartata, ne la religione rimanesse ignuda, mentre stauano con vincolo inseparabile vnite insieme. Il che se da Cicerone fosse stato gustato haurebbe con più ragione detto, che toltane la loro scienza, & notizia, si toglie insieme ogni modo di viuere, & di operare dal Mondo: percioche anco piu adentro haurebbe riconosciuto questa Christiana sapienza molto migliore della filosofia di que' tempi, la quale nondimeno chiamò: *Guida della Vita, Inuestigatrice della virtù,*

Dis-

Discrettrice de' virtù, Madre delle Città, Conuocatrice degli huomini dispersi, & a viuer insieme: Formatrice de' loro animi facendogli piaceroli di fieri, & seluaggi: Congiunttrice loro per mezo di matrimonij, & di habitatione, Inuentrice di leggi stabilissime; si che stata era (loggiante), Maestra de' costumi, & Disciplina delle virtù.

Qu. Tuf
lib. 1. & 5

Academie, & uniuersità per indirizgo dell' Huomo.

Cap. V.



MA che detto haurebbe, se alcune centinaia di anni dappoi si fosse trouato in vna sola Academia di Parigi: nella quale paragonandola con Atene, doue erano tante discordi opinioni di Filosofi, hauesse trouato il fiore degl'huomini eccellenti porgere vn'nuouo lume a tutto'l Mondo; accoppiando ordinatamente la scienza delle humane cose colle Diuine, non per proprio honore, ma per incaminare tutti ad vna Academia eterna; ne per ragunare solo gli huomini qui giù in vn commercio, ma per fare di vna terrena Città una nel Cielo, nè per istabilirla con leggi solamente Politiche, ma Diuine, delle quali l'istesso Iddio era stato il legislatore?

Già per questo mezo a Roma fatta veramente sapiente, e religiosa, diede l'Imperio di Roma, & gli Scettri de i Re del Mondo in essa s'inchinarono al Pastorale di un Pescatore; & le prouincie più indomite riceuertero le leggi, i riti, i libri, i Pastori, che da lei furono loro mandati, ne corona alcuna de' Monarchi fu stimata per eletta da Dio, ne Academia per bene piantata, la quale dal suo Vicario in terra non si confirmasse, o si ordinasse; che (dico) haurebbe detto Cicerone, se oltre gl'altri tutti del Mondo, veduto hauesse la Spagna farsi oltre la naturale prudenza, più splendida co'l nuouo lume delle vere scienze, la quale ancor che dappoi fu con grauissime guerre traagliata da Saraceni, ritenne però il seme della religione in modo, che ricouerata l'antica dignità l'accrebbe marauigliosamente per mezo di celebri Vniuersità, quali sono in Salamanca, in Alcalá, in Cordoua, in Pallenza, in Valenza, in Euora, in Coimbra, in Portu-

Marineo
lib. 2. de
le cose di
Spagna.

ni,

ni, studi liberali, libri senza macchia di Heresia, non solo hanno a que' Regni cagionata la fermezza, ma etianodio a gli altri paesi remotissimi ha somministrato una noua luce, si che pud dirsi, che l'Ocidente è diuenuto all'Indie un'Oriente. In che hauendo, più volte Iddio a si grande impresa inuitato, come esserciji di soccorso noue famiglie, & ordini Religiosi, non è huom che non vegga, & quanta è la carità di Dio, che ha tanta cura di noi, & quanta è la dignità humana, & quanta è la forza della verità bene appresa, & quanta finalmente è l'importanza di queste, ch'io posso nominar dotte fortezze, cioè, delle catholiche Academie.

Scuola del Mondo, doue l'huomo impara.

Cap. VI.



E nondimeno oltre tanti indirizzi, & aiuti si troua ancora un'altra maggiore, & più viua Vniuersità, nella quale ad ogni sorte di persone sono destinate le proprie classi, & dati proportionati maestri, co i quali più co' fatti, che colle parole s'insegna. Questa è una celeste scuola, di cui Iddio stesso, è il Professore, nella quale ha sempre insegnato le sue strade, & l'insegna qui giù in Terra, di modo, ch'è uerissimo ciò che Christo. *Il Padre mio ancora adesso opera.* Percioche lasciati a parte i felici corsi, & progressi delle cose, & le saue amministrazioni di varij gouerni, che mostrano la paterna cura, la quale Iddio ha di noi, chiara cosa è, che l'istesse torbidezze, dalle quali ci pare, che bolla il Mondo, non sono uere torbidezze a coloro iquali vanno bene offeruando, & imparando la metodo di Dio. E' ella più tosto un continuo oracolo, pe'l cui mezo gl'ingegni degli huomini p'j sono alzati a più conoscerlo, & lodarlo, & gli empi dall'ignoranza riuocati, la quale eruditissima, & vtilissima scuola, accioche sapessimo, che stà sempre aperta, ne in lei mai si fanno vacanze, spesso ce ne auuertì la Diuina Scrittura, spesso coloro, iquali lasciarono gioueuolissimi libri della Prouidèza Diuina, ma spessissimo gli esiti delle coie, iquali se anticamente uidero i nostri Padri essere pieni di stupore, certo in questo seculo da noi stessi toccati con mano

Io. 7.

per

Per tali. Et poteva egli leggere Iddio più Vere, o più che chiare let-
 tioni anticamente, che quando i Giudei erano afflitti da tante capti-
 vità, & diloggiamenti dalle proprie case? certo quelle, che pareua-
 no sciagure, seruiuano marauigliosamente a manifestare i concetti,
 & l'alca carità della Diuina Sapienza. Asefaco Re d'Egitto furono
 da Dio dati in mano i Giudei, accioche sappiamo, (dice la Scrittura)
 la differenza, ch'è fra il seruir' a me, & al Regno terreno. Per questo fu da
 Dio (disse Teodoreto) data in potere di stranieri l'arca per arguire l'ini-
 quità del popolo (percioche non conueniuu, che coloro ne fossero difensori
 ignali palefamente haueuano trasgredito la legge) ma con tutto ciò il Si-
 gnore difende l'arca insegnando que' Gentili, che non erano stati uincito-
 ri di Dio, ma dell'humana iniquità, & sceleraggine. Onde fa, che Da-
 gone, il quale da essi era adorato per Dio (& questi non era altro, ch' un
 idolo muto, & senza sentimento) in terra cada, & l'essibisce così gia-
 cente in spettacolo a gli adoratori di lui, accioche conoscessero la differen-
 za fra l'arca, & l'idolo. Et nondimeno stoltamente coloro di nuouo
 l'ergano, & dappoi di nuouo lo ueggono ricaduto, & l'adorano. Oltre ciò,
 forsennati non uolendo vedere la differenza fra la vera, & falsa religione
 imparano a costo loro, si che col castigo hauendo scossa l'ebrietà dell'i-
 gnoranza rimandano con modo decente l'Arca a' suoi ueneratori, & con
 parla i suoi uerbi, appresso predicano i castighi loro, & insegnano il modo
 del ritorno a coloro iquali la riceuono.

2. Par. 12.
 Lib. 10.
 della Pro-
 uidenza;
 di Dio.
 1. Reg 4.

Consideratione di questo secolo per coltura

dell' Huomo. Cap. VII.



CHE se noi guardiamo questo sesto decimo se-
 colo, il cui fine è uicino, quante cose potremmo
 dire in questa materia. Percioche in questa
 età nostra, come a noi più presente, habbiamo
 hauuto una piu uicina, ma insieme Dotissima
 scuola della Sapienza di Dio in ogni sorte di
 persone di Stati, di scienze. Già le Guerre succe-
 dute con i Parci, & con altri Gentili, le vittorie hor hauute, hor pier-
 dute secondo la disposizione; di che le facem, o in mescolaua con in-
 dustria humana, indubbiu in ual numero dell' Heresie, hor mai qual-

innumerabile, le quali però al dispetto loro sono state & cationi di eccellentissimi martiri, di dottissimi scritti, di Padri, & di Canonici emendati, di un compitissimo Generale Concilio di Trento, oltre il Lateranese, di Riforme, di Seminarij, di Collegij, di nuovi ordini di Religiosi, iquali, come ueloci Angeli sono scorsi per tutto il Mondo all'acquisto dell'anime, di Scettri, & Regni caduti, perche questi lasciarono cadere la pietà, & la Religione Catholica, di gouerni, o partiti, o confusi, per essersi appigliati a i Macchiauelli, & ad altra simile feccia Politica in uece dell'antica, & sauia amministrazione, de' libri pieni di errori per cobro, che desiderauano piu le tenebre, che la luce: delle compositioni piene di eruditione per aiutar coloro, che stando inuincibili, & caldi nella nostra santa Fede, si sono resi degni della luce della verità. Queste, & altre cose (dico) sono state lezioni di una uiua Teologia, onde ha potuto imparare, & apprendere ogni di ciascuno abundantissimamente.

Ma lasciate a parte le presenti, che paiono alterationi de' Regni, solo il nuouo Mondo uscito in questo secolo fuori (può dirsi) dell'Oceano, quanta copia ha scoperto non tanto di gioie, & di minere d'oro, quanto di ricchezze incomprendibili de' giudicij della Sapienza Diuina? Percioche que' nuoui desiderij, iquali furono suggeriti a due ottimi Re, l'uno di Spagna, l'altro di Portogallo; di fare inuestigare quelle da noi disgiuntissime contrade, quanti errori degli antichi Filosofi hanno sgombrato, & quanti nascosti recessi della uerità hanno manifestato? certo tante centinaia di migliaia d'anime per mezzo loro, come per vn' hano coperto di esca, furono inescate per saluarli, sicche la Christiana Chiesa, la quale gli Heretici cercando di contaminare in Europa, pareua gia uicina a morte, si pigliasse maggior vita, & ampiezza coll'aggiunta di sì grandi membra, & col' uigore del nuouo Christianesimo. Et poiche le forze de' due Re l'uno facendo solcare l'Oceano verso Occidente, l'altro quel di Oriente, si credeua, che col' dilungarsi non ci sarebbe materia di competenza, finalmente ci siamo a uisiti, che Iddio, il quale a se riserva la principals sopr'intendenza, & giurisdictione, & a tempo compassa tutto, hauendogli fatto rincontrarsi, quel per mezzo delle Molucche & del Giappone, questi per mezzo dell'Isola Filippine, l'uno, & l'altro Regno sono uenuti ad vniti sotto un solo Re, accioche toka ogni occasione di contratto andasse l'eterno suo consiglio, uerificando si el Vangelo predicandosi per tutto, & non in fatti sperimentando esse-

uerissimo, ciò che S. Hilario scriue, che la Chiesa, mentre è perseguitata fiorisce, mentre è oppressa cresce, mentre è dispreggiata fa progresso, mentre è offesa vince, mentre è ripresa intende (allhora finalmente stà in piedi, quando pare superata.

Sia dunque di questo capo il fine, ch' Iddio, come Padre di famiglia hauendo liberatissimamente prouisto a suoi di puidè, & di Instiutori, & come sapientissimo Maestro illuminando le menti, con infinite sorti di luci, insino al darci potere di diuenire figliuoli di Dio, ricerca parimente da noi, che con grand' animo, & prontezzagli corrispondiamo in acquistare la vera Sapienza, & Religione: perciò che se nel campo da se colturiato l' Agricoltore ha fin odio la sterilità, certo Iddio molto più la odierà nell' anima fatta a sua imagine, vedendo, che (per modo di dire) con suo dishonore rest' infecunda.

Luc. 24.
A ch. 1. &
isa. 55. p.
distà. cla
re.
io. 1.

Le menti humane, essendo State da Dio create per ornarle di Sapienza, & di Religione, & di tanti doni, & indirizzi arricchite, per quali ragioni smarriscono il camino della Verità, & della Fede.

Cap. VIII.



ON s' honorato, & gioueuole fine prefisso à l'huomo, & con tanti doni, & presidij, iquali dalla larga mano di Dio sono distribuiti alle menti humane, può hora parere marauiglia, ondè auuiens, che tutte non conseguiscano la verità, & non si adattino all'acquistarla: massime che oltre il naturale desiderio di sapere, douerebbono essere, o stimulate dall'effempio di coloro, i quali sono riusciti eminenti nelle discipline, non essendo già stati piu di huomini anchor essi, o allertate dagli emolumenti, e anco dagli honori, che in questa vita ne seguono, o mosse dal ben publico, o priuato delle loro famiglie, & della Patria, o spinte dalla dolcezza di que' liquidissimi piaceri, che pascono l'anima, o (quello ch'è il tutto) dal premio eterno della uisione, & fruizione di Dio. E poi piu da marauigliarsi, come

molti diuengano nimici (per dir così) mortali della verità, o attenendosi mordacemente alle loro opinioni, & inuentioni, queste spuosino per uerissime, & per esse spesso cagionino seditioni, & ne spargano il proprio sangue. Che piu? A quel, che si conosce essere falso, & si è prouato, che da molti secoli ha hauuto infelicissimo esito, & è stato punito con acerbissimi flagelli, alcuno s'appoggia tanto fistamente, che difficilissimamente può distornarsene, se o peculiare straordinario aiuto di Dio non lo rimuoua, o con questo non si rincuori a ritornare piu che di passo su la primiera strada, in cui da principiora stato posto dalla Carità Diuina.

Or tre sono le principali cagioni di tutti questi inconuenienti, la cognitione delle quali è tanto necessaria, che come molte infermità del corpo, presto si curano, quando la lor origine è compresa, così facilmente con essa preuenire si potranno assaiissimi danni, i quali succedono a falsi principij, & togliersi molti altri disordini già auuenuti, ad altri, & allhora Dio aspirante l'uso di questa nostra fatica, e l'maneggio delle discipline, la strada, delle quali si mostrò nella nostra scelta Biblioteca, riusciranno piu breui, & piu gioueuoli.

Le cause sono il peccato. Il difetto dell'essaminar le proprie forze, cioè l'ingegno, quanto uaglia, & a che cosa è atto: e'l mancamento di quella coltura, la quale gli è necessaria per potere produrre a tempo debito il frutto, che se n'aspetta.

Prima cagione del difetto della cognitione della scienza.

Cap. IX.



Ella prima non possiamo hauere piu uero testimonia di quel di Dio. *La luce dell'empio (ditt'egli) non si spegnerà ella, ne di lei risplenderà la fiamma? Et altrove. Chi hauerà posto l'immondezze nel suo core, & contra la sua saccia, cioè, contra l'istessa coscienza haurà stabilito lo scandalo della propria iniquità, & uerà al Profeta, accioche in nome di lui me interroghi, gli risponderò secondo la moltitudine delle sue immondezze.* Certo la mente à guisa di corpo, il quale agitato dal corpo, tutto si commoue, non può nel fango di vari affetti scorgere così chiaramente

Iob. 18.

Isa. 44.

te la chiarezza del uero: & se pure ne scorge alcun raggio, gli auiene come all'occhio infermo nel mirare la luce, laquale quanto è più risplendente, tanto più gli abbaglia la uista. Però Auerroe, anchor che in molte cose empio, & lontano anco in parecchie di quelle della filosofia, dal uero, fu dalla uerità costretto a dire, che la castità, & l'altre uirtù, colle quali la concupiscenza della carne è frenata, uale specialmente all'acquisto delle scienze specolatiue. Et in uero stà il fatto così: percioche per alto che sia un'albero, & per quanti fiori, o frutti in lui frueggano già maturi, se ha nella radice alcun uerme, non può fare che non si disseccchi, & spanda l'amarrezza per tutti i rami, ne i frutti, & in que' semi stessi, che sono in loro. Di qui auiene, che con Lat- tanto possiamo dire, ch'essendo molti i gradi, pe' i quali si ascende all'albergo della uerità, non è facile a ciascuno l'arriuo alla cima: percioche annebbiandosi dallo splendore della uerità gli occhi, quei che non possono fermare al passo sono riuolti al piano. Et essendo il primo grado il conoscere la falsità di alcune, le quali falsamente da heretici si chiamano Religioni, accioche le detestiamo, & ci appigliamo alla uera; & il secondo, che uno è Dio sommo, la cui potenza, & prouidenza da principio credè il Mondo, & lo gouerna, & gouernerà fin che duri: il terzo, il credere nel figliuolo di lui, ilquale mandò nel Mondo, pe' l' cui merito, & sapienza essendo da ogni errore liberati, caminammo pe' il diritto sentiero al Cielo: il quarto, il seruirgl' in santità, & giustizia tutt' i giorni della uita nostra; non è punto da marauigliarsi, se dal primo grado furono scosse coloro, i quali non si diedero ad adorare Dio, ma in vece di esso alzando gl'intelletti a gli elementi venerarono il Cielo, la Terra, il Mare, il Sole, la Luna, e' le stelle dell'altre stelle: percioche allhora nella sapienza, & nella Religione facciamo profitto, quando la uita, & ogni attione si indirizza ad un capo, & ad uno, ch'è a tutti supremo. Dal secondo grado caddero altri, iquali hauendo acconsentito, ch'era un solo Dio; questi nondimeno cadendo nelle reti di alcuni filosofi, & inciampando in falsi argomenti hebbero diuerso parere da quello, che la uerità porta, di quel l'unica maestà. Dal terzo precipitarono quei, che tenendo il figliuolo di Dio per Redentore di tutti, & ilquale uole (quanto a se) saluare ogniuno, nondimeno intieramente non ammesero da sua dottrina. Dal quarto succiolarono con perniciofa caduta, e stocciolarono tuttauia, chi macchiato hauendo, & seguendo di macchiare con uergognose porchezze gli animi, e i corpi non possono mirare paramen-

In 7. phy.

Lib. dell'ira di Dio

Luc. 1

Sap. 13.
Tom. 1

1. Tim. 2

Math. 7 te Dio fonte di ogni uerità, il quale da' mondi di core, è uo-
duto.

Seconda ragione del difetto della sapienza, & varij esse-
re e gl' ingegni de gli huomini. Cap. X.

Lib. 7. de
Rep.



Ella seconda causa, cioè del difetto dell'essamina-
re le proprie uolze gl'istelli gentili, come Plato-
ne; & altri di fero, ch'era di tanto momento, che
doueua costituirsi un magistrato nella republi-
ca, il quale fra tutti fosse il piu eminente; il cui
carico consistesse nell' esaminare, & coltiuare gb-
ingegni, massime della fanciullezza, & giouer-
tù: & Aristotele nostro, che non poco, ma totalmente consistea in
questo la salute della Republica. Or dunque difemo. prima della ua-
rietà, & della necessità di esaminare, & conoscere le nature; & gl'in-
gegni di ciascuno, poi del modo di farlo compitamente: conciosiac-
sa, che questo ci guiderà piu dirittamente alla consideratione della
loro coltura.

Arist. li. 2
Phys. c. 2

Et prima, per ingegno s'intende quella naturale attitudine, la qua-
le comprende il potere facilmente apprendere alcune cose. Et per na-
tura qui non s'intende qual si uoglia forma sostantiale, che d'ado l'es-
sere alla cosa è insieme principio dell'operationi di lei: nel quale si-
gnificato parimente l'anima nostra ragione uole si chiama natura:
conciosia cosa che da lei riceuendo noi l'essere formale essa è anco
principio di quant'operiamo: & essendo tutte l'anime intellettive
di perfectione uguale (tanto quella del sauiò, quanto quella dello
sciocco) non può affermarsi, che natura in questo significato renda
l'huomo habile, o inhabile alle scienze: percioche così tutti gli hu-
omini haurebbono un medesimo ingegno. Però Aristotele con altri
trouò un altro significato di natura, laqual'è cagione, che l'huomo
sia habile, o inhabile, dicendo, che il temperamento delle quattro pri-
me qualità (caldo, freddo, humido, secco) si dee dir natura: percioche
da questa nascono le habilità, & uarietà d'ingegni, le quali si ueggono
in ciascuno. Et si uede anco in un'huomo stello secondo le uarietà
farsi diuerse operationi, che nascono da uarie habilità, & le quali si
for-

formano secondo la varietà de' temperamenti, che si fanno hor nella
merititia; done il fanciullino pare potto piu d' animale bruto, hor nella
giouentù, nella quale scuopre ingegno mirabile, hor nella uirilità in
cui mostra maggior atti di fortezza, & di prudenza, hor nella uec-
chiaia, rimettendo molto del primo uigore, e spesso perdendo la me-
moria.

Altri poi, iquali pareuano piu uiraci, diuengano poscia stupidi, &
come tronchi. Et non mancano di coloro, iquali essendo stati pri-
ma di grandissimo ingegno, & eccellenti nelle scienze, disimpararo-
no o il tutto, o parte di quanto apreso haueuano. E' noto l'acciden-
te, che auenne a Messala Coruino, il quale per lunga infermità si
scordò anco dell'istesso suo nome, percioche per la corruzione del
senso interiore, la scienza può affatto corrompersi. Ma del difetto
della coltura de' gli ingegni ragioneremo dapoi, quando verremo al
terzo membro di questa materia. Per contrario habito poi la scien-
za si perde, o non si acquista, quando ingannato da sofistiche ragio-
ni le ricue per uere. Per miraglio anco, si come per mezzo della Bea-
tissima Vergine auenne ad Alberto Magno, il quale per lo spatio di
cinque anni auanti la sua morte, fu del tutto ignorante di quanto im-
parato haueua, percioche dalla stessa Vergine impetò, che no'l la-
sciasse morire nell'opinione de' Filosofi, ma nell'istessa fede, & carità
di Christo nostro Signore.

Or chianissimamente si è, che ditiarsi sono gli ingegni degli huomini,
ancor che haia tutto da Dio sia insua un'anima intellectiua, che in-
forma il corpo. Questa diuersità poi, non è tanto cagionata dalle
quattro qualità elementari, ond'è composto l'organo corporale,
che di esse, & di loro l'anima si ferma pot' trarre per mezzo del senso la
notitia del uero, ma dalla libertà uirtuosa, che ha l'huomo, & da altre
cause, o circostanze, le quali da Platone breuemente, (per quanto
egli potè comprenderle, ma più stesamente da chi l'interpretò) fu-
rono ridotte sotto tre capi di humana, di naturale, di Diuina: sotto l'hu-
mana intese le leggi, l'educatione, la varietà dell'usanze, & consuetu-
dini sotto la naturale, la diuersità degli elementi, & degli alimenti:
sotto la Diuina gli influssi del Cielo, in quanto possono per rispetto del
uero, & della luce trarre, o inclinare, o disporre i corpi a tutti affet-
ti, oltre che qualor è differenza auuenga dalle passioni dell'animo, le
quali contrate da maluagico habito, o suggerite da Demonij, distolgo
no la mente dal retissimo sentiero della verità. Però in Scithia si

dise

Plin. li. 7.
c. 24.Solim.
cap. 7.Tostato,
q. 11. in c.
s. lib. 3.
Reg.
Ferdinã
de Casti-
glio. 1. c.
tura, del
l'His del
l'Ordine
Domin.Li. 5. del
la Repu-
verso il
fine.
Marfil. Fi-
cino nel
principio
del 6. del
la Rep.

Alte anticamente, che solo uno habile alle scienze nacque, cioè Anaxarxi: la onde in Atene erano molti dotti, & come sciam di persone valorose, le quali andavano delibando i fiori delle dottrine, & scienze.

Tre sorti, o classi degl' ingegni nell' Indie.

Cap. XI.



Questo
Acosta de
sua noui
orbis.

IA di coloro, iquali l' Antichità chiamò Barbari, per riconoscer in loro, o stupidità, o ferezza, o inettitudine d'ingegno: dubbio, non è dubbio, che possono anco hoggia porfi tre schiere, o se vogliamo dire, tre classi, si come hanno osservato nell' Indie ripouate in questo secolo gli operarij, iquali così per conuertirle alla fede Christiana sono stati mandati. La prima è di coloro, iquali poco si discostano dalla retta ragione, & dalla consuetudine del genere humano. Et questi hanno costante Republica, leggi comunali, Città munite, magistrato illustre, & ceti, & ricchi trafichi, & l' uso celebre dell' Academie, & delle lettere, percioche certa cosa è che, doue questi se si ritrouano, iui le genti sono più humane, & più polite. Tali sono quei del Regno della China, & i Giaponesi. La seconda classe è di coloro, iquali quantunque non habbiano uso de' studi, né di lettere, né leggi scritte, hanno però magistrati certi, & repubblica, & con questo frequente, & fisse residenze, doue conseruano la loro militia, della quale hanno i Capitani, & l'ordine, si come anco ritengono una certa celebrità, & mostra della loro religione, & costali sono specialmente a nostri tempi, quei del Messico, & del Perù, iquali appartengono all' Indie Occidentali del Re Catolico. Ne i quali degnissimo di marauiglia, è con quanta destrezza d'ingegno hanno suplito il difetto delle lettere, poiche tanto esattamente conseruano l' historie, le uite, le leggi, i costumi de' tempi, & de' ragioni, & conti de' numeri con certi segni, & memorie ritrouate da loro, le quali chiamano, Quixi, si che spesso i nostri cedono alla loro peritia, & essi nell' Arithmetica restano superiori. Di costoro poi non sono piccoli i tratti, & le conrade: conuolgia cosa che haueuano fra loro alcuna impertin, come degl' Inghi; ol-

tre

tre ciò alcuni piccoli regni, & principati: si come la maggior parte de' Caciqui ottengono: dappoi pubblici magistrati creati dall'istessa re publica, quali sono gli Araucani, i Tucapelesi, e' l' resto de' Chilesi. Alquali tutti è commune di uiuer nelle terre, non uagando a guisa di fere: & sogliono hauere certo giudice, & perfetto, & di seruate a ciascuno ciò, che di ragione gli conuiene. Con questo però hanno congiunta tanta crudeltà: & tanti mostri di costumi di riti, & di leggi, che assai declinano da quella prima classe, di cui dicemmo di sopra. La terza classe di cotai barbari non si sa ancora quante nationi, o sorti d'huomini comprenda. Però in lei sono huomini seluaggi, simili alle fere, ne' quali a pena si scorge alcuna cosa d'humano sentimento, senza legge, senza Re, senza confederatione, senza magistrato fermo, ne republica; i quali spesso cangiano luoco: o se hāno ferme dimore, que ste paiono piu tosto spelonche di fere, o stalle di bestie. Di costoro sono specialmente i Caribi tutti intenti a spandere l'altrui sangue: fieri contra ogni forastiero, cibandosi di carne humana, non portando ueste alcuna, & a pena coprendosi le parti uergognose. Della quale sorte de barbari fece mentione Aristotele, scriuendo, che tali poteuano a guisa di fere prenderli, & domarli, & de' quali nel nuouo Mondo sono infiniti greggi; i Chunqui, i Chiriguani, i Moxi, gl' Iscaycinghi uicini al Peru; & talianco sono una grande parte di quei del Brasile, & quasi di tutta la Florida. Appartengono anco a questa classe quei barbari, i quali con tutto che non sieno crudeli, uanno però ignudi, & sono timidi, & comunemente dediti a peccati nefandi. Cotai sono quei, che chiamano Mosci (non già quei di Moscouia, de' quali altroue ragionammo) nel nuouo Regno, & quei di Cartagena della nuoua Spagna, & quanti habitano i grandi campi del grandissimo fiume Paraguay, & oltre ciò assaiissime nationi, lequali nel resto uastissimo dell'uno, & dell'altro Oceano nell'Isle dimorano. Segue dopo questi un'altra sorte di barbari mansueti, ma con tanto poco senso, che quantunque paiano di superare gli altri, perciocche non sono senza certa imagine di republica, nondimeno le loro leggi, & culto hanno piu simiglianza di cianze, che di altro. Tali dicono esser, coloro, iquali habitano le innumerabil'Isle Salomonie, lequali sono quasi contigue alla grandissima terra ferma. Già oltre queste nationi del nuouo Mondo lungo farei se uoleffi prender l'assunto di esporre la diuersità degl'ingegni dell'Africa, dell'Asia, dell'Europa, lequali oltre le uarie qualità, che di sopra si toccarono, nascenti dalle tre cause allegate da

Arist. i. &
5. Polic.

C Plato

Platone, hanno parimente fatte altri come soprauesti, e costoro noi sciuessimo, quando del modo di aiutate varie nationi per uia de' buoni costumi, & della religione trattammo di ciascuna nella nostra scelta Biblioteca.

Di altre sorti d'ingegni, & a' quali cagioni fu questo attribuito. Cap. XII.

Alex. ab
Alex lib
4. cap. 13.



Ippocrate poi discorrendo sopra la uarietà dell'aria, dell'acque, & de' luochi, disse, che la uarietà de gl'ingegni indi si cagionaua. Et Alessandro d' Alessandro narrando i diuersi costumi de' popoli, & quel che l'Apostolo, pigliandolo da Menandro, disse contra i Cretesi, o Candiotti, essendo anticamente andato in proverbio,

cioè, che tre C.C.C. erano cattiuu, il Candiotto, quel di Cilicia, il Capadoce; se ciò in alcun modo poteua dirsi inanti la uenuta di Christo, allhora che per la malignità del peccato, niuno popolo poteua dirsi buono, nondimeno poiche la benignità del Redentore nostro apparue a tutti gl'huomini, e i zoppi (si come disse il Profeta) hanno saltato a guisa di Cerui, e' terreno, ilquale era arido è diuenuto pieno di humore, a niuno per conto del riceuere la Diuina gratia possono far ostacolo l'aria, l'acqua, il fuoco, o paese, l'influsso delle stelle, il girare de' cieli, ne quale altra cosa si sia, pur che huomo apra gli orecchi, e' core alla uocatione di Christo.

Isa. 35.

Rhetor. 2.

Et Aristotele ueramente fa due sorti d'ingegni: altra di quei, che sono stati bene formati dalla natura, i quali diuide in uiuaci, e stabili: altri, i quali male, quando in questi genera la troppa, o mobilità, il furore, o stabilita la stupidizza. Et a questi capi potrebbe ogni qualità d'ingegni assai a proposito rapportarti, quali sono coloro, che l'hanno precoce, si come in alcuni fanciulli si scorge, i quali furono con uoce Greca chiamati da Sofocle, Andropedi, come se noi gli nomassimo fanciulli huomini: quali parimente furono detti da altri Greci Eudromi, cioè bene correnti, & Eumathi, cioè che bene imparauano. I contrarii ingegni poi sono i tardi. I grandi parimente i piccioli, i mediocri, i felici, gl'infelici, gli atti, gl'inetti, i ueloci, i tardi, gli acuti, gli ottusi.

si, quò si riferiscobo. Et felice ingegno fu, & è di colui, ilquale in se
 ha trouato, il maestro, & la disciplina, & la uia, e' modo dell' insegna
 re, & ha sempre se stesso in suo potere. Alcuni certamente furono cò
 ragione chiamati da Greci, Autodidacti, come se senza l'altrui am
 maestramento fossero diuenuti dotti, & eruditi: quali furono i santi
 Agostino. Antonio, Stefano Anachoreta, Bernardo, Giouanni Pico pa
 rimente il Mirandolano nel fine del passato secolo, ilquale fu nomi
 nato miracolo di Natura, ilquale per sola bontà d'ingegno, si come
 Gio. Francesco suo nipote nella vita di lui scrisse, non hauendo hauu
 to quasi ueruno maestro, co'l soccorso de Precettori muti compren
 deua tutto cid, a che si applicaua. Et nondimeno quasi tutti costoro
 debbono piu tosto chiamarsi Theodidacti, cioè ingegnati da Dio, i
 quali con peculiare priuilegio, ma però cooperando anco essi colla
 continua oratione, furono da Dio ammaestrati. Percioche oltre Sa
 lomone, di cui ragionammo di sopra, Beselele, Ooliab, nell'ornare il
 tempio, Daniele, Gieremia, gli altri Profeti, & Apostoli, Hor Abbate
 di Egitto, Maria Egittia, un certo barbaro Seruo, ilquale nel tempo
 di S. Agostino (si come questi medesimo lasciò scritto) ottimamen
 te imparò l'istesse lettere, senza alcuno maestro, pregando per tre
 giorni, ch'esse gli fossero riuolate: Romualdo Abbate nel medesimo
 modo uenuto interprete de' Salmi, Eremo Heremita di Soria, a cui
 S. Basilio impetrò da Dio l'uso della fanella Greca: S. Tomaso d'Aqui
 no, a cui continuamente orando, quando s'incontraua in qualche pas
 so difficilissimo de' Profeti, apparivano i santi Pietro, & Paolo, iquali
 gli dichiarauano il senso della scrittura: S. Francesco, Giouanni di
 Vtrict, ilquale dall'aratro chiamato al Vescouato, nel tempo di Clota
 rio Rè, riceuette miracolosamente da Dio la notizia delle lettere, &
 virtù Ecclesiastiche: Hildegard Abbadesa Spanheimense, laquale
 dell'età già di ottanta anni scrisse molte cose, essendo prima ignoran
 te della lingua Latina, ma poscia diuinamente ammaestrata. S. Cate
 rina di Siena, Battista monaca, & vergiue Genouese; Teresa in Ispa
 gna già pochi anni. I nomi de' quali tanto piu uolentieri ho in que
 sto luoco uoluto porre, si perche i stessi nemici della catolica fede tra
 sportarono ne' suoi libri grande numero, & essempli di cotesti Santi,
 per giusto giudicio di Dio, di modo che niuna legitima scusa possio
 rio piu hauere, perche lasciate adietro le loro heresie non habbino u
 dito si grandi personaggi, iquali fanno, & non niegano, che da Dio so
 no stati ammaestrati: si anco, accioche gl'huomini saputi compren
 dano

cano, che quantunque sieno diuersi gl'ingegni degli huomini, nondimeno questo non dipende tanto delle qualità de' corpi, quanto sapientissimamente dalla Diuina Prouidenza, si come anco si dira dappoi.

Gen. 9. Aggiungesi ciò, che i Filosofi offeruarono, (notato però dinanzi nella Diuina Scrittura,) che molti nascono con vna natura tanto feruile, che a pena paiono atti a potere capire altro che materiale seruigio, che può dirsi, che si contiene nella Sfera della loro attiuità. Quando io dico seruo di natura, parlo di quei, che Aristotele mostra non douere applicarsi allo studio dell'arti liberali.

1. Polir.

Ho anco detto de' serui (che così naturalmente pare, che nascono) per distinguergli da quei, che si dicono serui per qualche legge, o conditione, quali sono i presi in guerra, o per compera, come quei, che presi in mare, diuengono schiaui, o per mercede, quando si uende l'opera sua altrui, o per virtù, & carità, quando al publico, o al priuato si serue non con altro motiuo, che della bontà, & liberalità di animo, la quale ci spinge ad aiutar i prossimi: percioche in tutti costoro, oltre il primo grado di seruitù non cade differenza, o varietà d'ingegni, se non soprauene estrinseco, & dannoso impedimento. Per dannoso impedimento intendo le tirannide, e' reggere in verga di ferro; percioche spesso auuiene, ch'escano dei cardini le proprie nature, e i viu'ingegni, & perspicaci si riducono in certe angustie di animo, che ne patisce notabile danno colui, che per altro, (come si dirà piu di sotto) potrebb'essendo animato fare grande progresso nelle discipline.

Psal. 2.

*Se la varietà degl'Ingegni nasce dalla varietà delle
complexioni. Cap. XIII.*



E quì pare, che finisca il fatto delle cause della varietà degl'ingegni, conciosia cosa ch'essendo varie le complexioni de' nostri corpi, hanno alcuni stimato, che quindi si verificchi anco la diuersità degl'ingegni, per la quale cosa disse Hippocrate, che l'ingegno dell'huomo ha la medesima proportione colla scienza, che ha la terra co' l' seme; la quale ne tutta è di una medesima qualità, & benchè al-

cuna

cuna sia grassa, & feconda, bisogna nondimeno coltiuarla, & auuertire prima a quale sorte di seme sia la sua naturale dispositione. . . Ne anco basta questo, ma bisogna aspettare il tempo conveniente per seminare, & oltre il grano è nato si netta, si sarchia, & ui si vfanò intorno molte fatiche per ridutto a maturità, & compimento. Clemente Alessandrino parimente chiamando l'anima nostra vn capo animato mostro, come poteua patire la medesima varietà secondo le varie sue dispositioni. Ne Cicerone fu lontano da questo pensiero, quando disse, ch' il ripugnare alla natura era come il combattere de' Giganti contra il Cielo. Ma uena egli prouato ogni mezo per far valoroso, & fauio, & docto, Marco suo figliuolo, ma uide ch' era uero ciò che disse Aristotele, che ogni cosa uiene riceuuta secondo il modo di chi la riceue, cioè secondo la misura del riceuitorè, & però disse prudentemente quell'altro:

Di natura al dispetto farai uicete.

Horat. in

In quale anco aggiunte, che debbono prouarsi, a quanto peso bastano. . . si sono le nostre spalle? Et che cosa da fauio è il lasciar a parte, ciò che non si spera, che possa riuscire: oltre che quà secondo alcuni appartiene, ciò che fu iscritto da Galeno, che i costumi seguono il temperamento del corpo, sopra il quale fondamento anchorche discorse ingegniosamente Gio:anni Huarte Spagnuolo, in un Libro, che intitolò *El Arte de' Ingegnis*, toccandoui quale sia quella natura, che faccia un huomo habile ad vna scienza, & incapace all'altra, quante differenze d'ingegno si trouino stella specie humana, quali arti, o scienze rispondano a ciascuno in particolare, con quai segni si habbia conoscere nondimeno perche può quel libro apportar danno alla uerità del libero arbitrio, & di altre cose importanti, non dee leggerfi, se da quegli errori, quali da i Sacri Teologi di Spagna furono offeruati, non sia emendato. Esso poi prima si stampò in Baeza dell'Anno 1578. onde i medesimi luoghi, che ricercano emendatione, deriuarono nella traduttione, la quale fatta in Italiano, si stampò in Venetia l'Anno 1590. Non anco oltre le dette offeruationi poco da poi mostteremo il parere nostro in questa materia diuerso da lui, oltre quel, ch'è necessario, che tocchiamo hora per distruggere il suo et altrui fondamento.

Poet.

Nel libr.
espurgato
torio di
Spagna.

L'opinione

L'opinione del Cardano circa la causa della varietà de-
gl'ingegni si confuta. Cap. XIII.



Veronimo Cardano, in altro proposito si appoggio ancor esso l'fondamento di Galeno, & però disse, che l'huomo per essere di natura caldissimo, & humidissimo era di cattivi costumi, percioche per il calore divenne crudele, fraudolento, inconstante, iracondo; ma per l'humido riuscì sneruato, impatiente della fatica, amator delle delizie, ma per l'uno, & per l'altro goloso, & libidinoso. Et che anco per questo i sapienti essendo caldissimi, & humidissimi, sono se non fanno profitto colla filosofia, pessimi sopra tutti. Ilche è aiutato (soggiunse) dalla fatica, la quale da studi si acquista, & dalla melanconia, che dal grasso humore, ilquale si risolve si genera da studi, & vigilie s'overchie. Così il Cardano. A cui non mancò chi rispuose. Prima l'huomo non essere caldissimo, & humidissimo. Et se bene alcuni animali sono tali, nondimeno non sono crudeli, ne fraudolenti per queste leggi, le quali Cardano impuose alla natura. Ne quando fosse così, seguirebbe, che huom fosse di cattivi costumi. Percioche essendo in quella caldezza, & humidità vn combattimento, come di qualità contrarie, (conciostacosa, che con somma caldezza non può stare somma humidità, si ch'ella da lei non sia consumata, e scambieualmente rintuzzata) l'huomo à tanto lontano da questi costumi, quanto è distante dagli estremi, da quali, (separati però) non (come qui) congiunti, & refratti, que' costumi potrebbono in alcuna maniera prenderè qualche inclinatione, ma non necessità, ne effetto conseguente, se huom non acconsenta. Et però anchorche si conceda, che i fomenti dell'iracondia, & qualche altra cosa procedano dal calore, non genera egli per tanto habito naturale nell'anima. Ilche è chiaro da molti caldissimi di complessione, & veramente forti senz'alcuna filosofia & senz'alcuna iracondia. Oltre che se riguardiamo ad alcune specie d'animali. Alcune sono di natura freddissima, lequali sono sopra modo iraconde: si tome è il Cane. Percioche che attribuisce al Cane vn temperamento caldo, si ingauna molto. Nissuno animale

Scalige-
ro nell'ef-
fercitat.

274.

male più presto si raffredda, o trema. Nissuno ab Sole più di lui uolentiera soggiorna. Quando non può sopportare l'ardore del Sole, per vn poco che sia dimorato dall'ombra, ritorna, incontinente a i raggi. Il che vediamo, che fa anco nell'istesso solstizio. Ch'esso poi facilmente si ediri, gli auuiene dalla siccità: percioche da questa, non dal calore in lui è causata l'iracondia, finalmente essendo molti habiti, e i medesimi assai segnalati, & molti di numero senza alcuna cagione, la quale dipenda da temperamento di humori, si scopre essere falso questo fondamento. L'odio, l'auaritia, l'auaritia, il dispregio, il tedio, o fastidio, la maledicenza, la fraudolenza, i rubbamenti, il tradimento, come si trouano in ogni complessione, non può questa allegarsi per causa. Percioche di che calore, o humidità sarà seruo di falsario, o l'incestuoso? Non è forza alcuna negl'Elementi, la quale possa ingenerare negli animi la pazzia di peccati enormissimi, ne al curo temperamento, o complessione può essere cagione di quelle inclinazioni, le quali humano intelletto per questa strada non trouerà giamai. Ne si troueranno le cause di questi affetti più di quel che trouare si possano in coloto, che si danno ad essere Alchimisti, Giuocolatori, Ciarlatani, Falegnami. Percioche, come a vitij, & alle virtù, così all'arte stessa si veggono essere gl'habiti, & le inclinazioni. Di mezo l'Alpi discenderà che si dà tutto a solcare i Mari. Chi nasce fra l'acque, & le paludi si darà solo a euuacare. Et quale Eimento, o calore genera in alcuni, che totalmente aborriscono vna fonte di cibo, o beuanda? Ad assaiissimi l'aceto reprime il vomito, ad altri si è veduto, che lo mouera. Tremano altri a uedere un'herba, o un'animale, di che gl'altri pigliano giuoco. In somma il non faticarsi di sapere queste cose, è vero sapere; percioche ne si gitta uia il tempo, che in altro può spenderli fruttuosamente, & uera sapienza è il non uolete sapere troppo. Ma percioche questa materia grandemente importa non solo per togliere dagl'animi gl'errori, che possono indurre nel Pelagianismo Heresia riprouata dalla santa scrittura, da Concilij, & da Padri, il quale annichilaua (quanto a se,) la gratia di Dio, ma anco per isgombrare dagl'intelletti ogni torbidezza di false specie, le quali uanno a dare nell'Ateismo, & a fare l'anima mortale, si come a molti auuenne per ingolfarsi troppo nelle cose humane, però aggiungiamo alcune altre ragioni, & diciamo, che i costumi, o inclinazioni non sono in alcuno ne per rispetto della cosa in se, ne per la causa. Percioche se dal calore viene la crudeltà: chi sarà caldissimo,

mo, sarà crudelissimo. Or l'huomo non è crudelissimo, ma il Tinno ilquale, denora i suoi figliuoli, ma l'Hippopotamo, ilquale uccide il Padre, & impijissimo, ilquale si addossa sopra la Madre. La Cicogna poi, la quale mostra tanta pietà sarà dunque freddissima. Or con tale natura fredda digerirà ella i serpenti viui, che intieri inghiottisce, nel gozzo? percioche di quei, che uccidono, o diuorano i padri, & le madri, coloro il fanno sotto pretesto di pietà questi per superstitione. Non gli uccidono (dicono) (saluo quando son uecchi, accioche non soggiacciano a gl'incomodi della uecchiaia. Portano a tauola gli uccisi, accioche non siano consumati da uermi. Da che calore nascerà dunque questa sciocchezza? Il fatto dunque non batte nel la cosa. Meno batte ella nella causa. Anzi ne in tutta la Natura fuori che nell'humana, si troua la causa vera si come da poi diremo. Percioche, per essempio, non conuiene, ch'il fraudulento, o ciurmatore sia di complessione caldissimo, ma piu tosto piu freddo, percioche il seruire opera contra l'impeto. Nel fraudulento si uede sullistere il freddo alpettando l'occasione, ouero tende aguati, & con questi piglia il nimico, o dalla sentinella uà scoprendo gl'andamenti delle cose. Ne però si dirà, ch'il medesimo sia crudelissimo, & humidissimo. Oltre ciò nel giro della Natura il sanguigno essendo caldissimo, & humidissimo, & questi quasi non si sogna di altro, che di cose piaceuoli, aborrisce a punto, piu che dire si possa da crudeltà, & da frodi. Che poi l'huom sia impatiente di fatica per causa di tale complessione, non è uero. Chi mira diuersissime complessioni, di coloro, che di propria uoluntà si danno tutto'l dì alla fatica, può vederlo. I postiglioni, i nauicanti, i giouini, i cacciatori, gli aratori, i metitori, & infiniti altri, che potrebbero darci a meno penosi traugli.

Anzi di natura l'huomo è fatto alla fatica, o dall'animo, o insieme del corpo, sicche non può stare ocioso, che se alcuni stanno in ocio, come scioperati, o pezzi di carne sono comunemente mostrati a dito, & uilipesi. Se i sapienti poi sono da natura, che giouamento piglieranno eglino dalla filosofia? se saranno crudeli, come saranno sapienti? Ne è uero, che la melanconia gli spinga a sceleraggini, laquale per resolutione del grasso humore sia generata daouerchi studi, & vigilie: percioche pochissimi si leggono essere stati saui, iquali sieno incorsi in tal'inconuenienti de' quali se la natura ha bisogno de' ritegni della filosofia, accioche non precipitino, douerà piu tosto temperarsi quel l'eccesso del calore, & dell'humore per l'aggiunta del succo melanco-

nico

nico, ch'è freddo, & secco, che si accetsea la malitia, stese per tali ragioni, o la cosa passerà di questa maniera, ouero saranno caldissimi, & humidissimi coloro, i quali sono freddissimi, & seccissimi.

Vera conclusione circa la varietà degl'ingegni.

Cap. XV.

DA L che tutto, si raccoglie, che non è sicuro fondamento quel di Galeno, & molto meno quel di persone, le quali sendo dotte, & Christiane si lasciano abbagliate, la uista da quelle, che più sono apparenze che ragioni. Dalla uolontà nostra dunque, & dal libero arbitrio procedono l'azioni. Ne la melanconia, ne gl'altri humorici ti tolgono quella giurisdittione, la quale da Dio stesso ci è lasciata libera: ne negl'Angeli, che apostatarono, erano humorici, onde cadesero nel peccato della superbia, ne in Adamo, & Eua fu stemperamento di complessione, poichè furono fatti retti, & perfetti, ne per questo conseguì anco Adamo la scienza delle cose, ma perche di ciò Dio fu il donatore, & del male essi medesimi furono cagione declinando al peggio. Ma oltre ciò, come la Diuina Prouidenza procede ordinariamente in tutte le cose secondo quell'ordine, il quale in loro impresse, o secondo il quale le adde da principio, così uolle parimente, che noi ci accomodassimo secondo quel modo, o misura di uocatione, & studi dentro i suoi termini ci uà ordinando. Et in questo veramente consiste il principale punto d'indirizzarsi per la strada, & professione, colle quali più si confà la natura nostra, cioè, doue più possiamo conformarci colla sua Diuina volontà. A suoi serui, i quali chiamò, diede egli (come nel Vangelo è scritto,) i suoi beni, i quali, o sono eterni, le ricchezze, gli honori, gli amici, o sono beni del corpo, sanità, la bellezza, o dell'animo, la uirtù, la scienza, l'arte. Et questi beni tutti sono naturali, o sono gratie di quelle gratuite, che da Teologo nominate gratificate furono scritte da S. Paolo nell'Epistola a Corinti, ouero la giustificante con tutte le uirtù infuse, le quali due sorti di gratie sono infuse. Questi doni possono nominarsi talenti,

Matt. 25.

1. Cor. 12.

D

mas.

massime quei, ch'appartengono alla quarta specie, ch'è data in aiuto del prossimo; or ne a tutti si danno i dieci talenti, de quali in quel luogo si fa mentione, per ciò che a chi si danno dieci, a chi cinque, a chi due, a chi vno: & quel ch'è degno di molta consideratione è, che a ciascuno, il quale ne riceue, si da secondo la propria virtù, cioè, secondo quella dispositioe, la quale parimente dal datore di talenti, è comunicata per vfarne debitamente. **Et terzo è cosa, che come la Prouidenza di Dio, nelle cose naturali ad alcuno dando l'essere, da parimente gl'instrumenti, per mezzo de' quali possa essequire le sue operationi, così dando più, o meno ingegno, da insieme proportionata quantità per comprenderla, & per porre in atto ciò che al suo stato conuiene.** Ne perche vno habbita meno attitudine di un altro, dee dire, per qual cagione, o Dio m'ha così fatto? per ciò che grandissimo dono è, che tutti dalle mani di Dio siamo stati creati, & formati a sua immagine, col dono del libero arbitrio, non ad alcuno fra colta la strada del Cielo, di modo, che se bene sono le gratie varie, & diuise, nondimeno uno lo Spirito di Dio, onde scioriano, si come disse l'Ap

1. Cor. 12

ostolo.

Moda di conoscere le varie abilità degli ingegni

Cap. XLV. A. O. de' ingegni



L. L. A. cognitione della diuersità degli ingegni, segue la necessità del modo di sapere far, un'ellame quanto più si possa uero, di che chi disse, che farebbono in una Republica giouenolisimi, i senali, non disse il falso; ma per ciò che questa non, è così facile, o tale, come da alcuno si stima, però prima diremo alcune altui prouieleguali, o accennarono, o fecero, per conoscer gli. Nel Dialogo di Platone, in cui, si tratta della scienza, ragionandosi dell'ingegno di Teeteto, racconta Teodoro, ilquale con Socrate era eruditore per nel Teeteto collocato, *Et pare molto malageuole il ritrouare un huomo, ma come ingegnoso, & sopra gli altri mansueto, & utile. Gli acuti (loggiunte) i sagaci, quei che hanno buona memoria, & docili per la più sono precipitosi dell'ira, & negli impiti a guida di Democrito, che non hanno ritegno, & più*

Platone nel Teeteto

Vostro sono furiosi, che forti, ma & Placidi graut souente, quando se danno
 alle scienze, sono tardi, negligenti, & di poca memoria. Costui poi (cioè,
 Theeteto) così piaceuolmente, liberamente, soauemente, con grandissima
 mansuetudine sane, va ad apprendere le discipline, & al trattare le que-
 stioni, che ne il fuffo lubrico, & quiete dell'occhio pare più molle, o più soa-
 ue, & è marauiglia, che il grande Ingegno, faccia queste cose tanto matu-
 ramente. Fin qui Platone, il quale assai prudentemente additò le
 qualità di coloro, i quali doueuanò essere habili alle scienze. Aristotele poi
 ricerca coll' Ingegno dell' audire, della Filosofia morale l'età
 matura, poché la giovanile, è meno pratica, o è partita; in che hau-
 rebbe forte ma tate opinioni, se quel dante, il quale per infinita misle-
 ricordia di Dio et ha illuminato, si sia a lui apparito. Giovanni Huar-
 te nel suo esarne degli ingegni, accioche ciascuno intendesse (poché
 natura conosciuta la sua natura) a quale arte è piu idoneo dice, che l'ar-
 te, & le scienze, le quali s'acquistano colla memoria sono le seguenti:
 Grammatica Latina, & di qual si uoglia altra lingua; la Teorica delle
 leggi; la Teologia Positiua, & l'Arismetica. Quelle, che appartengono
 all'Intellecto, sono la Teologia Scolastica; la Teorica delle Medecine; la
 Dialettica, la Filosofia Naturale, & Morale; la Pratica delle Leggi,
 che noi diciamo nuocare. Che dalla buona imaginatiua nascono tutte
 l'arti, & scienze, le quali consistono in figura; corrispondenza, harmonia,
 & proporzioni: quelle sono Poesia, Eloquenza, Musica, & sapere Predi-
 care; la pratica della Medecina; la Matematica, & l'Astrologia, il go-
 uernare la Republica; la Arte Militare, il Dipingere, il Disegnare, la
 Danzare, il Leggere, & l'essere buono gratiale, suceta, pulita, Acuto ne i
 uisocchi, & tutti gli Ingegni, & machine, che fanno gli Artifici; il dettar-
 re a quattio, che s'ermano insieme, materia diuerse, & farle riuolare tutte
 bene ordinate, sin spiregli.

L'Exerc. poi di produrre tutto ciò, esse re uero in tre, o quattro, facoltà
 per non intendere in tutte l'altre, poché parlando delle lingue
 mouate per spiccare degli uiti, & gli altri propri concetti, non ellan-
 do (secondo Aristotele) proprii naturali nella uoci, ma il solo be-
 neplacido di chi le troppo giudica che poco a proposito facciano l'ima-
 ginatiua, & l'intelletto per impararle, il che dice anco facilmente
 pionarsi dalla fanciullezza, da quasi sendo, quell'età in cui più manca
 dell'usor; queste due potenze nondimano s'risse Aristotele, che i fanciulli
 la apprendono meglio quasi si uoglia lingua, che gli uomini maturi, con tut-
 t'una, sebbene ha l'usor più dilige, & più di ragione. l'Esperienza anco

Arist. li. j. eth. c. 3.

Capo 3.

Arist. li. j. de inter. c. 2.

ca

D 3 (log-

(fuggiung'egli) mostra ciò esser uero, perciocché se da teneri anni non s'imparano le lingue, giamai poi quasi non s'imparano.

Ragioni contra Aristotele, & contra Gio. Huarte circa
le lingue. Cap. XVII.



A io non sono affatto dell'opinione d'Aristotele, ne di questo Auctore per alcune importanti ragioni, & per l'esperienza, laquale per alcune decine d'anni ho hauute in vari paesi, in ciascuno de i quali è grande uarietà di lingue. Più tosto affermerei, che la fanciullezza gl'oua all'apprendere le lingue, & la pronuncia loro, perciocché si solgi d'altre cure, o pensieri, quali non gli distraggono, & ante dalle passioni degl'animi, lequali poi bollono nell'età giovanile, & uisite, & hauendo gl'organii piu teneri, & meno auuezzati a pronunziare le proprie, & nate lingue, sono piu habili ad impararle, & profacile.

Che quanto al dire, che le uoci furono imposte a beneplacito degli huomini, sicome non solo l'Huarte, ma anco Aristotele, & altri molti dissero, & che però la sola memoria sia loro necessaria: per uisitarla, credo che non sia uero, ne sicuro, ne giouabile il dirlo. Perciocché come un errore fatto in principio del cammino, uia pigliando, progresso, nell'istesso progresso, così tale opinione uocata ne teneri anni, come si suole, quando la Grammatica, o la Logica s'imparano lo stile, & le lingue, può fare in alcuni, che non si affezionano con quella misura, che si dee a conseguire un stile proprio, & significativo, & che insieme si pensi, che non meno delle ueritate stesse superflue, faue a caso. S: Agostino con giust' & chiaro dire, & disse, che in un' infanzia negli animi puerili era di tanto momento, che dalle uoci, delle piu tole ualle, & da passerli passaua in processo di tempo a i Conuentioni: i Realdoro, a i poeti, a i seruidori, non meno di quei, che alle sferzare sogliono succedere maggiori castighi.

Ho detto, ch'io credo, che non sia uero, perciocché se hia a dar fede ad un Filosofo gentile, che habbia tenuto atrimense, maggiore do uerò io darla alla scrittura Santa, nella qual è il filo d'ogni uerità. Sen to io dunque ragionarmi da Dio, ch'egli chiama il Cielo firmamenti

& che commise ad Adamo, che imponesse i no-
 mi a tutte le specie delle cose, & che con lui ragionò, & che la lingua
 Hebraea fu la prima, mentre auco la terra era d'un labro, & di confor-
 me parlare, la quale lingua anco si conseruò dappoi in quel popolo, che
 ritenne il culto di Dio; & che Dio confuse le lingue, quando si edifi-
 cava la Torre di Babele; & sappiamò che dell'istoria diuina nessuna
 altra è piu certa, o uerace, & che non è apice, ne iota, che si faccia, a
 caso da Dio, ma con infinita sapienza: però sentire ancor debbo, che
 tale impositione de' nomi non fu fortuita, ne secondo l'impeto, o ca-
 priccio di chi la faceua. Di piu ueggo, che per essere (si come atesta
 la medesima Scrittura) dato a' primi parenti cuore per discorrere, &
 sapienza di disciplina per intendere, uolle Iddio condurre tutti gli a-
 nimali della terra, & tutti gli augelli del Cielo ad Adamo, accioche
 considerasse con che nome gli nominasse. *perciò che* (aggiunge Mo-
 se) *tutto ciò, che Adamo nomò d'anima uiuente, lo stesso fu il suo nome.*
 Veggo anco, che la Scrittura fa mentione, che Adamo fu nominato
 con uari nomi, i quali uarie proprietà di lui significauano, si come, o
 che Dio si fece ne' nomi del Cielo, del giorno, della notte, della luce, o
 che Adamo nel nome di Chama, altrimenti detta Eua, de' loro figliua-
 ni, & dappoi delle nazioni disperse pe' il mondo (si come si dirà al suo
 luogo) le quali anco hoggid' serbano uestigj di quelle impositioni
 de' primi nomi, così dico d'Abraamo in pace d'Abraamo, d'Israele in
 luogo di Giacob, & di altri. Sento poi ne' stessi Alfabeti, Greco, La-
 tino, Italiano, & d'altre lingue quasi la medesima nominatione della
 uocali, & consonanti dell'Alfabeto Hebreo: la onde ne conosco, che es-
 si da questo uertuarono, per tacere che ciascuna dell'istesse lettere ha
 il proprio significato, leggo, che ed antichissimi Hebrei, gli Scrittori
 più celebri de' nostri antichi Teologi Christiani hanno pigliato mi-
 rabile gusto in trouare nella lingua Hebraea tanta proprietà, & le sue
 radici breuissime, & fecondissime, o per la significatione, o per la de-
 rinatione loro; non è cosa sconosciuta, che Gio: Pico della Mirandola
 habbia d'ingegno, & dottrina ammirabile, non solo non ardi di di-
 spregiare ciò, che gli antichi Hebrei dissero che l'intera uirtù di
 tutte l'arti, & d'ogni sapienza diuina, & humana s'inclode ne' cinque
 libri di Moise, nascosta nell'istesse lettere, così quali le parole della
 legge sono resse, anzi colla felicità dell'ingegno, la quale da Dio ha-
 beua ricevuto, prouò d'interpretare i misteri di quelle poche pa-
 role, le quali dal principio del Genesi terminano in quel Padre. *Di Dio*

addio la loro essere cosa buona. Lequali uoci essendo di cento, & trecento
 re, trouò che in una sola, cioè in Bereschiti, si dichiaraua tutto il mo-
 do della creazione del mondo, & di tutte l'altre cose. Se ritornò dopu
 antichi come ad Eusebio, & a simili si uede, che non sentono di que-
 stamente da quel, ch'io sento. Et ragioneuolmente Tostato scrisse, che
 Adamo riceuete la lingua da Dio quanto a tutte l'altre cose perfetra,
 eccetto quella parte, laquale contiene i nomi degli animali, & che
 per la notitia di a stauissime uoci, lequali haneua riceuuto, egli formaf-
 se, & imponesse i nomi a quegli animali, iquali nomi quada ssero con-
 uenientemente alle loro nature, cioè presi da diuerse cagioni, o dalla
 propria differenza specifica, o dalla naturale proprietà, o dal moui-
 miento, o dalla figura, o da alcune peculiare operatione, o d'alcuna sin-
 golare, & proprio accidente.

Questo così essendo, non è marauiglia, se a Platone, & ad altri iqua-
 li furono in Egitto, dou'erano stati lungo tempo gli Hebrei, discesi-
 desse qualche luce di questa verità; ilche non tanto auenima, come
 disse un dotto, percioche hauesse opinione, che da noi non si acqui-
 stasse alcuna scienza di nuouo, si come nell'Atlantice mondo, che sen-
 zia Pitagora, quanto perche, si auedeuano; che, anco i piu antichi,
 cioè gli Hebrei, ch'egli chiama Barbari, (si come la Grecia soleua tut-
 ti i stranieri) così haueuano creduto. Platone adunque di cui Socrate
 nelle morali, Eratilo nelle naturali, Hermogene seguace de' Pitagori-
 ci nella metafisica furono maestri, acconcente al parere di Erasmo
 cui anco acconsentito, haueua, Socrate, la cui ragione tra questa
 Delle orationi, o proposizioni, altre è uera, altre è falsa. Et dell'oratione ue-
 ra le parti sono uere, ma della falsa, false parimente sono le parti, or a ue-
 ri sono parti dell'oratione, dal che segue, che de' nomi altri sieno ueri, altri
 falsi. L'oratione per certo è uera, laquale dice l'istesse cose nella maniera,
 che sono, ma falsa, quando fa il contrario. Per la quale cosa, et ueri sono
 quei nomi, liquali piu tosto preferiscopio le cose, come sono, che secondo l'ar-
 bitrio altrui. Ma che, che sia di questo argomento, è chiaro, che Pla-
 tone prudentemente auuertì, che l'impositione delle uoci, massime
 delle cose sacre, piu appartiene a sacri, che ad altri; hebbero in som-
 ma qualche deriuata cognitione quegli antichi Greci, dell'impositio-
 ne de' nomi, se bene non si potè poi (massime nell'altre lingue) accen-
 tar il punto, & la proprietà, che conueniua; ma della Greca lingua, &
 dell'uile, che si trae dalla consideratione dell'origine di quelle uoci
 ragionammo piu a pieno doue si tratta del modo di procurate la sa-
 lute



Inte di quei Greci, iquali colla Chiesa latina non sono affatto concordi. Della lingua parimente, potremmo dire alcuna cosa in questo proposito, si perch' ella prese molte cose dalla Greca lingua, laquale da Femici ricevette i Caratteri, che in suono, & pronubia non sono molto distanti dalla lingua Hebraica, si anco perche ueggiamo, che che chi fu ne Latini stimato eruditissimo. scrisse della propriet  della lingua Latina; & questi fu Varrone: il cui intento si uede essere stato di mostrare, che non a caso le uoci furono imposte alle cose, se bene non habbiamo i suoi libri interi, ne in molte cose sodisfa a i Dotti. Or se bene a noi non sono note l'origini delle prime uoci, non piu di quel, che auiene dell'istesse cose, delle quali spesso non sappiamo l'ultime differenze, ueggiamo pero, che non chiamiamo gli effetti fortuiti, & tutti i piu dotti si sono sempre ingegnati di dichiarare i loro concetti (massime nell'insegnare le discipline) colle piu proprie uoci, le quali essere, cosi hanno potuto giudicare, come Aristotele fece. Ne in questo hanno impiegato tanto la memoria, quanto il giudicio: & come il conoscere la radice, & l'etimo di alcune uoci partorisce cognitione di varie loro deuotioni, cosi   di grande giouamento l'hauerui atteso. Che se poi variate sono le uoci, o per la prima diuersit  delle lingue, per mutationi di Regni, o perche l'una nell'altra lingua si sia mista, non   che in ciascuna non siano le primitive uoci, onde l'altre discendono, & queste che discendono, o deriuano dalle originali, si uede che non solo solo moltissime, ma che con ragione si deducano, & si compongono insieme, che se poi, perche impropriamente alcuni hanno parlato, dobbiamo negare quella principale origine della lingua, & farla fortuita, non so che si dir  della diuina Scrittura, ne qual gusto hauremo in imparare bene l'altre lingue, lequali hann'ottenuto gi  di parlar piu propriamente.

Se la Teologia Scolastica, & l'altre scienze, le quali da
Gionanni Huarte fu detto essere pertinenti all'in-
telletto, possono unirsi con buona lingua, o
altra. Cap. XVIII.



On'è anto sufficiente ragione, o fegno per giu-
dicare, che un'ingegno non sia atto alle scien-
ze specolatiue, perche sappia bene la lingua La-
tina, o la Poesia: ne gli effempi, i quali per que-
sto sono addotti da Huarte corroborano i suoi
argomenti: è ben uero, che l'operationi dell'in-
telletto, le quali si ricercano per apprendere be-
ne le scienze sono il discorrere, il distinguere, il giudicare, l'leggere,
il conchiudere: percioche quasi nissuna cosa si fa in tale discipline,
che non sia dubitare per inconuenienti rispondere con distinctione, &
contra la risposta conchiudere quel, che si raccoglie con buona conse-
quenza, & ritornare a replicare finche l'intelletto si acqueti: & però
è necessario hauerlo buono per far queste operationi: ma si come
può impararsi una lingua, o Latina, o Greca non buona, & nella qua-
le sono termini assai sconci per non dire barbari, ne anco comuni a
tutt' i Dottori, si che per lo più bisogna indouinare cid che uolero di-
re, la onde bene spesso le dispute si fanno piu delle ditioni, che delle
cose, perche non potrà apprendersi una buona, & propria, & bene re-
golata lingua, laquale anco è piu intelligibile? Et se si ha memoria
per le uoci di quell'altre, perche non feruirà ella, per ritenere i termi-
ni di questa? Et uegiamo che doue si ragiona bene comunemente,
ciascuno se bene è plebeio fa il medesimo. Ne è uero, che S. Tomaso,
Scoto, Durando, e'l Gaetano, iquali sono da Huarte citati per confir-
mare la sua opinione, hauessero fin da fanciulli molto debole memo-
ria per fare profitto nella lingua Latina, la onde in questa non riusci-
fero, si come però riuscirono nel trattare molto profondamente le
materie di Teologia, & di Filosofia: percioche in loro il fatto delle
lingue non si ha ad attribuire a difetto di memoria, che pure assai ne
hauuano, ma a que' secoli, o maestri, iquali o furono, o hebbero, qua-
do insieme colle scienz'erano in molte Prouincie andate a terra la re-
li.

Regioni, & le buone arti, o se si erano cominciare a restituire non n'era penetrato l'uso ne' chiostri. Ne è parimente uero, che Aristotele, & Platone haueſſero stile rozo, o inelegante: percioche, & di Platone non può leggerſi fra gli Scrittori gentili piu elegante autore, la onde il chiamarono Diuino. Et Cicerone ſteſſo, il quale non meno nella lingua Greca, che nella Latina fa Oratore eccellente, chiama Aristotele fiume d'oro d'eloquenza: ma come queſti fu tradotto da alcun' in trista lingua Latina, & come bene ſpello inſieme con una barbara tradottione di commentarii d'Auerroè tratti dall'Arabico, egli fu ſtudiato da molti, ſi è penſato, che l'altrui barbarie foſſe propria di tanto Filoſofo. Si è patimente eaduto in queſto penſiero, per uedere, che nelle materie pertinenti maſſimamente nella Filoſofia naturale ſia breue, il che come in parte haue queſta dalla metodo, che richiedeu a breuità, & ordine concifo, coſi anco deriuò da quel biſogno, & intento, ch' eſſo hebbe di uoler eſſere oſcuro nelle coſe, le quali ne pure a lui erano chiare; oltre che l'ineſtigare le differenze ſpecifiche, & la cauſe intrinſeche dell' coſe, fa, che neceſſariamente ſi ragioni con termini piu ſortili, & piu rimoti dall' uſo comune: il che tutto a perſone, le quali a queſte coſe non riguardano, gettera pareri lontani da quel che douerebbono haueſſe. Le morali certo, le quali Aristotele ſcriſſe fra i primi libri, i quali da lui uſcirono, percioche con queſti comincio ad entrar in maggiore credito di dotti, eloquente, metodico, & amatore della uirtù; (concioſia toſa, che allhora per opra di Socrate, & di Platone Atene in queſta ſorte di filoſofia fioriu) furono ſcritte con ſi ſcelta lingua, quanta può dirſi, & l'altra parimente, doue potena piu ſpiegare i ſuoi concetti, ſono della medefima ſorte. Che ſe poi ſi uenue a Teoſtaſto, ad Aleſſandro Afrodiſco, a Termiſtio, a Simplicio, il quale & nella Platonica, & nella Peripatetica filoſofia fu molto intelligente, a Giovanni Grammatico, ad Hammonio, ſi uedrà che il loro ſtile fu tale, che poſſono molto meglio andare di pari le buone arti colle buone lingue, che maritate colla barbarie, & con termini bene ſpeſſo formati ſecondo la qualità dell' humore, in che ſi pecca. Ma ſe dalla filoſofia de' Greci andiamo alla Teologia de' loro Chriſtiani Teologi, i quali ſcriſſero eccellentemente uedremo, che Gregorio Nazianzeno accopiò il buono ſtile colla Teologia ſcolastica, & con ambedue la Poëſia, Chriſtoſtomo, Clemente, Atanaſio Aleſſandrino, Giuſtino, Teodoro, Eufebio, & tanti altri con tutto ciò, che tutti non fuſſero nati in nella Grecia, doue piu elegantemente ſi ragiona. Vedre-

mo parimente quei Padri, iquali si congregarono in quelle prime sette Sinodi della Grecia, coll' epistole sinodiche, lequali scrissero, senza l'altre, che mandarono a diuersi per difesa della fede catolica, quanto congiunsero colla buona lingua la Teologia Scolastica: Che scolastica dico quelle controuersie, lequali contra gli Ariani, & con gli altri furono sodamente trattate, & poscia co' proprij, & significanti termini d'eterminate nelle Sinodi. Et se ci riuolgiamo a que' Padri, iquali nell' Africa, & nell' Europa furono (si può dire) gli Autori della metodo Scolastica, a Teologi Latini, & a S. Agostino principalmente, onde S. Tomaso traise grande parte della sua bellissima somma, che concetto possiamo far altro, saluo, che le scienze debbono, (& così ordinariamente si è usato anticamente) di esporli con buone lingue, lasciatone però quei fiori, & colori, iquali qui non si ricercano? Che se discendiamo alle particolari prouincie, massime alla Spagna, doue Huarte soggiunge, che come Spagnuoli uagliano d'intelletto, meno possono riuscire nelle lingue, & massime nella Latina, meno anco in questo mi accordo con lui. mi accorderò bene in quanto già era tempo, che non si applicauano nel modo, nel quale si fa hoggidi: ma ciò non nasceua da difetto di habilità, ma di maestri, o di applicazione: conciosia cosa, che quando ueggo con quanta sodezza trattano le materie, & con quanta proprietà ragionano, e scriuono, quando uogliono farlo, ueggo che hanno memoria per le lingue, giuditio per la proprietà, & intelletto per le scienze. Leggansi l'opre di eccellenti Teologi, di Domenico Soto nel libro di natura, & gratia, ilquale da lui fu scritto nel Concilio di Trento, i luochi comuni di Cano, tant' altri Autori di bellissime fatiche Teologiche. Che se mi è lecito di ragionare di cosa piu (dirò così) familiare, certo non ho ueduto di tanti Scolastici Teologi, & Filosofi Spagnuoli, & Portoghesi, iquali nella Compagnia nostra hauendo lungamente letto, hanno poi mandato opere in luce, doue non si uegga ragione uole lingua Latina, & eleganza bene spesso esquisita, & uno stile fluido, ch'è indicio dell' habito, congiunti colla profondità delle scienze: Benedetto Pererio, Giouanni Maldonato, di cui sono usciti i dottissimi Commentarij sopra i quattro Euangelisti, Gregorio di Valenza, Pietro Fonseca, Gio. Azor, ilquale ha già scritto sopra alquanti libri del Testamento antico, Gioseffo Acofta, il Collegio di Coimbra, che ha fatto stampare buona parte del corso di Filosofia, & altri molti: Ilche per isperienza di tanti anni ci ha fatto conoscere quanto era l'inganno di coloro, che pensaro-

no che le buone lingue, massime la Latina, fossero sproportionate, a quegl'ingegni. Taccio eminenti Canonisti, & dottri Prelati, come Antonio, Agostino, & altri, i quali mostrarono in fatti la uerità di quel, che dico. Non farà dunque sempre sufficiente modo per esaminare gl'ingegni, a quali facoltà debbano attendere, gli allegati, & confutati di sopra: ne meno dee dirsi, che perche un pouero coppista di lectioni di filosofia, non intenda molto di quel, che scriue, sia per causa del sapere scriuere inetto alla filosofia: percioche in lui preme il bisogno del uiuere, pe'l quale consuma quel tempo, che se hauesse il modo l'impiegherebbe in istudiare, discorrere disputare, & udire li Maestri.

Vuole poi l'Huarte, che da ogni sorte di lettere sia ributtato, chi colla penna saprà dipingere un cavallo al naturale, & formerà l'immagine d'un'huomo con buona figura, percioche se bene in questi è buona imaginatiua (la onde l'Huarte arguisce, che tali non hanno profondo intelletto) non segue però, che tali non possano riuscire molto atti negli studi, essendo che le specie, lequali la parte imaginatiua, o per dir meglio cogitatiua toglie dalla fantasia per discorrerui sopra, sono presentate all'intelletto, per quiui astraendole ancor piu inuestigarne le cause: al che spesso quando manchi l'intelletto, suppliscono l'industria, l'applicazione e i buoni maestri, si come da poi diremo. Aggiungo poi l'Huarte, che lo scriuere bene è argomento del difetto d'intelletto, il che è falso, saluo nel modo, che dicemmo di sopra, percioche si come la memoria può tanto hauerli delle buone, quanto si ha delle barbare parole così anco dalla mano può formarli non meno il buon carattere, di quel, che si fa il cattiuo: ma il difetto uiene dal non applicarsi nel tempo, che conueniua farlo, & in molti anco da mera negligenza, & Dio sa se altri non ui si applichino per dubbio di non essere, o grauati poi dall'ufficio di scriuere, o riputati piu dottri, quanto peggio scriuano come se tutto l'intelletto loro s'impiegasse nella contemplatione. Ma in somma il far bene le cose, mostra il bene della natura, & quel tempo che si perde nel fare un tristo habito dello scriuere male, se si ponesse da principio nel farlo bene, mostrerebbe in fatti contrario di quanto accennò l'Huarte.

Altri modi piu facili, & piu ficuri per conoscerò l'attitudinè degl' ingegni, a uarie discipline.

Cap. XVIII.



On uarii modi cercarono gl'antichi Filosofi di conoscere le nature de gl'ingegni prima che gl'introducessero alle loro scuole, & alle discipline: per cioche auedutisi della cagione di questa uarietà pensarono, che quindi potrebbero hauere luce necessaria per far scelta degl'ingegni, iquali ad instruire haueuano. Pitagora dunque usò due modi, l'vno con produrre loro le cose dell'Arithmetica, la quale scopre affai l'acutezza degl'ingegni, l'altro con imporre loro il silenzio per cinque anni, che il chiamò *εἰρηωβία*, cioè mentre erano uditoti, & però si chiamauano in quel tempo *ἡσυχιστοί*. Platone non ammetteua allo studio della Filosofia, chi non haueua appreso le matematiche. Socrate uoleua prima udire a ragionare coloro a quali uoleua insegnare, la onde diceua. *Ragiona, accioche io ti vegga*. Et Diogene Cinico si marauigliaua, che gli huomini non essendo soliti di comperar i vasi di terra, o pignatte, o i loro coperchi, se prima non gli pronassero col suono, o rimbombo, si contentassero nondimeno della sola uista, in comperare un'huomo, uolendo egli asfettare, che conuenia prima udirlo ragionare. Altri notauano l'attitudini nell'istesse attioni materiali, o corporali, che per questo Democrito uedendo legare dal Protagora un fascio di legna molto proportionatamente, & con compartito peso, si che ageuolmente lo portaua, & facendoglielo sciorre, & di nuouo rilegare, lo stimò atto alle scienze, & in questo l'instrusse. Et Aristotele con proporre ne i proemij cose scabrose, & difficili, rimoueuua gli stupidi, & negligenti dalle discipline, adescandoui con quella difficoltà i perspicaci, & uiuaci, & Bione non istimaua i fanciulli, che fossero uezzosi, & si dessero alle delicatezze, idonei per gli studi, la onde diceua, che il fascio tenuto uon si tira col'hamo. Era parimente appresso gl'Ateniesi alcuna proua, la quale si faceua co' scolari prima, che si ammettessero all'Academie, per uedere la loro pazienza, si come accenna San Gregorio Nazianzeno. Della quale cosa è forse alcuno uestigio cid, che in alquante vniuersi

tà si fa, hoggidi, alle quali giunti che sono i nuouo scolari, ceteano co' far loro contribuir alcuna somma di danari, & altro e con certe sortiti d'ingiurie, & in alcun luogo anco di battiture lasciarli poi liberi, & questa chiamano spupillarli. In che come ciò, ch'era forse anticamente qualche prova, o atto di castità, & già in questi miseri tempi ridotto a licenza, & talhor ad occasione di peccato, & di scandolo, o spesso di ebrietà. La ope douerebbe toglierli, o ridurli ad una ragioneuole maniera di probatione, & se si uollesse, che nell'ingressu de' loro studi contribuissero alcuna cosa, coloro i quali fare commodamente lo potessero, questo douerebbe impiegarsi alla uoluntà de' paueri, & buoni scolari, o in un collegio, o seminario de' stranieri bisognosi, aciocioche Dio prosperasse il corso de' loro studi: Alor poi dall'educazione, da parenti, da alcuni presagij, dall'inclinazioni mostrate fin da fanciulli, le quali Aristotele nominò *επιτηδωρικα*, cioè, propeccazioni, & attitudini, vanno scorgendo la qualità degl'ingegni: così Origene hauendo costume insino dalla sua fanciullezza d'interrogare suo Padre Leonida de' Misteri, & sensi nascosti della Diuina Scrittura, & dimandare a gl'Artefici (sino a fastidirli) le cause, & effetti de' loro instrumenti, & arti, diede segno della disposizione, la quale habrebbe nell'apprender le lettere sacre, se bene la souerchia, o curiosità, o altro lo fece poi cadere in uarij errori: Aclepiodoro Alessandrino fin da fanciullo osservaua i miracoli della natura, & degli artefici, non meno di quel che da Origene si faceua, gl'investigaua. S. Nicold Vescouo di Mira, nella prouincia di Lycia, giouinetto andaua ad udire le sacre lezioni, mentre gl'altri attendeuan a giuochi, & passatempo: Carlo Borromeo Cardinale, di cui è freschissima la memoria, faceua altari nella propria casa, & innanti loro prostrandosi faceua, meutr'era fanciullo, oratione: Galeno Pergameno a pena cominciua ad uscire della fanciullezza, che s'impiegaua accuratamente nella Metodo della Medicina: Andrea Vesalio, in questo nostro secolo fin dalla sua puericia, faceua l'Anatomia de' forzi. Questi dunque, & altri con altri indici, mostrarono, quanto grande riuscite ciascuno doueua in uarij studi, o professioni. Et ueramente non fu mai tempo, nel quale Dio non lasciasse, che colui desse mostra del suo ingegno, della cui opera uollesse seruirsi pel publico bene: se già poscia pe' i peccati proprij, o altrui di costoro non uolle precipitare. Et però douerebbono anco interrogarsi i Padri, & Padriui, a quasi cose i figliuoli loro nella fanciullezza più se applicauano, & se tali cose fosse-

ro state buone, potrebbero più ageuolmente incarnarsi in esse. In somma non fu mai tempo, nel quale non apparisse a chi le andaua offeruando, alcuna di questo proue per la loro necessità; la quale pare tanto maggiore, doue gl'ingegni esteriormente paiono simili, & veramente non sono. Conciohia cosa, che si vedranno alcuni inclinati, & atti allo studio delle leggi, o della medicina, & nondimeno l'uno farà disposto per la Teroica, l'altro per la Prattica di dette facoltà: altri alle sacre Lettere, & gli uni riusciranno più nella Teologia, ch'è chiamata Positiua, & gli altri nella Scolastica; però come l'inganno del giudicio nasce più dalle cose simili, che dalle dissimili, dalle quali facilmente si scopre la differenza, così conuiene penetrare più a dentro, & gustar meglio il fatto, & contentarsi della sola vista, alla quale per quanto perspicace ella fosse, chi ponesse innanti, un poco di sale bianco, di zucchero, di farina, & di calcina, tutti separati, & ben triti, & macinati, non è dubbio, ch'ella ageuolmente s'ingannerebbe nel discernergli, se si contentasse solo di rimirargli, ma applicandou' il gusto sano, subito ne formerebbe il uero giudicio.

Che i Christiani hanno più sicure proue, & modi per conoscere, & coltiuare gl'ingegni, che non hebbero i Gentili. Cap. XX.



VESTO gusto poi, o giudicio per essere già in noi molto mighore di quel ch'era ne' filosofi Gentili (percioche noi habbiamo la luce riceuuta da aiko) ci porge parimente più sicure proue, che quelle non furono, le quali da Gentili, o da persone solamente Politiche si hebbero, & però dicendo l'Apostolo, *Che l'huomo Spirituale discerne, & giudica ogni cosa, anco le cose profonde di Dio*; dobbiamo dalla scuola Christiana apprendere il modo, che in cōseguir ciò, che pretendiamo è necessario.

Il modo ha, come due gradi, l'uno, che comunemente si vfa da chi più, da chi meno nell'Academie, & vniuersità, delle quali hanno sopr'intendenza persone secolari congiunte col Cancelliere, o Vescouo: l'altro, che, o ne i Monisteri, o Capitoli, iquali sono Seminarij de'

degli studi delle loro Religioni, o delle Diocesi, o ne' Collegij, di quelle famiglie religiose, le quali anticamente prefero all'unto, o hoggiddi l'hanno preso di promouere per uia Christiana, & diritta, li giouani, i quali si danno alle discipline: Il che tutto, perche appartiene alla consideratione della coltura: degl'ingegni, laquale è il terzo membro di questa materia, iui coll'aiuto Diuino ne ragioneremo. Or parlando generalmente basti il dir, che per fare scelta d'ingegni, & perche huom non s'inganni in darli piu all'uno studio, che ad un'altro, si che non perda il tempo, i danari, & spesso il restante, è necessario, che l'huom s'imprima bene nell'animo, & offerui cid, che diremo, cioè.

Che anco Aristotele conobbe, che a gl'huomini si comunicano tutte le cose necessarie da Dio, il quale è anco di esse la causa efficiente. Aristo 3. sectione.

Per la quale cosa, si come colui, il quale desidera un buono horiuolo p battere l'horè, va cò dirittura a colui, che l'ha fatto, se può hauerlo alla mano: così chi fa la scelta degl'ingegni per le discipline, deo prima d'ogni altra cosa andar sene al Creatore degl'ingegni, ilquale con maggiore sapienza ci ha fabricati, di quel che l'altro fece l'horiuolo. Discorre Aristotele circa l'intelletto, la scienza, la mano, gli organi, o instrumenti, di molte cose non meno veramente, che acutamente, & a proposito. Due cose (dice egli) Diuinamente sono state all'huomo conferite, al corpo le mani, all'anima la mente, percioche questo naturalmente in noi inserito, è quasi un certo instrumento intrinseco. Ma estrinsecamente, come organi, o instrumenti sono le scienze, & l'arti, lequali andiamo apprendendo, & acquistando. Et però cid che la mano è al corpo, quello è all'intelletto la mente: cioè l'una & l'altra organo dell'uno, & dell'altro. Percioche anco soggiunge, che la mano è instrumento degl'instrumenti, & l'intelletto specie delle specie.

Oltre cid viuamente si persuada, che Dio, ilquale ci cred, & ilquale sà meglio di tutti, cid ch'è dentro di noi, può sopra ogni altro più sicuramente guidarci, nel bilanciare il nostro, o gl'altrui ingegni, che quante industrie senza il suo indirizzo usassimo giamai, & però chi pensa solcare il Mare delle scienze, senza questa Tramontana, non è marauiglia, seua girando, & va a rompere il mille scogli, & finalmente fa naufragio. Ne solo, chi pensa solcarlo, ma chi ardisce sciorre la Naue dal lido, o spiegare le uele senza hauer commesso la cura del timone alle sue mani spesso anderà alle vniuersità, o studi publici, per acquistare grande nome, & ne ritornerà infangato di bruttissimi peccati,

Aristo. 3.
de anima
tex. 33.

ratio rimarrà negli stessi publicetti malamente ucciso. Gli effetti, quali in più d'una università veduto habbiamo, lo mostrano alla giornata. Et come in ogni altra cosa, così principalmente in questa si tocca con mano, che quando si legge qualche sorte di studio con altri mezzi, & per altro fine da quel, che si douerebbe, il fatto non riesce. Ma se coloro, iquali hanno cura de' giouani, (sieno Padri, o Tutori, o Principi, o Maestri, o Confessori, o qual si uoglia altro amico Chiuftiano) si porranno prima inanti gli occhi del core il fine della creatione nostra, il quale consiste in questo, che a gloria di Dio que' giouani studijno, & si saluino, & che per questo nel darli alle discipline per alcun tempo prima purgati da peccati per mezo di vna ben fatta confessione, si sentano con indifferenza d'animo di uolere darli a quegli studi, che sieno a maggiore honore di Dio, & a più sicurezza della loro salute; & allhora di nuouo s'offeriscano a Dio; & si considerino non precipitosamente le ragioni dall'una, & dall'altra parte; & queste scritte si communicino con qualche giudicioso, & pio, & docto Sacerdote per hauere il parere, certo non mancherà Dio di porger lume, & sapienza a chi la desidera, & debitamente glie la chiede. Altrimente cosa di grande temerità, è il uolere, che Dio conceda se stesso, e' suo lume a noi, quando noi uogliamo negare noi stessi, & chiudere i nostri occhi a lui, ch'è Padre de' lumi, & formatore di tutti gl'occhi.



Grandissimo

Grandissimo giouamento per coltiuare i nostr' ingegni si riceue dal proporci il nostro fine, & dalla consideratione di chi ci da l'essere l'intelletto.

Cap. XXI.



ERTAMENTE, per quel che appartiene al proporci il nostro fine innanti al nostro pensiero, scrisse San Basilio, che sì grande era la forza di detto fine, che non conseguendo alcuno lode dell'arte, se non tira all'istesso fine, la medesima arte, nella quale si è esercitato, così se questo fine è dispregiato pe'l cuirispetto dee far si cio che pensiamo, dislegniamo, trattiamo, nõ solamente ci auuiciniamo profissamente a gli animali brutti, ma anco le nostre menti, a guisa di nauui senz'arte, & senza piloti, iquali reggono il temone, o sono trapporate ad ogni parte da ciascun uento temeratamente, o finalmente uicando in riscogli patiscono naufragio, & miseramente periscono. Così San Basilio.

Dapoi pensisi, che chi ci ha creato l'intelletto, & l'hà infuso nel corpo; il quale è stato senza alcuna sua cooperatione organizzato colle qualità, lequali sono in ciascuno indiuiduo, quell'istesso Autore dell'esser nostro può eleuarlo a maggiore, & piu alto grado, & parimente fare, che noi superiamo le difficoltà emergenti dalle qualità, che non fossero tanto proportionate, quanto sono in altri, conciosia cosa, che noue illuminationi, emanano sempre da quello abisso dello splendore Dioino, alle menti Angeliche, sì che quãto hãno più alto intelletto, & piu semplice natura, piu facilmente si conuertono a Dio, & con maggior efficacia usano di quei santi doni con perpetua lode del donatore? Et ricchi di queste illuminationi gl'Angeli le fomministrano piu prontamente a coloro, iquali le desiderano, e i desiderij de quali offeriscono sempre a fauore nostro innanti all'Altare di Dio. Già il dono dell'intelletto, ch'è l'uno dei sette dello Spirito Santo, innalza l'humane menti a conoscere ciò, che già mai co'l sol lume naturale non potremmo comprendere, nè intimamente pensare.

trate. Questi ci conferma nella fede, ci muoue a procurare la gloria Diuina, ci spinge a riguardare alla salute del prossimo a mirare nelle creature l'altezza, la sapienza, la bontà di Dio, non col naturale discorso, che si fa dagli effetti alla causa, ma con un certo interiore riguardo illustrato da lume sopra infuso, & finalmente ci muoue a dipendere innanti a tutti gl'altri da quel Maestro, che ha fatto ogni magisterio, ogni libro, ogni discepolo. A lui la gloria sempre. Che se Psal. 118. Dauide dimandaua questo dono d'intelletto per intendere la legge Diuina, molto più dobbiam farlo noi per intendere quegli autori, che trattando delle scienze humane hanno fatto deuiare tanti, & dal la legge di Dio & dal diritto sentiero della verità. Di qui è, che non solo a Profeti, & a gl'Apostoli, & ad altri, a i quali per uno straordinario modo concorse Dio in comunicare scienze eminenti, ma anco per certo delle facultà humane non è stata parca la sua mano in coloro, che l'hanno humilmente chiesta. Ad Alberto Magno, che non poteua capire le cose della filosofia, perche alla B. Vergine, con varie diuotioni la chiese, fu concesso con certe condizioni, che potesse intenderla, S. Tomaso d'Aquino più coll'oratione, che co' gli studi riuscì in quel grado, in cui fin hora non so se alcuno l'habbia pareggiato. Et moltissimi altri, iquali hanno picchiato alla porta del petto Diuino hanno prouato quanto sia uero ciò, che disse San Giacopo, Jac. 1. *Che Dio dà la sapienza a chi la dimanda, ne ad alcuno la rimprovera.*

Oltre ciò persuadasi ciascuno buono scolare, che l'applicarsi ordinatamente alle scienze, con nettezza di corpo, & di core vince molte naturali, o accidentali difficoltà, poichè anco i ferri, che sono rugginosi, o per altra cagione rintuzzati, possono coll'industria polirsi, & aguzzarsi, & molti rami ch'erano seluaggi, poichè s'incistarono in alcuno albero domestico produssero belli, buoni, & abbondanti frutti. Hodetto l'applicarsi ordinatamente, percioche siccome ordinariamente non risponde in eminenza all'habilità naturale di ciascuno piu di una forte di scienza, almeno in quel tempo, che a lei si attende, e così l'ingolfarsi in uarie scienze in un medesimo tempo distoglie, e snerua le forze degl'ingegni, si che non si fa compitamente ciò, che si douerebbe. Oltre che una cosa bene appresa è scala all'altre, si come si dirà, doue ragioneremo della filosofia. Ordinatamente anco intendendo, sì, che s'usi delle potenze dell'anima compitamente, si che col l'una sola non si applichi a studi, lasciando, per dire così, in un cantone, & di mala uoglia l'altre, percioche chi s'auerterà ad applicarle pro-

proportionatamente tutte, tutto l'huomo diuerà dotto, & ageuolmente piu mani portano un peso, che non fa una sola. Questo dico per coloto, che dando pastura al solo intelletto, o solamente imparando a mente ciò che leggono senza penetrarlo, o lasciando queste due operationi in secco, usano della sola uolontà a non so che specie di pietà, e si vede, che quando hanno finito il corso de' loro studi, sono poco gioueuoli a se stessi, & ad altri: la onde, o gli uni non fanno insegnare quel che hanno imparato, o rimossi gli da libri, pare, che sieno in un altro Mondo: o spesso coll'occasione di studio lasciano di far quel frutto, perichè a punto le scienze si apprendono. Or tutto ciò, è di grandissimo momento: ma seguito, o inteso, da pochi, cioè, da coloro da iquali non si farà prima imparato con diligenza l'uso dell'applicatione delle potenze dell'anima nelle lectioni, le quali necessariamente prima dee udire nella scuola di Dio, facendone meditatione, & oratione debitamente.

*Il risoluersi di studiare da douero aiuta mirabilmente
la coltura degl'ingegni. Cap. XXII.*



GGIUNGESI la risoluzione, laquale, chi fa da douero negli studi, (se già l'habilità naturale del tutto non ripugna) aiuta grandemente a dispor si, & a cooperare colla prima causa, ch'è Dio. Cleante, il quale con Senocrate fu tardissimo d'ingegno, fu finalmente chiamato un'altro Hercole per la fatica, laquale usò negli studi, & alla fatica, che lo fece riuscire molto grande Filosofo, si aggiungeua una somma pouertà, si che per guadagnarsi l'uiuere di giorno in giorno, stentaua la notte in cauare acqua per altri, la onde fu per soprannome chiamato il Cauapozzo: Demostene uinse la difficoltà della pronuncia, & la tardanza, che pareua hauere, dell'ingegno coll'industria, & fatica. Baldo, che uenie a studiare leggi, già vecchio, & di cui burlandosi gl'altri, gli diceuano: tu vieni tardi, o Baldo, & sarai auvocato nell'altro secolo, non si sgomentò punto, ma colla diligenza, & con una ferma deliberatione, giunse a quel grado, di cui tuttauia il mondo si serue. Egnatio fondatore della Compagnia nostra, alleuato nel-

la Corte, & datosi alla Militia, ma dappoi lasciato il secolo, con tutto che tardi, & già huomo, & fattosi spontaneamente pouero si desse a studi della lingua Latina, & poi delle scienze, l'orano da suoi, & (pud dirsi) da ogni ordinario conforto humano, co'l seruire altrui in Parigi, & con andare scorrendo hor in Fiandra, hor in Inghilterra per raccogliere tanto di limosina, quanto a lui bastasse di uiuere a quel fine a cui Dio l'indirizzaua non solo acquistò dottrina per se stesso: ma aprì la porta a tanti mezzi, iquali prouiamo, onde per ogni parte del Mondo tant'ingegni in tanti Collegij, & Seminarij possono con seguire le discipline, & adattarsi ad essere utili instrumenti per la mano di quel Grande Maestro, il quale vuole la cooperatione delle sue Creature.

1. Cor. 3.

Qual sia la piu breue, piu facile, piu fruttuosa coltura degl'ingegni: doue anco si tratta, quali debbano essere i maestri, & da quali l'huomo dea guardarsi. Cap. XXIII.



DISSI, che anco il mancamento della coltura, cioè dell'essercitarci, era cagione, per cui ci dilungauamo da que' mezi, che ci dispongono alla strada della sapienza, & della religione. Però ragionato hauendo degl'altri difetti, parliamo hora co'l diuino lume di questo terzo, il quale potendo caufarci da non buone qualità de' maestri, o di scuole, & publici studi, o del modo, che preposteramente si tenga nello studiare, o che compagni, co i quali si uiua, & conuersi, o dell'impotenza del uitto, & de' denari, o della debolezza della compleSSIONE, o mancamento della sanità, o finalmente de' libri, iquali siano, o scorretti, o aspersi di errori, o poco metodici, conuiene che di tutto con qualche accuratezza si tratti: già ch'è vero quel detto commune, *Che ha già acquistato la metà del fatto, & chi ha bene cominciato: & se la soma non si racconcia prima, che si parta dall'albergo, molte uolte auuiene, che bisogna fermarsi per*

istra-

istrada, & con molestia lasciare, che gl'altri di un pezzo ci uadino innanti.

Quanto a Maestri, questo è certo, che quali sono le guide, tali sono i guidati, *Et se il Cieco guiderà il Cieco amendue caderanno nella fossa.* Matth. 17. Et le uarie sette de Filosofi, gl'heresiarchi, iquali sparsero. tante fiamme, lequali arsero, & ardono il Mondo, e i diuersi, & molti disordini in ciascuna arte, nacquero, & nascono sempre da cattui maestri. Però sia questo il primo fondamento, che come conuiene nell'essaminar la propria natura, & far' elettione di quelle discipline, alle quali l'huomo è più habile, così bisogna eleggere que' maestri, iquali sieno più habili, & disposti ad insegnarci. Così *L'ingegno humano bene coltivato, disse Platone, diuerà diuinissimo, siccome all'incontro diuerà diabolico,* conciosiacosa che il terreno quanto è più buono, se esso non si lauora, ne si sarchia, ne si purga, tanto più germoglia di triste herbe, & la perspicace natura dell'huomo, la quale non può cessare dall'operare, quando non è instituita a far bene e facilmente trasportata al male, & siccome da diuersi nodi di una lunga catena, così da attentioni, lequali tirano con seco l'altre si truoua finalmente tanto intricata, che l'aiuto humano non basta per liberarla. Così Giuliano Apostata, per hauer Massimo Filosofo huomo scelerato per maestro puose da se stesso, & (per quanto potè) da tutto il mondo, in bando, la pietà, la Religione Christiana, le scuole bene instituite, & le Chiese, & il vero culto, & tutto ciò fece in breuissimo tempo, ch'egli imperò, si come poi più ampiamente bisognerà dire. Cotanto ogni piccolo ueleno infetta ogni esquisito, & beno stagionato cibo. Dall'altra parte coloro, iquali hebbero buoni maestri, spesso ristorarono il Mondo, & furono instrumenti in breuissimo corso di anni, ciò che ripigliasse l'antico uigore, & fermezza della pietà, & delle scienze. Però a Carlo Magno Alcuino discepolo di Beda, a molti Othrico Scranthio lib. 1. c. 17. Volat. li. 14. c. 2. an trop. Chiesi, a Teoderico Re di Francia, Giberto Floriacese Monaco Francese, che poi fu Siluestro Secondo Pontefice Massimo; a Rufo Re d'Inghilterra, Lanfranco Arciuescouo di Canturberi, a Carlo Quinto in questo secolo, Hadriano Sesto pur Pontefice Massimo lasciarono inseriti di que' costumi, & religione, i quali crebbero a maturità ciò preciosissimi frutti pel Christianesimo. La Grecia acquisito per

per soprano me l'epiteto di *νομοποιος* cioè d'alleuatrice, & curatrice de' figliuoli per attendere molto a dar loro buoni maestri, i quali gli educassero; ma percioche questi non congiunsero le scienze colla vera religione, non si uide dureuolezza, ne perfettione. Coloro non dimeno, iquali meno si deuiarono dal lume naturale cercarono di hauere maestri, iquali co i fatti, & essempli, co i' segni, colle parole, colle scritture gl'istituissero: *Nissuna cosa io lascio a parte*, (dusse quel Comico) *percioche auuezzo, & comando al figliuol mio, che miri come in uno specchio nelle uite di ciascuno, & da queste pigli poi se stesso uide, che gli metta a conto, & possa seruirgli di essemplio.* I Lacedemoni (scriuono Senofonte, & Plutarco) coll'essemplio della buona uita de' ueochi Padri instituiuano li figliuoli, & non uolendo che ciascuno secondo il proprio arbitrio instituisse i proprii figliuoli, quei che assignauano per prefetti, & direttori della giouertù, erano non mercenari, ne cope rati, ma scielti fra i migliori, & piu saui, iquali anco secondo l'età di ciascuno eleggendo de' piu atti, costituuiano certi capi, come decinieri, iquali da' costumi degli altri hauessero segnalata cura, gli animassero, & con uari exercitij gli stimolassero all'amore della uirtù. Fra l'altre cose doppo cena poneuano in campo alcuna questione a cui se diligentemente, & con breuità, & acutezza non rispondeuano, erano puniti, & istimati come codardi, o di tardo ingegno. La questione spesso era, qual fosse in una, o in un'altra uirtù il piu eccellente. Qual giudicio facessero di chi si fusse portato, o bene, o male in alcuna impresa. In Candia imparauano a mente le leggi, & le lodi di persone eccellenti, lequali poi recitando cantauano. Il medesimo, percioche ne i conuiri si faceua da que' piu saui antichi Romani, esclama Cicerone, *Quali Atene, quali scuole debbono anteporsi a questa dottrina, che si fa per uia de' fatti?* Et ueramente è cosi; percioche ne anco Platone uolle, che o si pingessero cose disoneste, o dalle Balie si dicessero cose fauolose a fanciullini, poiche quelle specie pigliano di modo il possesso ne gli animi, che difficilissimamente possono da poi dare ricetta alla uerità. Non erano però questi modi affatto buoni, percioche non hauendo i gentili le uere, & lode uirtù, ne l'istorie di coloro, la lode de' quali fu piu da Dio, che da gli huomini, qual'era il bersaglio a tale poteuano, o s'ingegnauano di fare il colpo. Però l'istessa Diuina sapienza non haueua mancato molto prima di pingere al uiuo le uite de' Santi Patriarchi, de' ueri Re, & di altri, con mostrar con fatt' il premio, che riceuuto ne haueua,

Cel. li. 13
c. 26.

Cic. lib. 4
Tusc.
quart.

Rom. 2

uevano, & nel Cielo poi era per seguire loro con altre aggiunte di gloria petperna. Siche i Maestri, o chiunque è gouernatore di alcuno, o i Padri, insegnando con quella maniera de' gentili, & lasciando questa, che dee esser la uera, l'essentiale, & la prima, quale marauiglia è se si miete ciò, che si semina? Et se i costumi si formano secondo gli oggetti, & essempli proposti? Et piu si fa de' fatti di persone dannate all'inferno. che di coloro, che per sempre gioiranno del Cielo, & della uisione di Dio?

Come possano coltiuarfi gl'ingegni, con segni, & con buone giuochi. Cap. XXIII.



O detto, che oltre gli essempli, o fatti s'insegnaua parimente co i segni: percioche come l'imagini secondo la loro qualità sono sproni al bene, o al male, & insieme ammaestramento de' gl'ignoranti, se i fanciulli, che come tenera cera facilmente riceuouo la stampa, si auuezzauano a tali cose, era ueramente di grandissima conseguenza. Ma se i detti segni erano conformi a quel che deono pretendere l'anime create all'immagine di Dio, non è dubbio (si come dicessimo doue ragionamo della Pittura, & della Scoltura) che di utilissimo ammaestramento poteuano seruire in tutto'l restante della uita; si come all'incontro seruono di pernicioso ueleno, quando sono disformi. che per questo uiuamente S. Agostino riprese l'uso della lettura de' Poeti, & Comici Gentili, poiche co'l fare apprendere le favole introdussero nel Cherea, che riguardando un quadro di Giotte in atto dishonesto, soggiunse, *Et io dunque non farei il simile?* Or fra sign'io annotero alcune industrie, lequali lo spirito di Dio ua suggerendo a chi desidera da uero l'honore suo in ogni età, & qualità di persone. Percioche non si uergognò quel grande lume S. Geronimo di scriuere a Leta nobile Romana circa il modo, che tenere doueua per fare, che la figliuola di lei apprendesse piu facilmente la Grammatica: dicendo cosi. *Pacciansi a lei le lettere di Busso, o di Auolio, le quali co' proprij nomi si nominano. Giuochi poi essa con loro, affin che l'istesso giuoco serua per ammaestrarla. Et non solo ritenga l'ordine delle lettere, accioche la memoria de' nomi passi in canzone: non anco l'istesso ordine*

Bibli. de lecta.

Conf. li. I. c. 16.

Ter. in Eua.

fra

fra se si turbi, & l'ultime con quelle di mezzo, queste colle prime si mescolino, accioche non solo pe' l' suono, ma anco per la uista le conosca. Quando poi comincerà colla mano tremante a guidare lo stilo sopra la cera, o ad essere tenuta dall' altrui mano, laquale le si ponga di sopra, reggansi i nodi delle piccole dita, o in una tavoletta si scolpiscano gli e' ementi delle lettere, accioche pe' medesimi folchi si tirino i uestigi' nclusi ne' margini, & di fuori non possano uagare. Così quel Santo. Il medesimo dunque con altri modi può farsi, & in giuochi honesti, ponendo nome delle uirtù, a que' segni, che debbono essere vincitori, & uariando per eccitare le menti, & per facilitare la memoria in quell' arti, o principii, iquali essendo piu astratti fogliono stancare (se non hanuo qualche simil soccorso) gl' ingegni meno pronti a capirgli. Sò io, chi per apprendere meglio la Grammatica, & la Logica dipinse uarii uasi, da quali proportionatamente, & distintamente facendo nascere uarii arbascelli, negli rami, & fogli de' quali erano scritt' i principali termini, o uocaboli, & le distinzioni delle materie, che di mano in mano gli s' insegnauano ne serbò poi sempre la memoria, conciosia cosa che le cose, quando sono disposte, & ordinate nel proprio luoco loro solleuano marauigliosamente gl' ingegni.

Or è da pregare grandemente Dio, & da usare ogni diligenza per capitare in buoni Maestri: percioche si come ben disse Cicerone nel
 Cic. lib. 1
 le questioni Academiche, *i giouanetti prima si tengono legati, che habbiano potuto giudicare ciò, ch' è ottimo: da poi in tempo infermissimo della loro età, o hauendo compiaciuto ad alcuno loro amico, o presi da un solo ragionamento ilquale habbiano udito, giudicano di cose sconosciute, & a quale si uoglia disciplina portati come per tempesta, quini come ad un sasso si attaccano.* Così Cicerone. Ma non solo conuiene, che si cerchino Maestri dotti nelle lettere, ma Catolici nella fede, & virtuosi nella vita vecchia. ma però anco peruenuta a nostri tempi è la querela; con che il Mondo si dolse del danno infinito de' tristi, & scelerati maestri: percioche lasciando ciò che ne scrissero Aristofane, Aristide, Luciano Sofisti, & Timone, ilquale compose i Psilli, & Giuuenale, ch' in una Satira gli riprese, & Pacuio, che disse. *Ho odiato gli huomini scioperati, con tutto che habbiano sentenze filosofiche; possiamo dire con quei Mario di Sallustio. Poco mi piacciono quelle lettere, lequali a Maestri niente giouarono: anzi etian dio nocquero, poiche con questo uelo coprirono, & adombrarono i loro vitiu, perfidi (disse Tacito) & fraudolenti nel*
 Tac. 15.
 Argal. l' animo, hauendoni nascose l' auaritia, & la libidine.

Modi

Modi di coltivare gl'ingegni colle parole.

Cap. XXV.



A segnando il filo proposto, quanto all'insegnare colle parole, le quali, oltre la pronuncia uiua, possono anco somministrarsi co' scritti, qui è il luogo, doue generalmente dee parlarsi per conoscere co'l mancamento, che n'auiene, cioche conuenga far per supplirui. Et prima i misteri piu profondi della religione non doueuano facilmente palesarsi a tutti; *ne* (come disse S. Dionigio Areopagita) *proporsi alla profana moltitudine, accioche prima di essere instrutta non si burlasse di cid che è santo, & pieno di marauiglia.* Così se ne guardò Mose, come si dirà di sotto, percioche, o con figure, o con altre maniere, o con priuata traditione insegnaua i piu nascosti misteri a coloro, che doueuano maneggiare le cose sacre, & insegnarle altrui. Iqual modo poscia il Demonio, come simia, per dare credito alla falsa dottrina, la quale andaua spargendo fra gli Egittij, & Caldei, & fra i Greci, & fra i Romani, & in somma in tutto'l Mondo s'ingegnò d'introdurre: ma, come non haueua il fondamento della uerità, ne l'edificio della pietà, così l'istessa contrarietà, & la diuersità de i riti, & dell'opinioni faceuano conseguentemente uerificare cid che disse de' falsi Profeti un uero Profeta. *Diuiso è il core loro, hora periranno.* Di là poi auuenne, che le cose di Numa furono bruciate: & che i Greci finsero Cibete, come Madre di que' loro falsi Dij, & di fallaci cerimonie, le quali ad altri non comunicauano, saluo a' certi, iquali da essi erano secretamente promossi, & che Platone inuolse la Filosofia in uarii uelami, & figure i Pitagorici nelle cose della Filosofia non con iscritto, ne con libri, ma con uoce infundeuano nelle menti de' discepoli le scienze, si che chiama uasi disciplina uiua, a cui piu seruiua l'orecchio, e'l discorso, che la mano, ne la carra: la onde anco si nominò da Greci acroamatica, si come poscia Aristotele intitolò i libri suoi della Filosofia naturale co'l medesimo nome. Et però Diogene Cinico pregato da Hegesia, che uollesse interpretargli alcuni scritti, *pazzo sei, gli rispose, poiche uolendo mangiare i fichi, tu non ti pasci de' dipinti, ma cerchi i ueri, & hora*

Plut. nella uita di Numa.

Ose. 10.

Gel. li. 1. c. 9.

Læc. lib. 6. nella uita di Diogene. o

G uoui

Plut. nel-
la quest.
di plato-
ne.

uuoi negli studi di Filosofia, lasciato a parte il uero essercitio, darti a scritti. Di Socrate parimente scrisse Plutarco, che non insegnaua punto con quell'ordine, che si suole, ma insinuando qualche ragionamento, & aprendo la strada ad alcuni dubij a guisa del parto de' fanciulli, s'uegliaua i giouani, & suscitaua in loro, & ne cauaua uiui sensi, ilquale modo chiamaua egli l'arte delle Ricoglitrici, ch'altroue si chiamano Man. mane: percioche cosi mostraua, ch'egli non infondeua in loro l'intelligenza, o la ment'estrinsecamente, si come altri si uantauano di fare, ma ch'essi in se stessi, come in propria casa l'haueuano, benche roza, ne ancora bene formata. Aristotele poi conoscendo quanto giouaua l'essercitio, & il penetrare per uia di discorso, & di dispute piu che di altro la natura delle cose fu cosi sollecito intorno alla metodo, & intorno quell'instrumento, che percid chiamò Organo, doue trattò di quanti modi seppe per argomentare; soggiungendo anco i luochi topici, e' l'esto, & l'ottauo libro loro, doue trattò della maniera di disputare, di cui al suo luoco piu chiaramente habbiamo detto, per quel che o uarii gli oppongono, o certo non se ne seruono rettamente.

Alla coltura degl'ingegni, laquale s'isa per mezzo delle parole, se il dettare le lectioni a scolari apporta piu di giouamento, che di danno.

Cap. XXVI.



Gir. nel-
la Epist. a
Paol.

R dalle cose dette di sopra è facile il comprendere, che qualunque attese piu a dettare a scolari le lectioni, che a iudicar' gli scolari per la detta strada degli antichi cadde in quel mancamento della coltura degl'ingegni, laquale poco dianzi accennammo: percioche mentre si attende a scriuere, & il Maestro a dettare, togliendo anco esso dalle carte scritte, lequali per lo piu porta con seco, non può con atto di uiua uoce. (laquair (come disse S. Getonimo) ha non so che di nasca sta energia) trasfondere negli orecchi de' discepoli le discipline: & coloro, i quali si appoggiano a tanto scriuere, certamente incorrono in molti inconuenienti. Quali sono: Prima l'affidarsi piu a scritti, che al l'ap-

Apprendere le cose: la onde bene spesso segue ciò che in un semplice, ma uero uerso si disse.

Cadde la carta, & cadde la sapienza.

Dapoi s'impara a scriuere male & nello stile, & nel carattere: ciò sia cosa che nell'età giouanile il uolere accelerare tanto la mano, fa ch'ella non si confermi bene; ne da gli autori, iquali per lo piu s'interpretano, & scrissero in buona lingua, si colga quel frutto dello stile, che conuertebbe, opprimendosi, & (per dir così) sommergendosi colla scrittura di chi detta, laquale per lo piu è tratta da altri scritti, genera una mescolanza, & maniera di dire, che confonde gl'ingegni in uece di promouergli, & senza dubbio chi uolesse imparando a dipingere uiolentare la mano con celerità a fare i primi delineamenti, non mai diuerrebbe eccellente. Aggiungesi che da molti si perde la sanità, & la uita, pagandosi l'inchiostro, che si spende, co'l sangue, che si spande, & bene spesso si uomita dal petto: & come le naturali forze del capo, & dello stomaco pigliano mala piega, ciò che doueua essere corso di studio, diuiene zoppicamento di uita, & gittamento di tempo, molesti altrui, & perdita di danari, & disaiuto dell'anime. Segue anco, che a Maestri, & a Lettori si toglie l'occasione di trattare delle materie accuratamente la onde qual'è il fonte, tale conuiene poi, che sia l'acqua, che ne deriua. Di piu molti si rallentano non solo dallo studio de migliori interpreti, & (quel che piu importa) dalla considerazione del testo, ma al fine lasciate le scuole, basta loro mandare uno, che copii le lectioni, lequali anco, o non ueggono mai, o se pur danno loro una occhiata, restano senza il frutto delle ripetizioni, delle dispute, delle conferenze, & in somma giace il seme nel granaio sopra la superficie del terreno, ilquale non essendo ne arato, ne dapoi coperto, quale ricolta potrà sperarsene? Accade anco, che com'è forza (scriuendosi presto) fare molte abbreviature, e scriuere in intelligibilmete, la difficoltà di rilegger'gli scritti, serue di esse-que, e sepoltura loro, si che per lo piu restano senza uso, oltre che spessissimo le fatiche, lequali ancora noi facciamo in questo genere, per fare apparati, o altro sono gia state da altri fatte, & stampate compitamente. Ilche se prima dimandatane da Dio luce, andassimo cercando da periti, farebbesi molto compendio di fatiche di souerchio. Ma poi se consideriamo il danno, che talhora n'auiene a Religiosi, iquali sotto pretesto di fare scriuere molto, restano con un certo che di proprietà, & di dominio di denari, i quali con piu frutto impiegare si po-

trebbono in comperare buoni libri per se, & pel comune, non è forse cosa di lieue momento, massime a chi desidera caminare con quella sincerità di coscienza, & pura fideltà, la quale richiede l'eminenza della sua uocatione. Or sono circa dugento cinquant'anni, che come l'vniuersità di Parigi, era stata madre (si può dir) delle scienze, essendosi piegata a questo abuso di tanto dettare, & iscriuere, fu fatta una legge sopra la forma, & modo di esplicare la filosofia, nominatamente uietando, che i lettori cauando parola per parola de' libri proposti, & queste interpretando, & dettando non attendessero ad ammaestrare la mano degli Auditori piu tosto, che l'intelletto. Et da quell'editto tali Lettori furono chiamati *Nominatori alla penna*. Passarono poi cento anni, quando Guglielmo Tuttauilla Cardinale, & Legato della sede Apostolica riformò la detta Vniuersità, abrogando alcune leggi, & confirmandone altre. Et benchè affatto non tolse, ne anco permise l'uso della penna, laquale da quella vecchia legge pareua essere stata leuata, uolle però, che i Lettori colla continuatione della uoce, & colla discussione delle sentenze lasciasse quella curiosa maniera, la quale prima teneuano, leggendo parimente essi negli proprii scritti, o da copie altrui, ciò che a scolari proponeuano. A nostri certo, a' quali qualche continua professione de studi ha apportato alcuna notizia di questo fatto, comincia di giorno in giorno piu a mostrarsi la necessità di temperamento di tale fatica: & i Portoghesi nostri, che sono nelle principali vniuersità di Portogallo, si come Dio loro ha concesso molta diligenza nelle buone arti, & discipline, & in instituir gli Auditori, così hanno con molto merito in gloria di chi somministra ogni uera sapienza fatto grande parte del corso della filosofia, & istampato per togliere la fatica dello scriuere, sopra ilquale corso però resta a gl'ingegni diligenti larga materia per aguzzarsi, & per essercitarsi.

Di uno essenziale difetto della coltura degl'ingegni.

Cap. XXVII.



DVO anco auenire un'altro difetto piu importante da coloro, che douerebbono non solo hauere notitia, ma in uerità credere, che desiderare il mostrare altrui i ueri fondamenti della uerità, la quale non alberga intieramente in altra stanza propriamente, che (come diffi) della Religione Christiana, & catolica. Per il cui mancamento non solo caddero con antichi Filosofi i loro Auditori in uarii precipitij, ma ne restò talmente ferita la Republica Christiana, che a punto in questo secolo ne conuenne trattare molto da douero ne i due Concilii Lateranese, & di Trento. La somma è, che chi dee insegnare filosofia, douerebbe hauere studiato Teologia. Et chi dee dichiarare le leggi ciuili douerebbe hauere altamente gustato le Diuine, & fattosi pratico delle canoniche: & breuemente prima, che alcuno si ponesse a questa grande cortura delle menti humane douerebbe uedere che capitale si troua nella sua, & se per fare progresso nelle sue lezioni, o sott'ombra di dispute, diuertisca i suoi scolari, & se stesso dall'udire la parola di Dio, & dall'assistere al santissimo sacrificio della Messa
 santa Chiesa, percio-
 che così facendo i giorni prescritti può sdruciolarsi in tanta
 le libertà, che apra la porta gl'impietà,
 laquale distrugge ogni
 scienza.

Avuertimenti necessarij, i quali debbono darsi da' Lettori, o Maestri per la coltura degl' ingeni in varie discipline.

Cap. XXVIII.



CGIVNGO, come cosa vniuersale a tutte le discipline, che la ragione, & coscienza debbono mostrare a ciascun Maestro l'obbligo, che ha d'ammettere, da principio i scolari, quali sieno i migliori Autori, quali i più corretti, & lontani da errori: accioche, o non s'inciampi in heresie, o in quell' antiche stampe, lequali sono scortettissime, o non s'imbratti l'anima d'alcun

vizio, o i libri non sieno di que' falsi, & supposti in luoco de' legitimi Autori. Che se gl'antichi Grammatici versati anco in molte al-
 Quint. li. tre discipline vsauano grande diligenza (siccome scriue Quintiliano)
 10. c. 1. per riconoscere se tali libri erano di coloro, de' quali portauano in fronte l'inscrizione, & se nõ erano de tali, gli giudicauano dalla frasi, dal filo dell'oratione, dal modo di discorrere per assignargli a chi apparteneuano, che douremo far noi altri per correre precipitosamente a maneggiare ogni scrittore, ilquale ci uenga proposto?

Circa le varie facultà, poi chi manca di proporre innanti ciascuna, come Prolegomeni quelle, che falsamente si sono insinuate del numero delle vere discipline, manca insieme alla debita coltura degl'ingegni. S'intenda dunque, che tali sono state condannate per empie dalla Santa Scrittura, da Sacri Cõcilij, & da Padri: Ilche chi ostinatamente non crede, già trabocca in grauissimi errori. Sarà poi più sicuro, & libero il corso nelle scienze vere, rimossine cotali impedimenti, conciosia cosa, che colla Magia, (cioè quella, ch'è Diabolica, & riptouata) procura il Demonio d'infettare la scienza delle cose naturali, colla Geomantia l'eccellenza della Geometria, coll' Astrologia giudiciaria, uiolare la Castità dell' Astronomia, colla Phisognomia, & simili oscurare i saldi studi della Teologia, & della Diuina Prouidenza, colla Chimica corrompere la Medicina, & la Morale,

con

con nuoue arti, le quali talhora sono uelate con nome di Ragione di Stato, stéperare l'ordine della retta administratione, e sneruare l'autorità delle leggi Diuine, Naturali, & Ciuili.

Di quanto danno sia il lodar troppo gl' Auttori Gentili.

Cap. XXXIX.



E quì dee tacersi, che in ogni facultà il lodare troppo gl' Auttori, iquali hanno ad interpretarsi publicamente, ouero a mostrarsi, che con priuato studio si maneggino, può generare più pregiudicio, che giudicio: percioche spesso gl' Vditori per il credito, ilquale hanno a loro Maestri, si piegano a quel ch'egli stima, & tale poi reputano essere la verità, quale è stata la celebrata attorità. Il lodare le leggi Ciuili, senza termine, & le dodici tauole de Romani, come alcuno fece, come se in loro si contenesse maggiore perfettione, che nel decalogo, cioè nella legge di Dio, è cosa di persona, laquale, o non sà, o non ha stimato la legge di Dio più di quella, che i gentili corrotta in molte cose pertinenti alla religione lasciarono, o non ha considerato in quanti modi le ciuili sono discordanti dalle leggi Canoniche. Il celebrare Giustiniano più di quel, che conuerrebbe, & il nõ dire, come morì, & di quali errori fu notato può inclinar gl'animi ad approuare insieme varij suoi mancamenti, o di coloro, de quali si valse si compilar l'Instituta, e i Digesti, iquali non furono netta farina. Et discendendo a nostri tempi. Il lodare Zasio senza fare distintione, & eccettione delle cose censurate ne suoi libri, lequali sono contrarie, o nociue alla religione, & così fare degl'altri, o di Molineo, o dell'Hotomano, o dell'Enotomio, o di Spieglio, o di Vigelio, o di Duareno, o d'altri simili, e di molto danno, & consequenza.

Ne i Filosofi il chiamare Platone il Diuino, & con ogni maggiore titolo il celebrarlo, & l'apportare solamente il testimonio de' Padri antichi a fauore di lui, iquali lo commendarono, prima, che affatto si accorgessero del danno, che alle scuole, & alla Christiana religione apportaua, non è punto spediante nè alla vera Dottrina, nè alla salute dell'Anime. Che se per quel di buono, ch'egli contiene, ha a lodarsi,

darfi, dee anco giuntamente per quel, che ha di male, auertirfene con grande chiarezza gli Vditori. Anzi subito fogggiungere, che ciò che di conforme alla religione noſtra ha in alquante coſe, fu, perche l'apreſe in Egitto, doue gl'Hebrei prima della uenuta di Chriſto haueuano inſegnato molte coſe della legge Diuina. Nel reſtante poi dee manifeſtarſi ingenuamente ciò, che ſcritto, o prima conceputo ne ha

S. Agost.
còtra Pla
tone, &
Cic. li. 1.

Li. 3. ſtro
matum.

Li. 3. con
tra Celſo
& Hom.
4. ſopra
il c. 4. del
Eſodo.
cap. 7.
In col-
loq. cum
Triph. In
dzo.
In act. A
poſt. c. 2.

uauano: certo S. Agostino (perciocche di lui più ſi ualgono i celebra-
tori di Platone) diſſe nel primo libro delle ſue Ritrattationi queſte
proprie parole. *La loſe ſteſſa, colla quale ho tanto imalzato Platone,
ouero i Platonici, o gl'Academici Filoſofi, quanto non biſogno fare di
buomini empij, non ſenza cagione mi ſpiacque: ſpecialmente perche con-
tra i grandi errori loro, ſi dice difendere la Dottrina Chriſtiana. Parimen-
te, perche diſſi, che in comparatione degl'argomenti di Cicerone, iquali ad-
duſſe ne i ſuoi libri Academici le mie erano ciancie, colle quali con certifi-
ſima ragione rifiutai quegl'argomenti, benchè come da ſcherzo fu detto,
& paia più toſto ironia, non ſi doueua però dire. Ne marauiglia è ſe
Clemente Aleſſandrino, ch'era prima admiratore della Platonica Fi-
loſofia, & degl'altri Greci, dapoì diſſe. *Che tutta queſta era ſimile al-
l'illuminatione, che ſi fa di un giunco, ilquale gl'huomini accendono, ru-
bando artificioſamente la luce dal ſole.* Et Origene contra Platone,
& gl'altri Greci, che ſi nomarono ſapienti, come contra ingnunnato-
ri de fanciulli, & de piccioli. Tertulliano anco, ilquale haueua porta-
to particolare affectione a Platone non puotè fare, che non gli eſcla-
maſſe contra, riconoſcendolo per ingannatore, & che la bottega di
lni, & di altri tali, foſſe ſtata una ſentina di Hereſie. Coſi adunque
fecero poſcia S. Giuſtino Martire, S. Anaſtaſio, S. Cipriano, Hermea,
Arnobio, Enea Gazeo il nominato il Platonico, Teoſilo Patriarca di
Antiochia, Lattantio, Epifanio, Euſebio, San Hieronimo, Teodoreto,
S. Gio. Chriſoſtomo, S. Gregorio Nazianzeno, & altre colonne della
Chieſa Chriſtiana.*

Il medefimo dico di Ariſtotele, in molte coſe di Hippocrate, di Ga-
leno, & di molti altri, de' quali tutti non meno, che di Platone ne i
tractati della Filoſofia, & della Medicina a baſtanza habbiamo nella
noſtra ſcelta Biblioteca ragionato per preferuar gl'animi dall'Here-
ſie, & empietà, che poſſono deriuarne non caminandofi cautamente
con loro. Ma etiandio queſta circospettione conuerrà vfare circa gli
altri Etnici, o circa Cicerone, o maſſime circa i Poeti, ma ſopra ogni
altra coſa, circa gl'Hiſtorici, o interpreti delle coſe, o ſacre, o proſa-
ne,

ac, perciocche se di buon' hora mentre i giouanetti frequentano le scuole non ne sono auuertiti, grandissimo danno può seguirne alla Christiana Republica. Però sarà etiandio molto gioueuole, che non solo i Professori delle lettere, ma anco gli altri di altre professioni leggano almeno tutto questo libro, il quale può seruire d'indirizzo alle scienze, come l'apparato nostro, all' historie può seruire di antidoto contra il veleno, che per l' historie il Demonio ha sparso, & ua tuttauia sottilmente spargendo.

Modo di reggere diuersamente i diuersi ingegni.

Cap. XXX.



Rchi manca di regger gl'ingegni acuti, e perspicaci, & di destrezza, & circòspettaméte di cagione, che in vna delle tre cose incontrano, o in uoler ingolfarsi più addosso di quel, che la natura delle cose ricerca, & in abbreviare troppo, o come lussuoso nelle proprie opinioni, & dispregiando gl'altri, turbano le scuole, & talhora la stessa Chiesa, o uolendo

parere di sapere ogni cosa, in niuna accertino. Perciocche se bene è vero ciò che soleva dire Aristotele, *Che la mista ritene lume dall'aria in confuso, & la mento dalla dottrina, nondimeno chi non interponesse inernallojo della uirtù per la quiete, o con altro mezzo alla detta mista gl'occhi ne rimarrebbono offesi.* E certo è, che come le scienze debbono insegnarsi all'uso, così non dee chi impara immergersi sempre nel fondo della specolarione, ma acceso il lume portarlo a se, & ad altri innanti coll'opre, & colla prudenza. Ben disse Aristippo (si come nella vita di lui racconta Laertio) contra uno, il quale si uantaua di saper molto: *Come aoloro iquali assaiissimo mangiavano, & se essercitavano, non sono piu sani di quei, che lo fanno mediocremente, cose non polorano che assaiissime cose, ma chi le xiuissimie leggeranno, sono de' essere stimati dotti, e studiosi.* Et Seneca disse. *Il uolere sapere piu di quel che basta è specie d'intemperanza.* Et però giuditiosamente Lattantio aggiunse. *Ch'il volgo talhora sa meglio, perciocche sa tanto, quanto bisogna.* Et S. Agostino con ragione disse, *Che la simplicità del credere uendeua sicurissima la plebe.* Ma Christo Signor Nostro, prima non

Diogen.
Laert. in
uita Arist.

Epist. 99.

Aug con
tra epist.
fund.

H senza

senza causa insegnato ci haueua, che i poueri meglio di quei che ne i loro occhi pareuano ricchi, riceueuano il Vágelo, che poi molti de' tali in niſſuna ſcienza ſodamente accertino, habbiamo gl'antichi eſſempi di Gorgia, di Protagora, di Hippias, di Prodicus, di Eutidemo, di Dionisodoro, iquali, perche ſi offeriuano a dare conto di ſe in ogni ſotte di materia, o queſtione, & ſoli, come ſi dice, eſſere i mantenitori a campo aperto, contra ciaſcuno, ne reſtarono aſſai ſcherniti, & uinti. In ſomma vero è, ciò che l'ſteſſo Seneca accortamente laſciò ſcritto cioè, che molti haurebbono potuto peruenire alle ſcienze, ſe già non haueſſero creduto di eſſerui giunti.

A gl'ingegni tardi, o negligenti, ſe all'incontro non ſi dà animo, & di loro non ſi toglie la vergogna di uolere imparare, & ubidire a maeftri, molto danno ſi apporta: con tre coſe dunque, oltre le toccate di ſopra può loro giouarſi. La prima col' dare loro minore cibo per digerirſi, & queſto anco maſticarglielo, con rendergli capaci delle nature de' primi termini, & delle definitioni loro, aiutandogli colle ſimilitudini, colla ſeconda in moſtrar loro amoreuolmente, che la fatica, & la uigilanza, ſoleuano eſſere chiamate la Pietà, colla quale aguzzaua Cleante: ſiche gl'eſſempi, & di lui, & d'altri apportati di ſopra gli dieno core. Oltre che l'aiutargli piu per uia di atti frequenti, che di arte, ſi è ueduro, che genera tale effetto, che dapoì eſſi medefimi hanno riconoſciuta l'arte, laquale prima non poteuano capire. Gioua anco a tali l'incammaragli, con quel modo, che gl'Antichi tenuano. Percioche ſe i Romani ancorche nel loro Imperio occupatiſſimi uſauano di quei, che i Greci nominarono Anagnati, iquali gli leggeuano, o che mangiaſſero, o ſonnacchioſi quali dormiſſero, o paſſeggiaſſero, o faceſſero viaggio, non è dubbio, che per tardo d'ingegno, che alcun foſſe, ricompenderebbe in queſto modo colla diligenza il macamento naturale, & riconoſcerebbe urra quella ſentenza di Varrone, che la vita noſtra è una uigilia, non ci ſomo colla terza, nell'ammonirgli, & ſanargli non ſolo colle morali ragioni, & eſſempi, i quali contra la uergogna uitioſa ſi adducono, ma anco con altri modi di chriſtiana pietà. Ilche maſſime nel tempo della Confeſſione Sacramentale può farſi.

Notamento notabile degl'ingegni, & come può schiuarfi.

Cap. XXXI.



Tutti poi è grandemente nociuto, quando i Maestri hanno mancato nel modo delle repetitioni, delle conferenze, delle debite risposte a chi viene ad interrogarli, & delle dispute, che si fanno fra studenti. Delle repetitioni dico, percioche si come non si darà compita coltura de' campi il solo arare, o seminare, se non si copre, così non si coltiuano gl'ingegni, se dopo il seme sparso nelle lectioni, non si fanno, & repetitioni, & conferenze: In somma non basta porli in bocca il cibo, se non si mastica, & giù allo stomaco non discende. Aggiunti anco, di risposte a gl'interroganti, atteso che oltre l'animo, che si dà a discepoli di uenire ad apprendere, & di acquistare sempre maggiore luce con questi atti di humiltà, si apre più l'intelletto, massime che la rasta si pone dietro la propria piaga, la quale dianzi non si conosceua Chiamai poi, *debire*, percioche conulene talhora, o non rispondere, o con interrogazione in alcuno inebueniente indurlo, si che si accorga dell'error suo. Christo Sig. & uero Maestro nostro ce lo insegnò sapientissima mente, si come scrisse S. Gregorio Nazianzeno. *Egli (disse) suole sciorre, & esplicare alcune questioni, alcune tacerle, & rimuouerle. Quando viene interrogato, in potere di chi fai queste cose? E esso per la dapocaggine, & schiochezza degl'ignoranti, scambieuolmente gl'interroga. Il Battesimo di Giouanne era egli dal Cielo, o dagl'huomini? Ma quando uede, che la controuersta ha bisogno di ragione, non niega giamai una pr' d'etre risposta.* Math. 22

Or quali sieno le specie delle questioni, o della cognitione, o dell'attentione, & quelle, o uitiose, o honeste, & lodeuoli. Melchioro Cano potrà leggerli nel quinto del duodecimo libro de' luoghi communi, benchè tutto quel libro a questo appartenga. Et il medesimo Nazianzeno mostra, che di quelle dee trattarsi, alle quali può giungere l'autezza dell'ingegno humano, & in quanto la qualità dell'auditore può conseguire. *Accioche (soggiunse) come la uoce molto intensa a gl'orecchi, e l'troppo cibo a corpi, e i pesi alquato più graui del douere a chi*

Lib. 1. de
Theologia.

loro si sottopone, & le molto spesse puggie alla terra noccono, così anche gl' Auditori non ricuano da simili questioni notabil danno. Et Cirillo Alessandrino improbando le questioni, che si fanno di cose affatto ignote, dice. *Che cosa affatto pazzissima è il sottoporre all' esame quelle cose, le qua' i trascendono il nostro intelletto, & lo sforzarci di comprendere ciò che non può essere compreso.* Or qui s'intendono per cose affatto sconosciute, quelle, che nè sono, nè possono essere, quale è un corpo infinito in atto, la Chimera, o ciò che è contrario alla natura, & ciò che parimente per rispetto della nostra incapacità dee a parte lasciarsi, si come l'istessa essenza di Dio, secondo quel perfetto modo, con cui la sola Trinità intende di se stessa, per ciò che è scritto. *Egli puose le tenebre per suo nascondiglio. Ne può auano di noi sapere i tempi, & i momenti, i quali il Padre ha posto nel suo potere. Et lo scrutatore della Maestà sarà oppresso dalla gloria.* Che se Teologi illustri hanno talhora trattato di ciò, che eccede la capacità humana, ciò non per temerità, ma con molta ragione hanno fatto (dice Gregorio Nazianzeno), cioè per confutare l' inuentioni, & falsi argomenti degl' Ateisti, & non per appetito di contradire, ne cò lingua incitata nel mondo, che per una gritudine, & grande infermità, la quale infelicemente uà serpendo, ad altro non si attende, che a dir alcuna cosa di nouo, o ad uairne, sicome nel libro degl' Atti Apostolici è scritto, degl' Ateniesi. Si Crisostomo parimente sgridaua dicendo. Non cesserai tu dunque, o huomo di cercare cose superflue? S. Agostino poi, seguendo il precetto dell' Apostolo a Tito, cioè che lascia il tutto a parte le sciocche questioni, le genealogie, le cōtentioni, e i contrasti sopra la legge, così ragiona. *Alli quali io rispondo, che coteste cose si ricercano con ragioni molto sottili, & laboriose, accioche veramente s'intendano, se stanno di questa maniera, o di altra, nel cominciare le quali, o nel trattarle, ne già ho tempo, ne essi debbono hauerlo, i quali desideriamo d'informare per salute loro, & utilità di Sata Chiesa.* Riprende poi il medesimo S. Agostino coloro, i quali s'impiegauano ad inuelligare coteste cose diouerchio, & inutili, & però disse. *Molti molto discorrono di queste cose, le quali, i nostri Autori con maggiore prudenza hanno tralasciato, ne gioue uoli a chi le imparano, & le quali occupano (il che è peggio) molto lunghi spatij de tempi, i quali debbono spendere in cose salutarì.*

Psal. 17.

Act. 1.

Prou. 23.

Act. 17.

Rimedij

Rimedij contra la libertà de gl'ingegni troppo, o curiosi;
o penetranti. Cap. XXXII.



R perche gl'ingegni di alcuni Professori cercano libertà (per non dire, licenza) in trouare, & hauere opinioni, piu di quel che ueramente douerebbe desiderarsi, & se tali sono ritirati dentro i termini della mediocrità, si dolgono, che loro sia diminuito il uigore, & potere della perspicacia, & solertia, laquale da Dio hanno riceuuto, però sappiano, che i modesti, & pii ingegni non debbono desiderare, q'ual si uoglia libertà, ma quella solamente, laquale sia congiunta colla uirtù, & pietà. Percioche si come un cauillo ueloce si diuertisce, & licua gioueuolmente dal correre per quei luoghi, ne i quali di qualche pericolo si teme, ma gli si permette, che scorra, quãto uouole, per l'aperte, & sicure campagne: così a ciascun dottissimo fu sempre persuaso, & chiaro, ch'il mostrare il uigore, & forza dell'ingegno, nelle opinioni approbate, ha, piu di sottigliezza, di lode, & di comodo, che di licenza, & di nouità. Et in uerità, per qualche tocco a questo punto, occorrimante a quelli auuertirono, iquali dissero, che se, più di libertà si desideraua, quel tutto grande danno appoeta all'istessa sanità di coloro, iquali confondono, & opprimono se stessi colla speculatione, & pensiero di tante cose, & oltre che, se tali sono religiosi, mettono spesso in pericolo il credito de' loro ordini, & famiglie, non è anco in mareris: lubriche sicura l'inuentione di tutte l'opinioni tali. Aggiungesi, che questa libertà turba la concordia de gl'animi, & quasi introduce fattioni, & nuoce alla sodezza della scienza, percioche ciascuno di costoro uouole, piu tosto pastore il suo parto non anco formato, che ad altri, (& questi piu maturi,) & iquali sono stati approbati dal consenso de' Dottori, & de' secoli, accontentire finche a suo costo, & danno, & degl'auditori suoi impari finalmente, (ma tardi,) ad hauer ceruello.

Ogni dottrina doue cose guisca due cose, la sodezza, laquale sia lontana da ogni temerità, co'l cōsēlo, cioè, che douendosi nell'insegnare hauere per la principale cura di corroborare la fede, & di nodare la pietà, nissuno insegni cosa ueruna, la quale nõ sia cōcorde co'l senso

pie-

& intelligenza della Chiesa Catholica Romana, & colle riceute traditioni, o la quale in alcun modo sia contraria alla fortezza della fede, & alla fermezza della soda pietà. Et parimente doue non è imminente alcuno pericolo della fede, & della pietà, dee schiuarli il fo spetto di machinare cose nuoue, o di fomentare nuoua dottrina.

Le opinioni poi di qual si uoglia Auttore, le quali si saprà, che offendano in alcuna pronuncia, o città molti catolici graui, dotti, & pii, è spediente, che niſſuno l'inſegni, o difenda, quantunque altreue senza offeſa s'inſegnino. Perilche farà coſa gioueuoliſſima che colui, il qual'è maeftro, habbia fatto la ſcelta delle piu ficure opinioni, prima che cominci ad inſegnare. Quando poi douerà trattarſi dell'opinioni di S. Tomaſo, di Scoto, & d'altri ſecellenti Teologi, queſto ſi farà commodamente in quel modo, di cui habbiamo ragionato ne i libri della metodo della Teologia poſitiua, e ſcolafſtica, & in quel della metodo della filoſofia, iquali ſono nella noſtra ſcelta Biblioteca. L'ordine finalmente, & la praxi delle ſcuole, & di tutti gli exercitij, co' quali poſſano promouerſi gli Auditori tanto all'altre diſcipline, quanto ſpecialmente alla Teologia, per mezo delle quali ſi coltiuano marauiglioſamente gl'ingegni, non farà difficile a coloro di ſeguire, i quali hauranno con particolare applicatione compreſo il modo di ſtudiare, il qual'è oſſeruato da religioſi di S. Domenico, & di altre tali honorate famiglie. Alche anco può perauentura co'l Diuino aiuto ſomminiſtrare qualche coſa la compagnia noſtra, eſſendoli ella faticata in conſtituire certa metodo,

& uia, colla quale le ſcienze, & le facoltà ſi
debbano inſegnare, conforme
al noſtro inſtituto, ſi

come di

ſot-

to con non mediocre, o diletto, o giouamento diremo in queſto ſteſſo
libro.

*Della coltura de gl'ingegni, i quali per uia delle dispute
essercitano. Cap. XXXIII.*



Elle dispute finalmente dicessimo, percioche se cosa è doue l'uso, l'ordine, la uiezza, la moderazione sieno usate ad essere con frutto introdotte, quest'è una delle principali. All'uso dee procedere la cognitione delle materie, lequali si pongono in bilantia, e i mezzi che dentro noi habbiamo, come instrumenti per inuestigarne la uerità, iquali anco prima debbono essere, come limati, & aguzzati da una meditatione, laquale setua come di priuata disputa con se stesso: si che il giudicio, ilqual'è a guisa di Giudice uada pesando la qualità de gli argomenti per la parte affirmatiua, o negatiua, & si pieghi a quella, che ha maggior, o necessitá, o euidenza, o certezza, o almeno probabilità.

Colui che disse, che questa uoce *disputatio* in Latino era così detta, percioche per mezzo di lei ueniua come a portarsi, e purgarsi da gl'impugnabi, che poteuano offuscarsi, non disse male. Ma chi con questo aggiunge una sobria notizia delle potenze, & forze dell'anima a colui, che ne sono capaci, poiche, ne tutti studiano Logica, & negli colloqui ordinarii auene anco, che spesso si argomenta, & n'usa il Rettore, il Legista, & l'Ayuocato, sarà cagione di svegliare negli animi desiderio maggior di adattare i sensi interiori, come instrumenti, piu sensatamente, & piu ordinatamente alle cose, lequali cadono in consideratione, & disputa.

Or racconta Filopono, togliendolo dalla Republica di Platone, che cinque cose habbiamo in noi per giungere al segno della uerità. L'intelletto, o mente, la Cogitatione detta da Greci *Dianea*, l'Opinione, la Fantasia, e'l Senso. Ma questi per essere lento, & immerso nella materia, non può così discorrere, & dedurre alcuna cosa per uia di sillogismo. La Méte è piu celere, si ch'ella non aspetta sillogismo, o argomenti. Et però gli Angeli molto piu con un puro, & semplice sguardo apprendono il uero. Coll'opinione si acconsente. Colla fantasia si fa la apprensione. Colla *Dianea*, o cogitatione, o discorso si fa

fa il mouimento, con cui nelle cose proposte si discorre, & si formano gli argomenti di ciò che, o l'intelletto, o l'opinione, o la fantasia suggerisce. Percioche come i sensi seruono alla fantasia, da Platone questi sotto di lei si comprendono: l'intelletto per quanto può conseguire apporta al discorso cose uerissime, & perfettissime, si come sono gli Axiomi, o dignità, le natural' informazioni, o specie, o concetti inferiti, o scolpiti negli animi di tutti: dalle quali specie si formano sillogismi di attissima, & fermissima ragione, ne i quali consiste la scienza: l'Opinione somministra cose credibili hor uere, hor false: onde nascono sillogismi uerisimili, i quali con se portano alcun dubbio: la fantasia porge uane immagini, sogni, inganni, come guidata dalla somiglianza, che insieme hanno uarie cose; le quali per ignoranza, o inauertenza congiunge, & mescola temerariamente; onde nasce confusione, per ambiguità di uoce, o di sentenza. Di modo che chi si appoggia sopra l'una di queste, gli auiene ciò che a chi uarniando al buio, & andando a tentone, spesso inciampa, per non usare ne della luce dell'intelletto, ne del discorso. Oltre che, si come le cose, che sono oggetto dell'udito, non si proporrebbero conuenientemente alla uista, così u'è ragione, perche del senso ci fidiamo in raccogliere argomenti, ma che piu adentro penetrando usiamo del discorso, & della mente.

Se adunque per queste strade procedessero le dispute, & il loro fine fosse, che non i disputanti, ma la verità ne riportasse la vittoria: dubbio non è, che & colui, il quale piu si uergognasse, in tale maniera farebbe commendato, & contentandosi di restar uinto dal uero, farebbe piu uincitore di colui, che con qualche perspicacia uincendo si fa una Corona di uanagloria, i cui fiori prima cadono, che ne spuntino i frutti: or il sapere cedere, & porre termine a

questo essercitio, & ciò che non s'intende piu tosto confessarlo per apprenderlo; che litigarlo per pet cadere in doppio uitio d'ignoranza affettata, & di ostinatione, saranno guide di una uera cultura degli ingegni.

Esempio

*Essempio di vn giouane, che può seruire molto per la
coltura degl'ingegni. Cap. XXXIIII.*



EGVE vn'altro difetto, ilquale sarà piu conosciuto, & rimediato con vn' vero essempio, ilquale apporrerò, che con lunghezza di ragioni.

Di molti, iquali si trouauano in vn grande Seminario de' Religiosi, era vno, ilquale giorno, & notte si faceua per finir i suoi studi questi capitando ad vn Religioso di un'altro ordine, & mostrando desiderio d'indirizzare tutto ciò, che faceua, quanto meglio potesse, al seruigio Diuino, gli fu risposto, che se fosse risoluto di applicare vn solo mese a ciò, che detto gli sarebbe, guadagnerebbe molto spatio di vita, per gli studi, & per ogni altra buona attione: Et (ciò che piu importa) sentirebbe contento nella coscienza, & haurebbe come una caparra interiore, per laquale intenderebbe, che in tutto'l corso de suoi studi sarebbe guidato rettissimamente dalla mano di Dio. Era egli solito di non cenar, o di parcissimamente mangiare la sera, non per altro, che per istudiare infino alle otto hore di notte. Di piu, perche per un certo che di usanza, & perche diceua, che pretermettendo di vdir la ogni giorno molti suoi Reggenti, iqual' innan ti l'alba infino all'hora del pranzo leggeuano Filosofia, & Teologia, non sarebbe poi da loro stato favorito nell'occorrenze del suo ordine, & che però bisognaua studiare tutte quelle lettrioni, ancorche disperate, non hauendo pur il tempo di dire, ne quasi di vdir la messa, per questo giudicò colui a cui indirizzato si era, di guidarlo soauemente fuori di tale labirinto, stimando, che dalla forma, laquale si imprimerebbe in lui, molti altri di quell'ordine d'ingegno eccellente, piglierebbono la medesima strada, sicome colla Diuina Gratia auuene.

La Prima cosa dunque, che si fece, fu di lasciarlo persuaso, che Id dio, ilquale fatto, & chiamato l'haueua a quella uocatione l'amaua, & di lui maggiore cura haueua, che qual si voglia persona del Mondo. Et che come all'occhio di Dio ogni cosa era presente, così da nissuno riceuere poteua consiglio piu sicuro, che da quell'Infinita Sa-

Gio. 1.

pienza, & bontà. Solo adunque restaua, che a lui innati ad ogni altra cosa: ricorresse, & sequestrato da ogni negozio, da lui vdisse ciò, che senza dubbio gli parlerebbe al core. Et per potere udirlo togliesse prima, ch'altro facesse, quegli impedimenti, iquali per dir così, poteuano ecclisfare il lume, *Che illumina ogni huomo, il quale uiene in questo mondo*: Per togliere poi questi impedimenti, conueniuua meditare bene attentamente il fine a cui Dio l'haueua creato, & di què farte alcune considerationi ogni giorno alle debite hore, si purgasse con una Confessione piena, & generale di tutta la sua vita al suo ordinario, o a chiunque egli uolesse de suoi, approbati Confessori, cò cui fare il potesse, dopò laquale riceuendo il Santissimo Sacramento, & consequentemente maggiore luce, entrasse dopò l'intermissione di un giorno, per acquistare nuoua lena, nella seguente settimana per andar còsiderando ordinatissimamente i punti della vita di Christo, che gli si darebbono i progressi, il modo di chiamare, & instruire i suoi discepoli, l'opre, nelle quali uoleua, che si impiegassero, e i doni, che per questo loro comunicò. Dal che tutto uerrebbe in cognitione in quali studi, & come douerebbe anco esso incaminarsi. Et percioche le scienze si indirizzano all'uso, conoscerrebbe nelle due seguenti settimane, lequali chiudono il mese di tali essercitij spirituali, percioche con queste armi l'animo si fortifica, & impara a conuertire la Teroica in Pratica, laquale cosa anco gli ageuolò la strada per ascendere non fanno a piu alti gradi del suo ordine, quanto a gl'eterni della uera sapienza in honore della gloria di Dio.

Fece il docto Giouine il tutto, & nella prima settimana aggiunghendo alle proprie meditationi alcune offerte, che con diuerse mortificationi faceua a chi creato, & redento, & chiamato l'haueua, & hora l'indirizzaua in camino piu diritto, conseguì colla serenità dell'animo cagionata dalla nettezza ottenuta, grandissimo lume, si che piu volte a chi l'indirizzaua disse da se stesso. Eccomi, Iddio mi ha dato uoi per secondo Padre. Ditemi tutto ciò, che ho a fare, che non me ne dipartirò punto. Allhora essendosi veduto assai di dispositione in lui, gli si disse, che due cose l'aiuterebbono grandemente nella coltura del suo ingegno, & ne gli studi: L'una che di molti interpreti, nei quali si consumaua per intendere le lettioni, si contentasse, lasciandone almeno uno a parte, in luoco di questo di studiarne un'altro eminente, ilquale gli si proporrebbe. Et che poiche haueua sperimentato il frutto, che gli si predisse, il quale coglierebbe da quel ritira-

men-

riento per un mese, si assicurasse, che anco ne sperimentarebbe uno tanto piu abondante, quanto sarebbe continuato, & con mirabili nomi di tessuto dalla mano di Dio. L'altra cosa fu, che non lasciasse di dire Messa ogni giorno, poiche quello ammirabilissimo sacrificio eccede tutti i modi, co i quali pretendissimo senza esso l'acquisto delle scienze: delle quali, sendo in Dio tutti i Tesori, cosa era da insensato, & da huom, che quasi non crede il pretermettere un tanto dono, il quale sgombra ogni nociua ignoranza, & fa che la Santissima Trinità con particolari lumi dimori in noi. Gli si soggiunsero parimente gli offempi di San Tomaso, di Alberto Magno, di S. Bonauentura, & d'altri, i quali questa uia tenendo, non solo a se, ma a posteri studiarono: ne uissero solo a gli Ordini suoi, ma uiuono tuttauia, & danno uita a gli altri Ordini, i quali ua Iddio per sua misericordia suscitando.

Or al giouine risoluto di cosi fare, & dimandando quale era l'Interprete, che douea prima tanto sopra la Filosofia, quanto sopra la Teologia studiare. *Questi è Dio stesso, percioche se letto il testo del Maestro delle sentenze, ch'egli allhora udina, ne trarrete due, o tre punti della futura lectione, & sopra questi spento il lume, & chiuse le finestre, farete alcuna Meditatione colla debita preparatione per udire un tale Maestro, di cui è scritto, che insegna cose utili, & poi applicherete la memoria a porui distintamente innanti la materia, & l'intelletto ad inuestigare le cause di tale dottrina, & finalmanie la volontà, per desiderare, o di difendere il vero, o di seguire la virtù, o declinare da virtù, conforme al contenuto di quel testo. Et poi passato hauendo una hora in udire un tale Maestro, noterete, come per modo di repetition, ciò che haurete sentito suggerirsi, in un libretto appartato, & questo poscia confrirrete con quello, che dagli altri interpreti haurete udito, o conseguito, uedrete, ch' il tutto sarà informato, come da un nuouo spirito, & come dal Sole, il quale apparisce, riceuerà piu di splendore. Basteranno anco uno, o due Interpreti, & commentatori, accioche l'intelletto grauato da minor peso, finisca piu speditamente il corso de' studi, nel restante, Iddio, il quale uede di nascosto, quando ui uedrà da lui pendente, supporrà, & porgerà la sua inuisibile mano per guidarui sicuro per qual si uoglia difficile camino. Oltre ciò non douerete udire tante, & cosi disparate lectioni, quante faceuate. Ne haurete a temere, che gl'altri Lettori, i quali desiderauano, che gli udiste, & frequentate sieno per bauerne dispiacere, conciosiacosa che Iddio è potente, il quale muterà i cori loro, i quali poiche hauranno saputo la cagione, che mos-*

fo ni ha a cangiare proposito, & maniera de' vostri studi, la quale opportunamente potrete loro raccontare, non solo si affezioneranno secondo Dio più a voi: ma parimente dall'essempio (si come ordinarimente auuiene) saranno mossi efficacemente a fare, che gl'altri studenti seguano la medesima strada. Aggiunsi, che poiche era di quell'età giouanile, era bene, che cenasse piu tosto sobriamente, che di tutto, sicome faceua, se n'astenesse, saluo in que' giorni, ne i quali secondo l'instituto del suo ordine, & per precetto di Santa Chiesa, ouero per alcuna altra ragione salutare all'anima, douesse astenersi dal cibo, che anco essesto alla quiete del corpo, & al sonno sei, o sette hore della notte, accioche le forze corporali, se troppo s'indebolissero, non estinguessero lo spirito, ne offendessero l'istesso capo. Ilche principalmente dal Demonio autore d'ogni male, è procurato, accioche con intiero uigore non si uada a celebrare il Santo Sacrificio della Messa, per il quale il suo regno è stato souuertito. Disse anco, che se alcune lezioni si hauessero a lasciare a parte, piu tosto le lasciasse tutte, che trala sciasse di Celebrare la Messa. Le quali cose hauendo egli effeguito, sentì di nouo cosi gran pace, & allegrezza nell'animo dallo Spirito Santo, che non essendo dianzi padrone di se stesso per quella torbida & prepostera confusione de' studi, già da quest'ordine acquistò tempo per istudiare, & serenità di mente, & ferma sanità, anzi anco prodù con effetto, che molte occasioni gli si presentarono, collo quale giuidò gl'altri suoi compagni studenti per il medesimo sentiero. Ilche tanto piu viuamente loro persuadua, quanto piu dentro l'haueua sentito, e sperimentato in se stesso, & loro ragionaua, per così dire, di cose proprie.

Or hauendo egli fatto alcuni progressi in cotali cose, & sopravuenute essendò le solite vacanze de' studi di quel Religioso Ordine, le quali si danno anco specialmente, perche non hauendo con che nodrire tanti, erano costretti ad andare nel tempo della raccolta a raccogliere le elemosine in que' Villaggi, & Terre, doue Predicato haueua no la precedente Quadragesima, la quale cosa, come può cagionare dinersi pericoli a coloro, iquali vanno soli, & senza buoni compagni, così fa che si perda buona parte del tempo più a studi opportuno, gli si diede consiglio, che se publicamente non potes, priuatamente almeno seguisse i suoi studi, poiche un'anno di questa maniera continuato, gli seruirebbe quasi di tre anni: Et che poiche compito hauesse il corso de' suoi studi, alli quali aggiunto hauesse per compa-

gna la pietà, haurebbe allhora potuto conueneuolmente attendere alla salute dell'anima: Il che, dapoi talmente pose in effecutione, che produsse in varie Città con copioso frutto, il seme conceputo.

*Luoghi, ne' quali piu rettamente la coltura degl'ingegni
si pratica. Cap. XXXV.*

RICHIEDE hora l'ordine, che de' luogi si tratti, ne iquali si coltuiuano gl'ingegni. I luoghi sono tanto le scuole priuate, & (per dir così) le popolari, quanto le publiche, lequali si nominano Vniuersità, o Studi. A tutto ciò appartengono anco i Collegij, & Seminarij, ne i quali si nodriscono, o Secolari, o Ecclesiastici, iquali non sono di alcuno ordine Religioso, ouero quei, che per il modo piu perfetto di uita, nominamo Religiosi. Quelle Academie poi, lequali si fanno priuatamente, accioche in certi honesti essercitij (anco oltre gli studi della lettere) i nobili s'impieghino, possono ben rapportarsi quà; ma per adesso ha a ragionarsi degl'altri luoghi, de' quali datto habbiamo. Et ha a ragionarsene in tale maniera, che uedendosi, che quegli studi, o uniuersità le quali hanno degenerato dall'antico loro istituto, sono ite a terra, ad un tempo apparisca la forza, & uigore della Diuina Prouidenza, la quale non ha cessato giamai d'instituirne dell'altre, & (mentre il Demonio ua chiudendo, i uecchi canali) di aprire nuovi condotti, pe i quali la salutare acqua della sapienza ad ufo de' buoni si deriuasse.

Et veramente in cotesti luoghi è, come non sò che di proprio per coltiuare gl'ingegni, si come detto si è de' campi. Il che non dee considerarsi tanto dalla natura del terrano, dell'aria, dalle città, onde è somministrato il viuere, dalla sicurezza, doue senza paura de' nemici, si conuersa, dall'essentioni, lequali a studenti si concedono, quanto per rispetto di quei, che di diuerse parti concorrono, ad esser instrutti nelle discipline, & principalmente per conto de' Professori, o Lettori eccellenti, iquali in buon numero, le insegnano, & a para l'uno dell'altro si accendono a spendere il loro talento a beneficio della Christiana

na Republica. Vi s'aggiunge l'istesso modo de' studi, & le Leggi, & l'ordine, e i uarij officij degl'huomini, lequali cose tutte costituiscono una forma di Republica Litteraria, tanto migliore, quanto le dette leggi sono piu buone, & piu rettamente si osseruano, alche marauigliosamente gioua, che i Riformatori de studi attendano da douero.

Delle scuole priuate, hauendo noi accennato alcuni buoni modi, doue nella Biblioteca nostra scelta ragionammo de' studi delle lettere humane, basti qui il dire adesso, che la dottrina, & la vita de' Maestri di scuola dee essere con ogni accuratezza esaminata dal Magistrato Spirituale, si perche la giouentù è pieghuole al uitio, & come di cera: si anco perche sopra ogn'altra cosa ella è il Seminatio del Chistianesimo. Oltre ciò dee hauer si l'occhio, che le Classi, cioè, le scuole, i maestri, i gradi secondo la diuersa qualità, o capacità de' giouineti sieno distinti: senza le quali cose marauiglia nõ è, se molti non fanno il progresso, che si potrebbe ne' studi, & se altri, come salendo, ascendono, doue realmente non s'no petuehuti.

Ne' Collegij parimente, doue si nodriscono giouani, e studenti secolari, tanto maggiore cura dee hauerse, quãto già sono di maggiore età, & per questa, & per il feruore del sangue sono procliuui, & inchinati al male: oltre che spesso auuenendo, che per fauore, o denaro sono alcuni ammessi in detti Collegij, e che per più breue spatio di tempo, o per più lungo di quel, che farebbe spediante, vi dimorano, quale fu l'entrarui, e'l progresso, tale necessariamente è l'uscita. Tali collegij dunque, o douerebbono essere riuocati all'antica disciplina, o forse mutarsi in case, & collegij di veramente poveri studenti, iquali Prefetti essendo cokuati da buoni, diuertirebbono i flagelli dell'ira Diuina, iquali sopra stano per causa di abomineuoli sceleraggini, douunque si sommettono.

Ne i Seminarij de' Chierici, iquali per instinto dello Spirito Santo la Sinodo di Trento comandò, che si instituiffero, accioche in ciascuna Diocesi si formassero operarij, nissuna cosa è in cui debba porri maggiore cura, & coltura di questa, percioche la Diuina sapienza tenne questo modo, la quale discendendo dal Cielo, & vestendosi della nostra carne, piantò tutta la Chiesa con due Seminarij, l'uno de' quali non hebbe piu di dodici, l'altro settantadue alunni. Et di questi hebbe tal cura, che infino alla morte gl'instrusse, & cokuò, & da poi mandò loro dal Cielo lo Spirito Santo. Or il modo,

Il quale dee tenerfi nella cura di tali Seminarij, è stato mostrato nel quarto lib. della prima parte delle nostra Biblioteca scelta, nel quale insieme si tratta di tutta la cura Pastorale, ma specialmente nell'undecimo capo: onde potranno prenderfi gl'auuertimenti, le regole, i libri, & gli ordini, o leggi, le quali habbiamo potuto raccogliere attiffime, & proportionate a questo fine.

Sono parimente Seminarij di varie nationi, de' quali può dirfi cō verità, che principale fondatore è stato in questo seculo, Greg. XIII. Pótesice Massimo: Et di questi è giu'uscito un numero nō mediocre di persone dotte, e religiose, & anco de' martiri, iquali con intrepido core hāno seruito a Sāta Chiesa, douédo fare il medesimo tutti gl'altri, quanto più manterranno la fede, laquale promifero di offeruare le sante leggi de' Seminarij. Et con tutto ciò fin hora più Prouincie, & le Città quasi intiere hauendo abbrucciato la Religione Catholica, per mezo de' sudetti alunni, & di costoro, quei che con pietà sono di questa uita partito, sono iti a Dio, e chi dubita, che nel Cielo ardentemente procurino la salute della patria, & che preghino uiamate per quei, per il cui mezo, essi medesimi si sono saluati?

Quanto all'vniuersità, & a publici Studi, poiche furono fabricate le Chiese Christiane da quegli Imperatori, iquali alla nostra uerissima fede si conuertirono, non poteua farfi cosa piu gioueuole di essi, percioche sendo da loro inuitati da ogni parte segnalati personaggi, & aggiuntui, & ordini, & famiglie religiose, la diuina luce risplendette piu chiara, & l'vniuersità, le quali spesso cadeuano, o languiuano, furono rinouate, & riformate; si come & detto si è di sopra, & si dirà di sotto. Et in quelle Sinodi, & Concilij, ne i quali si è trattato del modo de' Studi, la principale cura delle scuole si commise sempre a persone Ecclesiastiche, si come tuttauia i Vescoui per la maggior parte sogliono essere i Grandi Cancellieri dell'vniuersità, & nelle Chiese Catedrali si conseruano ancora i nomi, o titoli di coloro, iquali si chiamano Scolastici, o in Ispagna Cabijcole, o Capi di Scuola, al le quali apparteneua anticamente l'instituire non solamente i Chierici, ma etiandio i secolari, & pueri scolari gratuitamente. Carlo Magno ueramente anchorche fosse carico di tante guerre, & dal gouerno di tante prouincie a lui soggette, hebbe questo principalmente a core, che dopò l'edificare Chiese, quando haueua conseguito le uittorie de' suoi nemici, (percioche le conseguì, si come egli attesta, piu coll'oratione, che coll'armi) subito alle Chiese aggiungeua le scuole.

scuole, al gouerno delle quali poneua huomini Sacerdoti. Di molte vniuersità, poi è spediante, che qui si ponga inanti gl'occhi di ciascuno, alcuna da cui possa comprenderfi una buona forma de' Studi: Et percioche dell'altre ha scritto a bastanza il Middentorpio, nel suo libro intitolato dell'Academie, noi qui tratteremo di quella di Salamanca assai numerosa, & ordinata, poiche egli non ne toccò.

*L'Economia, le Leggi, i Costumi, & le Lettere
dello Studio di Salamanca.*

Cap. XXXV.



N Salamanca, la quale è Città del Regno di Castiglia in Ispagna, Alfonso Ottano Re di detto Regno institui un publico Studio ad imitatione del Re di Leone pure in Ispagna, il quale ne ha uero eretto un'altro in Pallenza. Quel di Salamanca dunqu'essendo da principio non affatto comodo, ne ricco, crebbe di rendite, acconsentendo il Clero della Chiesa Catedrale, da cui gli fu assegnata la terza parte delle sue entrate. Fù confermato il detto Studio da Martino Quinto Papa, & con varij Priuileggi, & Leggi ridotto in forma di Republica Litteraria, alquale Studio fu posto per prefetto, & superintendente lo Scolastico della istessa Catedrale, con amplissima autorità di poter punire con pene Ciuili, e Criminali, gli studeri riseruati l'appellatione delle cause alla Sede Apostolica, o a suoi Ministri Ecclesiastici, iquali fossero in Ispagna.

Nello Studio sudetto, adunque si elegge il Rettore de' piu nobili, & con otto Consiglieri degli otto Regni di Spagna, iquali danno il loro suffragio per costituire i Professori, o Lettori. Il gouerno del Rettore, & de' Consiglieri non si stende oltra un'anno. Et questi si eleggono il giorno dedicato a San Martino per memoria di Martino Quinto, da cui lo Studio, & Vniuersità fu stabilita, co i medesimi suffragij ancho eleggono il Rettore, e i Consiglieri dell'anno seguente.

La dignità dello Scolastico essendo prossima a quella del Vescouo
ha

ha etiandio quest'altra del gouerno dell' Vniuersità, per la quale causa, quando per alcuna indispositione non può portare il peso di quel carico, suole egli essere proposto al Papa per darglisi alcun Vescouato, accioche in suo luoco succeda qualche altro di sanità, & di forze piu gagliarde.

L'entrata di ciascuno anno dello Studio è di trenta mila scudi, co' quali diuisi ingiuste parti si sodisfa coll'vna a Professori, cioè Lettori pubblici, iquali nominano Catedratici di proprietà: coll'altra a coloro, iquali si riceuono colla condotta di quattro anni, il restante si spende in opere pie, tra le quali è l'Hospitale. in cui tutti gli studenti poveri sono diligentemente curati, quando cadono infermi, & la somma di ciò, che si impiega ogn'anno in questo Spedale, e di tre mila scudi.

I Catedratici detti di proprietà, sono venti di numero, tre di Teologia, iquali leggono l'uno la mattina, l'altro la sera, la Teologia, il terzo la Bibbia, cioè il Testamento Vecchio, & Nuouo. & questo dopo il fine della prima lectione della mattina. Delle Leggi Canoniche sono sei; i Lettori, due la mattina: altrettanti la sera: da tutti, i quali si espongono le Decretali, delle quali si assegnano i propri titoli. L'altre lectioni sono due, l'una del Decreto, laquale si fa finita la lectione della mattina, l'altra del Sesto, laquale si dichiara un' hora innanti quella della sera. Delle Leggi Ciuili, sono quattro le lectioni, due la mattina, altrettante la sera. La prima è dell'Infortiato alla Alba del giorno: l'altre la sera, intorno il Digesto Nuouo. Della Medicina, parimente sono tre le Catedre, le quali si nominano di proprietà, nelle quali questa facoltà s'insegna nell'hore delle letture della Teologia. Gli altri Lettori instituiscono i loro studenti nell'Arti Liberali. Quando io dico letture di proprietà, intendo quelle, che si danno a uita: le quali in quella prima hora, nella quale alcuno comincia, già precede gl'altri: ma poiche ha finito di leggere venti anni, gioisce del medesimo stipendio fin che gli dura la uita, & si chiama Giubilato, senza piu leggere; & allhora in luoco di lui si sostituisce un'altro, a cui del restante dell'entrate dello Studio, o vniuersità, è assegnata la paga di ciascuno anno.

Coloro, iquali sono ammessi alla condotta di quattro anni, tre sono Teologi, de quali, l'uno legge San Tomaso, l'altro Scoto, il terzo Durando. Quattro poi delle leggi Canoniche, de' quali uno interpreta le Clementine, l'altro l'Extrauaganti, gl'altri due le Decretali.

Sei, quelli delle leggi Ciuili, de' quali l'uno espone il Digesto. Vecchio, l'altro il Volume, i due il Codice, altrettanti l'Instituta di Giustiniiano, tre altri leggono la Medicina. A ciascuna delle lingue Hebraica, Caldea, Arabica, Greca, è assignato il suo lettore. Et, oltre tutti questi, sono sette Lettori dell'Arti Liberali, cioè della Grammatica, della Rhetorica, della Matematica, della Musica, della Logica, della Filosofia Naturale, & Morale, & parimente un'altro, che nel secondo luoco insegna la Grammatica, oltre, che piu Grammatici si trouano, iquali priuatamente l'insegnano.

Quando poi, come souente auuiene, huomini di dottrina eccellente vengono a quella vniversità, i quali non possano essere collocati nelle Catedre di proprietà, infino a tanto, che le dette Catedre per morte non vachino, il Chiostro assegna loro certa pensione, con cui possano honoratamente sostentarsi. Il Chiostro è chiamato il Rettore, & gli otto Configlieri insieme con tutti i Catedratici di proprietà, iquali tutti fanno vn Senato a cui appartiene tutt' il governo dell'vniversità.

Al Rettore appartiene il fare, che si legga l' hora intiera da Catedratici, de' quali egli visita ciascuno ogni tre mesi: & questi se non fanno il debito loro, si multano, & condannano in qualche pena. I Catedratici di proprietà debbono necessariamente hauere preso l'insegna del Dottorato in Salamanca. Quando vacano tanto le lecture di proprietà, quanto quelle, che sono cō condotta di quattro anni, si propongono per editto, ilquale per un mese intiero sta affisso alle Catedre. Ma delle minori Lecture, tre giorni solamente. Questo spatio di tempo compito, il Rettore per sorte caua alcun punto per sorte, ilquale a quella facoltà appartenga, accioche chi è il primo a comparire, egli publicamente l'esponga. Vi si trouano tutti gli studenti di quella facoltà: il seguente giorno, & poscia gl'altri si fa il medesimo cō gl'altri, sicche finalmente tutti gli scolari, hauendo dato il suffragio loro, colui si elegge Catedratico, a cui piu ne toccano.

Quando da discepoli ascendere si dee più alte discipline, prima dal principale Professore delle lettere humane si esaminano, se sono idonei: Et se tali si ritrouano, si ammettono a que' studi, hauendosi loro data una fede sottoscritta di mano del Professore, cioè Lettore publico.

Quoi, che studiano le Leggi Canoniche, debbono necessariamente udire due lezioni la mattina, o la sera, l'vna delle Decretali, l'altra

del

del Decreto, ne i due primi anni; nel terzo poi, delle Clementine nel quarto, del Sesto, nel quinto dell'Extrauaganti. Quei che studiano le leggi Ciuili, odono nel primo anno l'Instituta di Giustiniano: nel secondo, & terzo il Codice, nel quarto, & nel quinto le Pandette la mattina, o la sera. Et finito il quinto anno si dimanda il grado del Baciliere, ilquale da qualunque Dottore dell'istessa facoltà può conferirsi.

Oltre queste ordinarie lezioni, molte altre sogliono udirsi da me desimi studenti. Et coloro, iquali studiano le Leggi Canoniche attendono anco ne i primi anni all'Instituta di Giustiniano, negli altri poi al Digesto, & al Codice. Et Teologi parimente odono i professori del le lingue Hebraica, & Greca.

Poi che hanno conseguito il grado del Baciliere si ritirano a casa, o in qualche solitario luoco, doue dato hauendo lo spatio di tre anni alle ripetitioni delle loro lezioni, ritornano a Salamanca per riceuere il titolo di Licenciato, per la quale cosa conuiene, che facciano una publica ripetitione, per cioche dallo Scolastico, o dal Maestro della Scuola, ilquale fa l'ufficio del Vicecancelliere, alcuna legge, o capo tratto a forte si prepone, sopra'l quale fa la ripetitione segretamente. Vi si trouano il maestro di scuola, e i publici professori, de' quali poiche quattro de' piu giouini hanno disputato con quei, che debbono promouersi al grado del Licenciato, questi per segreti suffragij, o sono ammessi, o ributtati.

Quei che attendere, debbono a gli studi di Teologia, o di Medicina, poiche hanno riceuuto dal professore delle lettere humane la fede, di cui habbiamo detto, odono nel primo anno le Summule, nel secondo la Logica, nel terzo la Filosofia Naturale, & Morale, & dapoi la Metafisica, poscia fatti Bacchieri si danno a quelle discipline.

I Teologi veramente ne i primi due anni odono la mattina, & la sera le lezioni di Teologia, ne i seguenti due anni poi la Santa Scrittura, iquali quattro anni sendo finiti, diuengono Bacchieri.

Coloro, iquali studiano Medicina, almeno si impiegano quattro anni, & nel riceuere il grado del Baciliere si esaminano, sicome si fa di coloro, iquali studiano le leggi Canoniche, quando al grado di Licenciato si promouono. Ne i Medici però questo si fa più presto, per cioche poiche hanno conseguito il Baccalareato, già possono uisitare, & curare gl'infermi, & nondimeno molti di questi si fan-

no Licentiati, & Dottori, acquistando con questi gradi autorità maggiore.

Di ciascuno anno nel giorno di San Luca, si incominciano le Lettioni, e gli Studi, de i quali si fa uacanza otto giorni innanti la Natiuità di Christo Signor Nostro, & quindici giorni innanti Pasqua di Resurrettione. & dalla Natiuità della Beatissima Vergine insino al giorno di San Luca, fanno anchora vacanza il giouedi di ciascuna settimana, ma se fra la settimana cade in altri giorni qualche festa, allhora leggono anco il giouedi.

Sono poi nell' Vniuersità di Salamanca intorno a venti Collegij, i quali da Vescouo, & Arciuescouo pij sono stati instruiti. Quattro sono detti i Maggiori, sì perche più, & meglio di tutti sono fondati con rendite, & con ottime Regole, o Leggi: sì perche di questi il Re di Spagna sceglie gli Auditori, & gl' Inquisitori. In ciascuno di questi sono quindici, o venti studenti, i quali di semplice panno, che è di vn medesimo colore, si vestono, in maniera però, che ciascuno Collegio ha il suo colore. Quando escorono di casa, vanno due insieme. Ciascuno vbidisce al suo Rettore intieramente; mangiano tutti in commune non meno, che se fossero persone Religiose. Ad alcuno non si apre mai la porta del Collegio nel tempo di notte, quantunque grauissima cola soprauenisse. Innanti poi che siano ammessi a questi Collegij, si fa essattissima Inquisitione, per la quale si troua, ch' in loro cosa non è la quale per conto de' costumi, ordi fede, o di altro sia contraria alle Leggi di detti Collegij. Quelle, che chiamano prebende si danno per concorso, & questo si fa secretamente, & in lingua Spagnuola si chiamano Becas. Di tre parti le due studiano in Legge Canonica. Sono parimente quattro Collegij de' Capellani degli ordini militari, di San Giouanni, di San Giacopo, di Calatraua, & di Aluntara: ma maggiore numero di alunni, è nel Collegio di San Giacopo, come in piu opulento. Gli altri Collegij si chiamano Minori, sì per il numero, sì perche il Re a pena se ne serue. Il Collegio nominato di San Bartolomeo è assai commodo, hauendo sei mila scudi di entrata ogni anno.

Il Mastro della scuola tiene cura accuratissima de' costumi; la onde ritrouando alcun inclinato a vitij, o a giuochi vergognosi, quali sono riputati quei de' dadi, o carte, la prima uolta lo riprende: ma se persevera, lo fa porre in prigione, nella quale ritene

doi

doti lungamente, si è veduto per proua, che tale pena è stata di molto giouamento.

Nel restante essendo il numero ordinario de' studenti di Salamanca, quattromila, benchè talora sieno giunti infino a sette mila, tutti questi per honestà di vita, per costumi, & il modo di ragionare ripresentano, come un grande Munistero di Religiosi molto offeruanti, tutti uanno uestiti di lungo infino a i piedi, se la pouertà di alcuno non l'impedisce, niuno porta armi, ne seta, ne colori di forte ueruna.

A tutto questo si aggiunge il numero di molte Religiose Famiglie, de' Domenicani, de' Franciscani, & d'altri, nelle quali la deuotione, & la sapienza grandemente risplendono. I Domenicani sono d'ageato, appresso, i quali tutte le discipline pertinenti all'istituto de' Religiosi, con accuratezza insegnano; si come presso altre, che haano anchora esse buon numero di segnalate persone, si uanno facendo, di modo che marauiglia non si fa, che in un sì grande Seminario, & forma di studio ben disciplinato, la quale parimente gli altri

Studi di Spagna, & di Portogallo seguono, possiano i semi della Religione Catolica, & le scienze sì facilmente spargerfi in molte Provincie, & anco nelle Indie.



Il modo, o forma di altri Collegij, e Scuole, delle quali hanno la cura, persone Religiose.

Cap. XXXIX.



LTRE le celebri vniuersità, sono anco altri Collegij, e Scuole, delle quali hanno cura persone Religiose, & però qual sorte di cultura in queste si esseriti, conuiene che si dica. Et prima iuridico, ciò che di sopra accennai, cioè, che da Re Christiani nel fondare l'vniuersità, e studi furono loro assignate persone Religiose, le quali ne hauessero cura, come coloro, i quali meno intricati in cose secolari poteuano totalmente impiegarli in questo ministerio. Ferdinando Castiglio Domenicano, ilquale del suo Santo Ordine mandò in luce le centurie ueramente prudenti, & tante, scriue chiaramente, che S. Domenico hebbe questo fermo proposito, che i suoi non solo insegnassero la filosofia, & la Teologia, ma anco pigliassero cura delle scuole inferiori, alle quali andassero etiandio i laici, cioè i secolari stessi: percioche intendeuo, che questa era breuissima, & sicura strada per conuertire le città a Dio. Et in questo secolo essendo dall'una parte rinata l'heresia, & dall'altra scopertosi il Mondo nuouo, si che Gesù Signor nostro ha non meno dal cielo, che dalla terra aperto le mine della sua ricca sapienza, gli piacque per sua infinita misericordia di eccitare insieme con gli altri santi ordini, la compagnia nostra, accioche in questo specialmente s'impiegasse. In che, qual cosa si sia sforzata di effettuare, o quali frutti dalla religiosa cultura degl'ingegni si sieno già colti, & possano coglierli, con un' essemplio del collegio nostro, ilqual'è in Roma, utilmente spero mostrare.

Egnatio Loiola, poiche peregrinato hauendo una parte del Mondo, & considerate colla prelenza propria gli studi di Spagna, di Francia, & altri, fu chiamato da Dio a propagare il nome di Dio per mezzo della pietà, & degli studi delle lettere, & poscia diuenuto Preposito Generale della compagnia nostra, ne essendo mancati di molte prouincie dell'Europa huomini segnalati, iqual' in lei entrauano; & essen-

essendo altre famiglie Religiose tuttauia in fiore, hebbe uarie occasioni, & modi, onde potè raccogliere quei mezzi, co' quali stabilisse l'istituto della detta nostra compagnia. Percioche tutto cio che nel l'Vniuersità, & studi, & ne Munisteri piu celebri di Portogallo, di Spagna, di Francia, di Germania, di Fiandra era stato da loro fondatori instituito, questo era proposto a nostri da coloro, iquali essendone pienamente informati, si erano gia fatti de' nostri. Egnatio dunque, come huom di giudicio perspicacissimo, & come quegli, ilquale haueua per le mani il negozio di Dio, cominciò a digerire, & a disporre il tutto. Ilche poscia sendosi col lungo uso delle scuole, & collegii nostri, trito, & criuellato; & andandosi notando ciò che in qual si uoglia modo procedea bene, o bisogno haueua di correptione, spesse volte dappoi per mezzo delle congregationi generali, o per altri modi, da coloro, i quali sono succeduti in luoco di Egnatio, fu rissaminato. Et come la Chiesa è stata quas' in tutto questo secolo agitata tanto dall'opinionì eronice de' Pagani, & de gli heretici, quanto da quelle di coloro, iquali per la troppa fiducia di se stessi si suiano dalla diritta strada, così per quel che in diuersè contrade contra tutti costoro, è toccato di esserciarli, i nostri, hãno per isperienza conosciuto, e prouato in tali còbattimenti moltissime cose. Non era però imposta l'ultima mano al modo de' studi della compagnia, quando era in vita Claudio Acquauina; il quale già diciotto anni fu fatto Preposito Generale di essa, intendendo che doueua come coll'altre Regole, così con quelle de' studi corroborare la detta compagnia, prese per farlo compitamente il partito, di cui adesso diremo.

Diligenza,

Diligenza, che si usò in istabilire il modo de' studi, de' Collegij della Compagnia di Gesiù.

Cap. X X X X.



VIVEVA a grande beneficio del Christianissimo Pontefice Massimo Gregorio Decimo Terzo, il quale, si come si è detto, usò ogni liberalità, accioche la Religione larghissimamente si stendesse per mezzo de' Seminarij, & de' Collegij, per la qual cosa fu riseruato nel suo Pontificato, ciò che per l'adietro forse non mai era stato della maniera, di cui diremo, deliberato, o ridotto ad effetto. Precedettero adunque per alcuni mesi in tutta la Compagnia nostra (si come ordinariamente ui si costuma di fare, quando si ha a deliberare di cose importanti) Orationi, Sacrificij, & Mortificationi, accioche a questa impresa si degnasse di assistere la luce della Sapienza Diuina. Poscia da Prouincie rimotissime furono a Roma chiamati de' nostri, di Spagna Giovanni Azor, di Portogallo, Gaspare Gonzales, di Francia, Giacomo Tirio, ch'era Scozzese, di Austria Pietro Busco, della superiore Germania. Antonio Guifano; in Roma dimoraua Stefano Tuccio, tutti di lunga sperienza nel gouerno de' studi, & delle scuole, & uersati quasi in tutte le discipline, periti parimente delle cose a ciò pertinenti nella loro Prouincia, accioche uditi, & insieme conferitisi, i costumi, e gli studi, si determinasse per comune consiglio, cioche a tutti i luoghi, o Collegij nostri, per quanto fare si potesse, fosse proportionato. Questi poi che insieme in Roma si trouarono, furono da Claudio Acquaiua nostro Generale presentati a Gregorio Decimo Terzo, accioche egli inteso il fatto, riceuessero da Dio la benedittione, per le mani del suo Vicario, quando sua Santità lodato hauendo si gioueuole, & sì grande impresa, cò fortandogli ad vsare ogni diligenza per compirla, stabilì con piena benedittione il principio di proposito tanto salutare. Alcuni Cardinali parimente, de' più eminenti in virtù, & dottrina approbarono grandissimamente questa, come futura commune Riforma de' studi della Compagnia, & forse d'alti, iquali di queste fatiche haueffero a

ser-

Yeruirsi. Datisi que' Padri a questo negocio l'ordinarono in modo, che tre hore di ciascun giorno si spendeuanò in consulta delle proposte materie, il restante del tempo si impiegaua in leggere i Dottori, e i Commentarij, i quali anco manoscritti erano stati a Roma portati dalle loro Prouincie, & questo durò alquanti mesi.

Fu poi tutto questo negocio distribuito in due capi. Nell'uno si trattò della scelta, & giudicio delle piu sicure opinioni. Nell'altro fu posto fuori l'ordine, & la praxi delle scuole, & l'institutione di tutti gl' essercitij, co' quali la giouentù possa promouersi alla sapienza, & alle buone arti, e discipline. Et prima nell'essame dell'opinion Teologice, uno di que' Padri, il quale era presidente di quella congregatione andaua proponendo in disputa ordinatamente una questione doppo l'altra secondo l'ordine delle parti, delle questioni, & degl'articoli di S. Tomaso, ciascuno diceua il suo parere, se erano còformi i suffragij, ageuolmente la cosa si determinaua: ma se non si accordauano, cominciuata disputata farsi piu uiua. Diuideuasi la questione, ne i proprij stati si separauano le cose certe dalle dubbiose, le lubriche, & l'oscure dalle ferme, & definite: cosi inuestigato il capo della conttouerfia, si ponderauano i momenti degl'argomenti ch'erano diserepanti fra loro: diligentemente si rapportauano in iscritto, si esaminauano con copiose dispute di due, & talhora anco di tre giorni, finche, quei ch'erano d'altro parere, venissero spontaneamente nel parere della maggior parte.

In costituire poi il certo modo, & la metodo, colla quale ciascuna scienza, & facoltà a trattare si haueffero, si recitauano de' nostri Padri le deliberationi già còseruate, o in Roma, o fuori ne i piu principali Collegij della compagnia nostra, le quali deliberationi erano state instituite secondo la varia occasione de' tempi: si riuedeuano parimente le lettere, le consulte, & le leggi dell'vniuersità, & altre cose di diuersa maniera mandate all'istesso Claudio Acquauia Generale della compagnia, o ne gli anni precedenti, o uenute ultimamente da varie Prouincie nostre d'Italia, d'Is Spagna, di Francia, di Germania, & di Polonia. Si rileggeuano anco le constitutioni nostre della quarta parte, & con accurato studio di accertare il vero, si ponderauano. I Canoni somigliantemente delle Congregationi, le Regole, e gli Statuti delle Scuole, oltre cid le còsuetudini, & la maniera lungamente tenuta dal nostro Collegio Romano, le quali cose tutte in un libro manoscritto erano contenute. Di queste si riteneua-

no moltissime antiche, & alcune piu noue vi si inferuano: altre si abrogauano. Se alcuni dubbij sopraueniuano, ciascuno poneua in campo le priuate, o comuni maniere, & instituti delle loro Prouincie, l'uso, gli essempli delle scuole, & quanto in simile proposito era auuenuto, mostrauansi etiamdiu i comodi, o gl'inconuenienti, ch'erano seguiti. Co i quali aiuti tanto numerosi, & varij per cercare, & formare il vero giudicio, si trouarono i rimedij di molte difficultà, & si gittarono, e stabilirono i fondamenti della mutua concordia, & consenso, che essere tra noi dee, conciosia cosa che non era veruno di loro, ilquale non sentisse per cosa certa che nessuna cosa può essere piu gioueuole alla conseruatione, & alla promotione delle scuole, o piu accomodata a ritenere l'auttorità, & a conseguire l'altrui buona uoluntà, che se tutti tenessero, & seguissero la regola, & norma di vn'istesso modo in coltiuare gl'ingegni, & nel gouerno degli officij scolastici.

Finalmente dunque fu fatto vn doppio Trattato: l'vno circa la scelta dell'opinione: l'altro circa l'amministrazione delle scuole. l'vno, & l'altro dapoi fu reuocato sotto l'incute, & fu riletto, si che tutti l'vdiuano, & fu emendato, & poscia anco sottoscritto da ciascuno di loro, & per ordine del Generale dato nelle mani de' Teologi del Collegio nostro Romano, accioche da questi prima, dapoi da tutte le Prouincie della compagnia nostra fosse esaminato. Et questo fu tanto il progresso, quanto il compimento della predetta congregazione circa gli studi delle discipline.

Il seguente anni poi sotto'l fine del mese di Agosto, essendosi cominciata nel principio di Dicembre ella si finì. Stefano Tuccio, Giovanni Azor, & Gasparo Gonzalez furono lasciati in Roma, accioche se in alcuna parte della compagnia fosse ricercata la ragione, o l'interpretatione delle cose deliberate, potessero mandarla. Gl'altri ritornarono a i loro ministerij.

Parue poi all'istesso Preposito Generale, essendo questo vn negozio di molto momento, & instituito per publica utilità della nostra compagnia, accioche fosse ricevuto con piu uniforme volere, & con perpetua diligenza conseruato, non determinare, ne stabilire cosa veruna prima che i Dottori di tutte le Prouincie della nostra Compagnia esponessero chiaramente il loro parere, così per opra de' Padri Deputati fattesi molte copie del Volume delle cose da loro considerate, & discusse, furono mandate a tutta la Compagnia, accioche

uicche si come il Collegio nostro Romano, haueua fatto, così i Dottori delle nostre Prouincie facessero, in riconoscerle, & ponderarle. I quali, poiche a Roma haueffero scritto il loro giudicio sopra tutto questo fatto, finalmente dal Preposito Generale, uditi i pareri delle Prouincie, o totalmente si determinasse cid che fosse giudicato ottimo, o se bisogno fosse, tutto questo negotio si sottomettesse all'esperienza d'altri tre anni in tutta la compagnia.

Dalle prouincie dunque, essendosi per questo fatte congregazioni de' nostri Dottori, & in quello essaminato, quanto in Roma si era consultato, mandossi al Preposito Generale, cid che hebbero dapoi offeruato, o notato. Il che da principali Dottori de' nostri del Collegio Romano, insieme co' i tre Padri Deputati, iquali in questo uso (siccome disse) erano stati ritenuti in Roma, essendo stato reuisto, & poscia sendosi parimente il tutto accuratamente considerato, cioè tanto quel ch'in Roma, quanto cid che nelle Prouincie era stato essaminato, il medesimo Claudio Acquauia Preposito Generale co'l consiglio de' Padri Assistenti giudicò, che approuare si douessero quelle cose, le quali paruero, che principalmente appartenessero al negotio de' studi della Compagnia: Et quella parte, laquale tocca l'ordine, & la praxi de' studi, fu mandata alle Prouincie di tutta la Compagnia, acciò che si cominciasse a praticare, con tal disegno però, che se l'uso quotidiano mostrasse, che alcune cose di quelle regole riuscisse con minore frutto, di quel che si era sperato, fossero con diligenza notate in ciascuna Prouincia, quantunque le difficoltà, le quali da esse erano state proposte prima con ogni accuratezza maneggiate, & considerate, & usate con ogni cura, che affatto si rimouessero, o almeno in grande parte si alleggerissero, o per comuni, o per proprie regole. Tutto cid poi, ilche si farebbe offeruato, si scriuesse diligentemente dopò lo spatio di tre anni, o in circa, al Preposito Generale, acciò che poi che fosse per ordine di lui, riconosciuto, & pesato, da coloro, da quali si doueua, fosse il tutto stabilito tra nostri.

Restaua cid che appartiene alla scelta dell'opinioni. le quali prima in Roma, poscia nelle prouincie, dapoi anco di nuouo in Roma, nel modo, che l'altre (ma tanto piu diligentemente, quanto erano piu graui) doueuanò essaminarsi, massime che le costituzioni della nostra Compagnia comandano, che la dottrina de' nostri sia la piu commune, la piu sicura, & come a tutti concorde, & uniforme:

perche hanno abbracciato la dottrina di San Tomaso, laquale da quasi tutte l'vniuersità è stata riceuuta, come sicurissima, & sòda. Et però anco questo si compì, & la Compagnia fu dal Preposito nostro Generale auuertita, che grauissimamente raccomandasse le fatiche elaborate coll'effame di tanti Dottori, colla maggiore diligenza, che potesse a tutti coloro, iquali attédono a gli studi. Se poi si trouasse, che alcuni declinassero da questa maniera, questi con auuertimenti paterni si riuocassero in strada, & b procurasse, che con seueri castighi fossero frenati, che se poi alcuni si rendessero difficili, & disobedienti a quelli totalmente si proibisse la lettura. Queste cose dunque, & modo de' studi furono nella Compagnia nostra instituite, di cui in quanto possa appartenere alle particolari discipline, le quali sono proprie del nostro istituto, si è in diuersi libri della nostra scelta Biblioteca a bastanza ragionato, per coloro, iquali gustassero di hauerne notitia.

Quale sia il modo di coltuare gl'ingegni ne' Collegij della Compagnia di GIESV.

Cap. X L I.



R. quale sia la coltura degl'ingegni, in questa sorte de' Collegij Religiosi, o quale frutto apporri: sarà anco piu chiaro, se si come dall'vniuersità, & de' studi publici, è stata da noi proposta quella di Salamanca, così sia i Collegij di detta Compagnia sia quel posto vn disegno, o come un modello del Collegio Romano della nostra Compagnia, in quanto questo a noi propriamente appartiene, benchè & ad altri possa deriuarne commodo, o luce.

Et prima in detto Collegio, i quale da Gregorio Decimo Terzo Pontefice Massimo fu accresciuto di rendite, & di edificij si trouano hoggidì dugento, & uenti de' nostri di diuerse nationi. Vj concorrono poi altri mille, & settecento di uarij paesi, & Collegij, iquali sono amministrati dalla Compagnia nostra in piu luoghi di Roma. Il Seminario Romano, il Germanico, l'Inglese, il Greco, quel de' Maroniti, & principalmente la nobiltà Romana, & altri, iqual ordinariamente

riamente vengono pe i studi a Roma, empiono quel numero. Nissuno è ammesso, il quale nõ habbia alcuni fondamenti di Grammatica. L'ingegno, & l'habilita, i costumi, e l'propósito, o intentione di ciascuno, o sono prima molto diligentemente, & ciascuno è esaminato dagl'Essaminatori a questo assignati, prima che di siano ammessi. Et se le qualità nõ sono tali, quali a questo fatto si ricercano, sono esclusi dalle nostre scuole, perche o nõ perdano il tẽpo nõ essendo atti, o non guastino gli altri. Chi è ammesso dee confessarsi al proprio Cõfessore ciascuno mese; & cio che quell'età custodira da Dio sia piu utile per il ben publico, & piu beata nel Cielo. Nissune arme, che possano offendere altrui si permettono. Dee da ciascuno vdirsi ogni giorno la Messa; la quale ad hore determinate si celebra. I Lettori, o professori delle scuole sono insieme co i prefetti de' studi in numero sufficiente, per cio che insegnino altrui la Divina Scrittura, altri la Teologia Scolastica, alcuni le orationes per conuertire, o abbattere gl'Heretici, altri i casi di Conscienza, varij, la Logica, & la Filosofia, il restate le Matematiche; la Retorica; gli studi d'Humanità insieme colla Poesia, le lingue parimente Greca, & Hebraea, oltre la Latina. Il corso di Filosofia in tre anni, quel di Teologia in quattro si finisce. Ma quei, che sono necessario di madare a laurare nella vigna di Dio piu presto, & iquali forse sono meno idonei alla profundità della Teologia Scolastica, o dono due anni i casi di Conscienza. Nelle scuole, o classi piu basse, douendo la pietà insieme colle lettere impararsi, all'vna, & all'altra si attende accuratamente. Le cose poi pertinenti a gli essercitij quotidiani, iquali in esse si fanno, l'ufficio anco, & forma di ciascuna classe, & la promotione de' scolari dalle inferiori alle superiori classi, la distribuzione del tempo & hore di ciascun giorno, la pietà, & la disciplina de' costumi, gl'incitamenti a gli studi, i Decinieri prefati a ciascuna Decuria, la qualità, & maniera degl' Autori, iquali esporre si debbono, tanto nel Romano, quãto negl'altri Collegij nostri, coll'aggiunta delle regole de' studi, le quali sono proportionate a gl'Italiani, Germani, & Francesi, Portughesi, & ad altri Oltramontani, sono nel libro del modo de' studi di detta Compagnia, il quale serue da sicura scorta a qualunque si impiega in detti essercitij.

Se da Collegj, o dalla Dottrina de Religiosi si coglie
 profitto importante per la coltura degl'ingegai.

Cap. XLII.



R se lo stato di persone Religiose sia attissimo a produrre frutto abbondante in questa sorte di discipline, non è dubbio, che ageuolissimamente a coloro si persuaderà, iquali con animo sereno considerino ciò che o altri n'hanno scritto, o noi breuissimamente ne diremo: di modo che niuno ragionevolmente oserà contraddire, ne facendo ostacolo allo spirito di verità impedirà la salute, e'l comodo publico. Lascio poi hora, quali frutti sono stati prodotti nella Chiesa di Dio da persone Religiose in ogni sorte di scienze, perciocche tanto altri huomini eminenti, quanto ultimamente da giustissime cagioni mosso Gieronimo Piato della Compagnia nostra, nel Secondo Libro del buono Stato della Religione l'hanno mostrato: il quale libro persona veruna di buon sentimento non si pentirà d'hauer letto. Noi con tutto ciò da lui, & dalla cosa stessa, qui inseriremo alcune poche cose a questo proposito.

Or ueramente i doni, iquali naturalmente, o soprannaturalmente ci sono conferiti da Dio, pertiene alla sua smisurata bontà, che sieno piu efficaci, & si accrescano, poiche i Religiosi, iquali hanno dispregiato tutte le cose non seruono piu alli commodi loro, ma alla gloria di Dio, & alla salute di coloro, per gli occhi, & anime de' quali quella, o utilità, o bellezza si acquistano, perciocche si come a Giudith donna honestissima, perche ella per prendere il nemico Holoferne stimò di usare non solamente l'orazioni, o il cilicio, o i digiuni, si come dianzi faceua, ma anco si ornò, co i pendenti degl'orecchi, colle pianelle, con gli anelli alle dita, & finalmente con ogni altro donnesco ornamento, & Iddio le conferì un ceto che di gratia, & splendore, perciocche tutto quell'ornarsi era da lei riferito non alla libidine, ma alla uirtù, così l'eloquenza, & le scienze da Religiosi con dotte alla Rocca, & Cittadella di Dio, come ancelle, sono finalmēte

come

come scudi, & paluesi per discacciare i nemici, iquali vorrebbero assaltare la Chiesa di Dio.

Aggiungonsi il tempo, & l'attentione dell'animo: lequali due cose essendo molto necessarie allo studio della Sapienza, sono rare ne i secolari, & abòdano ne i Religiosi: iquali anco hano la quiete, & la tranquillità dell'animo, lequali seguono dopò l'hauer sbianate, & quasi diradicate tutte le torbide passioni. Gioia la uirtù della temperanza, & della sobrietà, senza lequali, gl'ingegni restano piu ottusi, & meno atti alle scienze specolatiue. Ilche anco attestò Aueroes astretto dalla verità, quantunque per altro fosse empio, & infedele. Gioiano sopra tutte l'altre cose il lume, & la gratia. percioche Iddio promoue le fatiche de' Religiosi non tanto come cose loro, di se stesso, poiche còcernono il negotio, & la causa di sua Maestà Diuina; il che molto auiene in altra guisa in tutti coloro, i quali ne li suoi studi hanno la mira sola al proprio guadagno, & honore. Et ueramente tutto ciò che ho detto è di tanta importàza, che anco speffeuolte Iddio illustra miracolosamente, & fuori dell'ordine naturale le menti de' Religiosi, manifesta loro le cose oscure, gli rende habilia capire cose, quantunque difficilissime. Poniamo inanti gli occhi piu uicinamente la cosa. Solamente l'istesso scambieuole aspetto nel solo Romano collegio della Compagnia nostra, doue numerati i nostri sono (come detto si è) quasi due mila persone, & doue si serua un'altro silenzio, ne strepito, o romore ueruno si fa. l'uso poi in molti di loro frequente del Santissimo Sacramento dell'Altare, si come anco uarie congregazioni della Beatissima Vergine, lequali empite de' piu scelt'ingegni per le scienze, & de' piu propensi alla deuotione si ragunano ne' giorni di festa insieme a proprij huoghi di dette congregazioni, & quiui conferiscono insieme delle cose della pietà, odono esortationi, & trattano di diuersi modi di essequire opere pie: & doue nelle scuole nõ si legge ueruno autore profano in quelle parti, onde possa trarsi alcuna macchia all'anime, & doue ogni giorno si precidono moltissime occasioni di ocio, & di peccati: è poi un continu'ordine di lettioni, essendo che gli istessi professori di filosofia leggendo ciascan giorno due uolte, & a questo aggiungendo le ripetitioni, le dispute, & le conferenze riempiono di scienze gl'intelletti de' giovani: & come che a nessuno si permette di leggere, & insegnar altrui la Filosofia, ilquale prima nõ habbia studiato la Teologia, così marauiglia non è, se diuengono atti ad essequire tutto que-

questo, & che quei che di età sono ancor giouini riescano molto meglio di quel che nel secolo non haurebbono fatto piu prouetti.

Precedettero poi quell'altre cose, lequali sono di grandissimo momento. Prima la uocatione da Dio alla Religione, & a questo officio d'insegnare: poscia un diligentissimo esame prima che fossero ammessi nella compagnia nostra: oltre ciò una probatione di due anni ne' costumi, & nella pietà: dietro questo gli studi, che mai nõ s'inferrompono, se non soprauiene infermità: molte dimestiche anco repetitioni fra loro, & dispute, oltre quelle delle Scuole: il uersare, & maneggiare i piu corretti libri, la dimora di molti Lettori nell'istesso Collegio, iquali si aiutano insieme nell'intelligenza de' Auditori, & della verità: i costumi di uarie nationi, per mezzo de' quali acquistano la prudenza insieme colla dottrina: percioche ciascuna natione per l'istessa consuetudine di uiuer insieme si comunica scambievolmente insieme i doni, i quali ha da Dio: la bontà poi della uita, & la simplicità, laquale specialmente ne' settentrionali si cõferua: la prontezza degl'ingegni, & la grauità, laqual'è negli Spagnuoli: la uiuacità de' Francesi, il giudicio degl'Italiani, l'eloquenza, de' Greci, & di altri Orientali, l'istessa pietà, laquale in tutti riluce l'ardente desiderio di tutti di faticarsi per seruigio di Dio, ilqual'è stato uiconosciuto specialmente da gli Alunni catolici Inglesi, mentre il fine de' loro studi sogliono coronate co' martirio, come protodighi del proprio sangue, ouero mentre altri souente abbandonando questo hemisperio, i parenti, gli amici, la patria, se stessi, allegrissimamente uolano all'Indie, & alle barbare, & fiere nationi: queste cose tutte, dico, lequali lungamente uersano negli occhi di ciascuno, a pena può esprimersi, quanto grande luce, & quanto acuto sperone ag giungano a gli animi religiosi.

Ma etiandio la mutua presenza di quei, che poco dianzi entrarono nella nostra compagnia, & iquali prima al Mondo aderivano, & mentre insieme co' loro patrimonii, & dignità, auuidissimamente se guiuano le pompe, & uanità humane, hora si ueggono contenti cõ poueri uesti, & con parco uiuere, caminando unanimi uerso il cielo, & il trouarsi tutti ad un tempo a pregar Dio la mattina, il mezzodì, & la notte, & la lettura di cose sacre, laquale anco (mentre mangiano.) ascoltano: e' il ritorno di parecchi, i quali hauendo finito il corso di Filosofia, ritornão alle scuole di humanità per insegnare a gli scolari, & a ripigliare per se stessi l'uso della migliore lingua Latina,

&

& l'eruditione di coteste lettere humane, si che ad vn tempo sono vtili alla giouentù Christiana, mentre non sono anco per rispetto dell'età habili ad vdir confessioni, ne alle publiche Prediche: il ritornare poi dopò finito il corso di Teologia, al nouitiato, nel quale impiegano, come in quella, che si chiama da noi altri, Scuola di Affetto, vn'anno per accendersi di nouo spirituale fuoco, ilquale suole auamparsi nella meditatione, sono certamente importantissimi presidij, & aiuti, per il mezo de' quali in ispatio piu brieue di quel che si fa da seculari possono, & apprendere, & insegnare colla pietà le le discipline.

Quali insidie, & aguati habbia teso, & anco hoggidì tenda il nemico del Genere human, per souuertire le Scuole, i Seminarij, le Academie, & i Collegij Cattolici. Et con qual modo all'istesso Satanasso si sia andato incontro anticamente, & in questo secolo per confonderlo. Cap. XLIII.



R quanto piu splendida in così fatte Vniuersità, Studi, & Collegij apparua la sapienza, tanto maggiormente Satanasso, e i suoi seguaci si sono sforzati di oscurarla, & estinguerla, ma perche la notitia de' stratagemmi de' nostri nemici apporta più facile vittoria, farà bene, che veggiamo con quali arti, & per mezo di chi es-

si lo procurarono.

I primi furono gl'Antichi Filosofi, i quali opponendo quasi vna solta solta di varie opinioni oscurarono, & fecero come uno ecclisfi a raggi della vera Filosofia, per cioche Satanasso sa peua ch'era nella Scrittura Santa, *Ch'erano, & sono vani quegli hnomini, ne iquali non è la sapienza di Dio, & essendo, che il vero filosofare sia l'amare Dio,* anco secondo Platone, si come disse Sant' Agostino, *comprese il Demonio, che togliendosi la vera Filosofia, l'amor di Dio verso noi non potrebbe sussistere, la onde il suo regno infernale si aumenterebbe.* Di che più a pieno trattammo nel Libro nostro della Me-

Sap. 3.

Aug. li. 8.
de Ciuit.
Dei, c. 9.

M todo

todo della Filosofia , nella Seconda Parte della nostra scelta Biblioteca .

I secondi furono i Giudei , i quali si come haueuano crocifisso Christo Signor nostro , così sperarono di crocifiggere (per dir così) & ridurre in ogni scherno la dottrina di lui , nella quale sono i verissimi principij della verissima Filosofia . Di qui nacquero le persecutioni fatte a gl' Apostoli , le falsissime interpretationi de' Santi Profeti , il procurare false interpretationi dell' istessa santa Scrittura : il mandare in varie parti del mondo mille scelerati ambasciatori , accioche impedissero la propagatione della Religione Christiana .

Actor 9.
Iust. mar.
in Dial.
adu. Tri-
phonem.

I terzi furono que' primi Heretici , cioè Ebione , Cerinto , Marcione , & gl' altri , i quali dapoi seguirono , percioche tutti costoro con nuouo , & astuto artificio fecero in vano ogni sforzo per estinguere la luce , la quale dal benedetto Dio era stata nel mondo accesa , per mezzo degl' Apostoli , & de' Discipoli loro .

Aggiunse la tirannica violenza degl' Imperatori Pagani , colla quale perseguitarono la Chiesa , fra i quali hauendo Giuliano Apostata mostrato la via a gl' Heretici , con cui si sono sforzati di scuvertire le Catholice Vniuersità , & Collegio , però sarà molto opportuno , che qui briuemente ne trattiamo , conciosia cosa , che gli huomini di buon gusto apriranno gl'occhi per discernere il vero . Giuliano dunque da Libanio Sofista , & da Massimo Filosofo , (siccome accennammo di sopra) ilquale poscia per la diabolica arte magica fu fatto morire , fu talmente guasto , & fatto vscire di cetuello , che dalla Christiana pietà caduto nell' empierà del Paganesimo , diuenne , & con eterno , & vituperoso titolo fu chiamato l' Apostata . Costui essendo in Vienna Città del Delfinato , laquale Prouincia è del Regno di Francia , fingeva la Catholica Religione , accioche trasse nella sua rete i Catholici . Così l'istesso giorno dell' Epifania del Signore , si trouaua presente nelle Chiese Christiane , mostrando di attendere al culto de' Christiani . Fra tanto nondimeno hauendo alcuni pochi intimi presso se , iquali gli erano confidenti , tutto s'impiegaua segretamente negl' augurij , & nel riguardare l'intestine degli animali brutti . Stimando poi , che il tempo era maturato , nel quale douesse partorire ciò che nell' animo haueua fatto anco morire , coloro , da quali temeva , mandò fuora vn' Editto , per il quale comandò , che i tempj de' falsi Dij si aprissero , in questi si sacrificassero le bestie , l'incenso si incendesse a gl' idoli de' falsi Dij , & si restituisse

in

in somma l'Idolatria. Et affine che il tutto riuscisse più compitamente secondo la sua voglia, se egli vdiua, che la plebe litigaua per conto della Religione co' Vescouo Catolico, chiamando nel palagio l'vna, & l'altra parte, gli auuertiu fraudolentemente, che sospiti i ciuili dispareri, e discordie, ciascuna parte seguisse liberamente, & senza paura quella specie di religione, la quale loro fosse paruta, colla quale malchera di libertà di coscienza cercata di spiantare ogni fondamento della uera pietà, cioè della Christiana, & Catolica Religione. In Francia (si come a Nepotiano S. Hieronimo attesta) negò Christo, & hauendo nominato se stesso Pontefice, entrò publicamente ne i Tempj de' Pagani, comandando a Christiani, che facessero il medesimo. Coloro, ch'egl'intendeua essere nemici della Chiesa, ouero apostati, gli honoraua, & fauorua. Rele le basiliche, & chiese a' gli Heretici Donatisti, le quali haueua Costantino il grande loro letate. Benignamente, & cortesemente si portò co' Giudei, alli quali anco persuaseli reedificare il Tempio già fatto da Salomone. Il che fare hauendo cominciato, furono impediti, & dal fuoco, ilquale uscendo da fondamenti abbrucchiò gl'operarij, & dal segno della Croce, ilquale ne i loro vestimenti apparua, & d'altri prodigij. Venendo all'Isola di Delfo per prender consiglio d'Apolline nel Tempio a lui dedicato sopra la guerra, che muouere uoleua contra i Persiani, il Tempio da un folgore, & dal terremoto fu souuertito. Tolle l'entrate, & rendite alle Chiese. Comandò che si chiudessero le scuole de' Christiani, acciò che i Christiani conoscendo le sceleragini de' Dij gentili non cominciassero li Pagani, & così nella vera pietà Christiana non si stabilissero. Finalmente fece uocato da vn colpo di vna saetta, la quale non si fa da vn'occhio, chi fosse tirata, & gridando contra CHRISTO con queste parole, Tu hai vinto, o Galileo, disse al perpetuo

inferno, non hauendo im-

perato, o regnato più

di vn'anno, &

non me-

si.

*Heretici Antichi, come cercarono di turbare le scuole
Catholice. Cap. XLIIII.*



DOSSONO con Giuliano Apostata numerofo gl'Imperatori Ariani, quantunque Ario nel tempo di Costantino il Grande cominciato ha uelle ad infiammare l'Oriente colle sue Heresie. Genterico certamente, & Humerico Re de' Vandal scacciarono dall'Asia ogni Religione, & sapienza, sicome Vittore Vitcese dimostra ne' Libri della Persecutione de' Wandali. Spiantate poi hauendo sermò la dignità, o beneficij Ecclesiastici, chiuse parimente le Scuole Catholiche, & fu già innanti mill'anni data quella ferita alla terza parte del Mondo, ch'era all' hora conosciuto, si che non solo ogni uero culto in lei cadde a terra, ma anco indi a Sergio Apostata, & a Macometto si aprì la porta; per la quale, come torrente proruppe nel mondo il Macomettismo. Laonde sono già più Secoli, o centinaia d'anni, ch' in Africa non è veruna Scuola, né Vniuersità, o Studio, se Studio, o Scuola non uogliamo chiamare quelle, le quali nel Regno di Fetza insegnano l'Arabica, & l'Hebraica lingue, & alcuna specie di discipline per fomentare gl'errori Giudaici, & Macometani, & per mantenerli in sporche, & sempre sceleraggini.

Hauerano anco molto innanti turbato di Sciole Catholice di Alessandria gl'Ariani, di modo che non solo Alessandria, & S. Antonio d'Egitto, e i Padri del Concilio Niceno, ma anco Valentiniano Imperatore andarono incontro a quell'Ordisia, vietando che in verun loco gl'Heretici insegnassero.

Riferisce Zonara nel Terzo Libro de' suoi Annali, che da Leone Imperatore de' Greci, il quale guerreggiò contra le Reliquie, & l'Imagini de' Santi, si come i Turkimisti hanno fatto in questo secolo, che quella segnalata Chiesa di Constantinopoli insieme con i dodici personaggi sapientissimi fu bruciata, la quale era stata dagl'altri Imperatori assignata per difesa della Religione, & della sapienza. Et che Leone Imperatore fece tale misfatto, sì perche que' suoi personaggi gli faceuano resistenza, sì anco perche a gl'altri per-

persuadeuano, che non gli acconsentissero.

Per non essere lungo, & per non istendermi a raccontar ciò che ne i seguenti secoli auenne, & a tempi nostri, anco alla uista nostra, nello spatio di pochissimi anni, tutte l'Vniuersità, & Studi Catolici, iquali da Pontefici Massimi, dai Re, da Vescoui, & da altri furono già, o instituite, e confirmate, sono state ruinate, o empiute d'impie- tà da gl'Eretici, iquali per uiolenza le vsutparono, & insieme pesero a sacco, i beni Ecclesiastici. Et chi è stato ne i Regni di Suetia, di Gotta, di Dania, d'Inghilterra, di Scotia, di Germania, & d'Vngheria non negherà essere uero, quanto qui si è scritto. Così ogni splendore della Religione, & il vero Cattolico culto sparì per tal iniquità, percioche non così presto fu lo stendardo dell'Eretica empietà alzato da Lutero, che discacciati, i Lettori, & Professori Cattolici dell'Academie Christiane, i Regni caddero, o diuennero, come disse il Profeta. *Tugurij di paglia, & come cocumerario in una Vigna.* Isa. i. La quale è la uerissima cagione, che insieme colla mala libertà della vita, coll'ebrietà, & colla licenza di seguire qual si uoglia strauagante errore, sotto pretesto di libertà di coscienza, le migliori vniuersità d'Italia, della Francia, della Germania, & della Polonia furono prinç della frequenza de' studenti, iquali dianzi soleuano a quel- la concorrere. Sopraggiunsero alle salutà di queste Eresie, infelicissime fattioni, & sette di certi filosofi, iquali hauendo nel loro petto nodrito mostri di pessime opinioni, & tacitamente aderendo a gl'Eretici, nõ potrebbe dirsi, di quante stragi, & ruine furono cagione contra lequali però i Concilij, Lateranesi, & di Trento opponendosi, diedero rimedij salutari, si come me pur nel Trattato nostro della Filosofia disse- mo nella Biblio-

teca scel-

Cinque mezi tenuti da Satanasso per turbar la coltura
degli ingegneri negli Studi. Cap. XLV.



R quel che Satanasso non puote compire per mezzo dell'Heresia, & della falsa Filosofia, procurò con cinque altre strade di porlo in effetto, cioè colla Disseminazione de' Libri, iquali oltre l'Eresie, erano macchiati di ateismo, & di sporchezze dishoneste, co' far anco: che le Letture de' buoni Lettori si interrompessero, & si continuassero: ouero quando si faceuano, con isturbarle con urli, e strepiti, talmente che a pena paruero scuole di huomini, per non dire di animi Christiani: co' suscitare fattioni fra scolari, & colle carnalità, alle quali anco sceleratissimamente si aggiunse, che l'istesse mura delle scuole, come d'infinitissime tauerne, & prostiboli se imbrattassero con uergognose scritte, & co' sporchissimi segni, o pitture: & così quella tenera età, laquale uenuta era innocente, si parte dalle scuole piu polluta, & macchiata di vitij carnali, che formata dalle discipline, sicche anco se ne ua già fatta a Dio nimica. Finalmente coll'auerfione dal culto Diuino, mentre l'istesso Demonio uà operando, che le dispute, & le promotioni a gradi, & le lezioni sieno sovente trasferite in que' giorni, & hore, nelle quali per commandamento dell'istesso Dio, oltre quel de' Sinodi, & delle Chiese si dee attendere ad udir la parola di Dio, & le Diuine lodi, & a santificarsi. Contra questi sforzi però di Satanasso, & del Mondo gli stessi Re di questo secolo, dopò gl'Imperati Carlo Quinto, e Ferdinando suo fratello, & Rodolfo Imperatori, & dopò altri Principi ottimi, & Republiche, hanno posto alcuni rimedij istituendo vniuersità, & collegij Catolici, iquali da Santa Chiesa approbati portano co' loro il segno, che sono cose da Dio. Et di que' Re, che a tale impresa si accinsero, sono fresche le memorie, per non dire la presenza di alcuni ancor viuui, poiche Filippo Re Catolico, quel di Portogallo, Henrico II. & Carlo Nono Re di Francia, Sigismondo Secondo, & Terzo, & Stefano Re di Polonia v'impiegarono la loro autorità, & liberalità copiosamente.

Retto

Retto uso de' buoni Libri, ilqual consiste nella Lettura, nella Declaratione, nell'Espurgatione, nella Compositione, o Scrittura, nella Censura, nella Stampa, nella Correttione, nell'Emendatione, nella Disseminatione, nella Disposizione, & nella Conseruatione de' Libri. Cap. XLVI.



ABBIAM detto de' luoghi, hora ragioniamo de' Libri, de' quali, se sono buoni, grandissimo giouamento si riceue per coltiuarè gl'ingegni. Ilche comè dalle cose dette di sopra è itato fatto manifesto, così da quelle, che hora diremo, sarà chiarissimo. Or come generalmente molte cose appartengono all'vso de' Libri così di ciascuna co'l Diuino aiuto ragioneremo: percioche i Libri, o si leggono, o si espongono, o si correggono, o si purgano, o si compongono, & scriuono, o si esaminano, & si censurano, o si stampano, o si distribuiscano, & si disseminano, o si ordinano, & dispongono, ouero si conseruano.

Lettura de' Libri. Cap. XLVII.



INTORNO la Lettura aggiungiamo quel che segue. Poiche sarà stato determinato il modo proportionato a ciascuno per gli suoi studi, sarà spediante, che subito sappia quali autori saranno i migliori, e i piu corretti. Ilche dalla Biblioteca nostra scelta, in grande parte può comprenderfi: oltre quel che per conto delle Lettere Sacre, diremo (se Dio ci dar vita, & forse) nella Sacra Biblioteca, laquale habbiamo nelle mani. Se poi si leggerà alcuna cosa per passatempo, ilche dirittamente non tenda a quelle discipline, alle quali ciascuno si farà applicato, potrà leggerli però

in

in modo, che la memoria ne resti aiutata. Se si leggeranno Historie douerà non leggerfi hor l'una, hor l'altra a caso, ma secondo l'ordine de' tempi, o de' luoghi continuarne la Lettura: percioche essendo la varietà, & la moltitudine dell'Historie, tale, che ciascuno non può o leggerle tutte, o ridurle in ordine, o ordinatamente collocarle nella tua memoria, certa cosa è, che conuiene vfarui metodo, & ordine, di cui pienamente quanto ci è stato da Dio conceduto, habbiamo ragionato nell'Apparato nostro all'Historie, ilquale tanto in lingua Latina, quanto nell'Italiana è Stampato. L'hauer poi à parte vn Libro di carta, in cui, mentre si legge, si scriuano breuissimamente i capi di quelle cose, che si leggono, & delle quali il nome delle materie sia distinto, sarà molto gioueuole: ilche anco Plinio faceua. Essendo cosa apunto di languido, & infermo stomaco il gustare molte, & varie cose, & queste essendo piu tosto nociue, che di nutrimento, conuiene appigliarsi al consiglio di Seneca, cioè che niente importa quanta moltitudine, ma quanta bonità de' Libri habbiamo: poiche la moltitudine carica, non instruisce, & è piu che spediante, che noi ci diamo a leggere pochi Libri, che andare errando per molti. Innanti, & sopra tutto leggere si dee leggere ciò che forma i costumi alla virtù, piu che quel che aguzza l'intelletto alla sottigliezza: conciosiacosa che quella è vera prudenza di volerfi piu informare con buoni precetti, & auertimenti, che implicarsi in questioni: accioche, quel che dee cercarsi per cibo, non serua ad opprimerfi, & soffocarfi. Non dee anco pigliarsi in mano Libro alcuno, il quale, si come colla pietra detta paragone si proua l'oro, cosi coll'Indice de' Libri mandato fuora dalla Sede Apostolica, & da altri, iquali per autorità di lei hanno fatto in questo, si intendenda, se è lecito di leggerlo.

Esposizione de' Libri.

Cap. XLVIII.



VANTO all'esposizione de' Libri, se alcuno per publico carico, ouero priuatamente ci si impiegherà, ageuolmente comprenderà da se stesso, se lo farà per carità, & per viltà di coloro, che lo frequentano, o non. Di che hauendo noi ragionato a lungo, & di sopra in questo Libro, doue si è trattato della coltura degl'ingegni, & in ciascuno de' Libri della Biblioteca nostra scelta assignato a ciascuna disciplina, rimettiamo a detti luoghi i Lettori.

Correttione, Emendatione, Purgatione de' Libri.

Cap. XLX.



LIBRI si correggono, si emendano, si purgano. La correttione, & l'emendatione si fanno specialmente, quando il testo è copiato, o stampato scorrettamente, & male. La purgatione serue per togliere il sinistro sentimento, & intelligenza, l'Eresie, & le dishonestà, & le cose oscene. All'emendatione giouano i piu antichi esemplari, & quei che da Catolici sono vltimamente coll'autorità della Chiesa Cattolica vscite in istampa. Nella correttione poi delle lingue, Latina, Greca, & altre, cioè doue fossero incorsi alcuni errori, è necessaria la notitia delle lingue, & vn giudicio perspicace.

Alla purgatione de' Libri sono molto commodi li rimedi, iquali prima dalla Santa Romana Chiesa sono stati dati, & da coloro, che per autorità di lei attendono a questo a quali sono il Mastro del sacro palagio, & gl'Inquisitor del Santo Vfficio, & quelle Catoliche Vniuersità, alle quali tale facoltà è conceduta.

Sono poi le diece Regole dell'Indice de' Libri Prohibiti publica

N te

te per ordine di Pio Quarto di questo nome, Pontefice Massimo, ma con nuove, & necessarie offeruationi aggiunte al fine loro, le quali ultimamente da Clemente Ottauo Pontefice Massimo sono state fatte aggiungere al nuouo Indice, di detti Libri prohibiti: le quali tutte se con qualche uiuo studio, & carità saranno fatte bene intendere a chi maneggia Libri, faranno di grandissimo giouamento.

Et oltre l'auttorità, e'l modo, che dopò dette Regole si propone, accioche i Vescou, con gl' Inquisitori procurino, che varij Autori si purghino, si promette parimente vn Libro Espurgatorio, co'l quale potcia si faciliterà il poterli emendare gl' Autori, i quali bisogno n'hauranno.

Vscirono anco due Libri, o per dir meglio, Indici per espurgare alquanti Autori. L'vno di Spagna: L'altro dell' Vniuersità di Louanio. Oltre che dell' anno 1580. fu Stampato in Napoli vno chiamato Enchiridio Ecclesiastico, ouero preparatione pertinente al Sacramento della Penitenza, & dell' Ordine Sacro, il quale Libro fu composto dal Padre Gregorio di Napoli, dell' Ordine de' Capuccini, uno de' Deputati dall' Arciuescouo di quella Città per la reuisione de' Libri, della correctione di molti de' quali, trattò. Noi parimente toccammo nella nostra Biblioteca scelta, molte cose degne di essere in questo fatto auuertite, ouero quelle, le quali da i Maestri del sacro Palagio, & dagl' Inquisitori erano uscite. Il che specialmente per conto de' Libri Ecclesiastici, toccheremo coll' aiuto Diuino, copiosamente nella nostra Biblioteca sacra. Sono anco molti vtili gli auisi intorno ciò toccati nella Seconda Parte del Directorio de gl' Inquisitori Stampato in Roma dell' anno 1585. a carte 253 & in quel che fu Stampato pure in Roma l'anno 1578. a carte 174. per cioche iui sapientemente si propongono le vote, le quali si debbono schifare, & emendarne i Libri della Filosofia. Ciò che poi appartiene alla purgatione de' Poeti, si tocca nel Capitolo uentésimo quinto.

A pag 46
vsque ad
pag. 153.

In a. par.

Or perche, questo presupposto, sarà chi desidera di uenirne con quanta maggiore facilità si possa all' effecutione, massime doue sarà numero grandi de' Libri, o copiose Librarie, però dico: Le Librarie pubbliche, o sono quelle, doue si vendono i libri, ouero (per dir così) mobili, o stabili per uso di huomini letterati, cioè comuni alla Republica letteraria. Quelle a librai, queste a Principi appa-

tengono, in molte Città poi, & massime in Roma sendouene oltre la Vaticana tante altre de' Cardinali, & di altri anco priuati, tutto quel che potrebbe dirsi di queste può riferirsi comunemente ad ogni altra.

Et prima non solo con editti, & pene, ma insieme con uiua carità potrebbero a nome anco del Principe i librai conuocarsi in un luoco: dicendosi loro, ch'essendo l'intentione di detto Principe, che i buoni libri si uendano, & che i cattui, dishonesti, & altri simili si rimouano conforme al debito di coscienza, & a gli ordini della Chiesa di Dio, si desidera nondimeno, che tutto si faccia co'l minore danno de' librai, ch'essere possa: oltre che possono assicurarsi, che allhora ne venderanno maggior numero di quel che fanno, quando mescolino i buoni libri, co' mali: percioche anco le gioie sono di maggiore pretio, & piu vendibili, che alcune altre, lequali sieno di maggiore grandezza, ma sieno macchiare, & che riceuano in buona parte, & con animo allegro ciò che douerà essere gioueuolissimo, & a loro, & alle città, & ad altre Prouincie. Et questo è, che liberamente, & ingenuamente ciascun libraio a Reuifori a quali questo appartenga, propongono i loro libri, & nissuno ne ascondano: se temano qualche pena, che sperino ogni gratia conueniente dall'istessa Chiesa pur che si pentano, & per l'auuenite con buona fede, e schiettezza procedano: anz'insieme mostrino i modi, & cooperino, accioche piu compitamente possa andarsi incontro al danno, il quale da libri perniciosi possano diffeminarsi. Fra tanto intendano, che se all'eterno Giudice si ha a rendere conto di ciascuna parola ociosa, quanto grande ha a rendersi, poiche per mezo di tai libri pessimi si sono introdotte nel mondo l'Eresia, le dishonestà, & infiniti altri mostri, e sceleraggini: oltre che il danaro, ilquale con questi mezi si guadagna, non è per risultare in altro, che in ruina, & sciagura degl'heredi: come che all'incontro maggiore, & piu durevole debba essere il guadagno di coloro, la diligenza de' quali sarà conosciuta ne i piu scelti, & purgati libri. Nel restante può auuenire, ch'in molti libri, leuandosi loro l'Epistole Dedicatorie, o le prefazioni, o qualche altro foglio, doue sieno cose degne di censura, iquali fogli senza guastare il rimanente, possono ristamparsi emendati, non seguirà tale danno a librai, quale forse pensato haueuano.

Accioche poi non andasse in lungo la purgatione di tali librerie,

N 2 assi-

assegnare si dourebbero persone intelligenti, e spedite, le quali sopr'intendessero, & fossero come presidenti, & generali procuratori di tutto questo negocio. A questi fossero sottoposti alquanti scrittori, o giouani studiosi, i quali compartendo fra loro fatica ricercassero i luochi, i quali debbono emendarli. Se conuenisse ad alcuno di costoro dare alcun salario, o mercede, lo facessero coloro, de' quali sono i libri: Et habbiamo a sperare sotto sì grande vigilanza di chi gouerna Santa Chiesa, che i mastri di scuola, i Confessori, i Predicatori, i visitatori s'impieghino diligentemente, accioche tutti breuemente, & accuratamente l'essequiscano, ne i mastri, ouero i professori leggano a scolari ueruno Auttore, di cui la dishonestà non sia leuata. Et perche dalle Fiere di Francfort si mandano ogni anno i Cataloghi de' libri, i quali anco gli Heretici hanno composti per souuertire la Religione Cattolica, però anco questi Catalogi dourebbero prohibirsi, o almeno purgarsi, o si riscarsi talmente, che non ui si uedessero i nomi de' libri, che non fossero di dottrina sana, & purgata.

Nelle librerie de' Principi, & di altri sò, che la pietà loro ha, & haurà cura, che se alcuni libri manoscritti, o Greci, o Latini, o in altra lingua scritti, iquali dalla Chiesa non sono permessi, si trouano nelle loro librerie, per qualche rispetto, & concessione, laquale dalla Sede Apostolica habbian'ottenuto, questi non possano essere da ogni uno ueduti, o maneggiati. Et già è noto, che anco tai libri debbono purgarsi, o se per confutare gli errori loro è concesso ad alcuni, gli tengano per alcun tempo, dubbio non è, che dee attentamente considerarsi a chi ne commettono la cura, & ch'essendo tanto certo la morte, non dee sicuramente lasciarsi tale heredità, o patrimonio a figliuoli, o parenti, iquali con tali mezi perdano l'heredità paterna.

Queste cose tutte se in un medesimo tempo si faranno, seguirà quell'effetto, ilqual souente vegiamo essere seguito nelle città quantūque grandi: lequali in vn solo giornosi mundano, poiche ciascuno inanti la casa procura di farlo.

Quale debba essere la compositione , e'l modo di scriuere i Libri , i quali debbono Stamparsi .

Cap. L I.



CIASCUNA poi pensi fra se stesso, qual fine lo muoue a comporre Libri: poſche già n'habbiamo quaſi innumerabili, percioche ſe ſpinto da humana gloria lo fa, guardiſi che l'apparenza fallace di quella non gli rubi l'eterna. Sappia parimente, che ſi dee ſoſpirare a queſta eterna, poiche la figura di queſto mondo ſe ne uola, & vn ſol giorno nel giudicio eſtremo darà fine, & ridurrà in cenere le librerie, e gli ſcritti. Anzi ricordiſi, che Traiano Imperatore ſi ſoleua chiamare herba parietaria, cioè di vitriolo, che naſce nelle mura, percioche laſciaua, o deſideraua, ch' il ſuo nome ſi ſcriueſſe, & ſcolpiſſe per tutto nelle mura, & negli archi di mano. Et certo le librerie immenſe degl' Imperatori gentili, & Heretici per giuſtiſſimo giudicio di Dio quaſi intieramente perirono, poiche a pena con teneuano coſa, la quale alla Diuina gloria appartenefſe, di modo che non dobbiamo marauigliarci ſe parimente hoggidì i libri di molti Autori a pena una uolta ſonò uſciti dalla Stampa, poiche allettati dall'eſca dell' humana gloria gli ſeriffero, o etian dio con quel modo di ſcriuere procuſarono di apportare danno all'anime, di che coſa ueruna non può eſſere piu pernicioſa, ne piu infame.

Ma ſe per inſpiratione Diuina, & per gloria di Chriſto Signor noſtro ſi ſcriuano buoni libri, non può quaſi fra le azioni eſtrinſeche eſſere alcuna piu gioueuole di queſta. Può comprenderſi poi, o hauerſi qualche notizia probabile, ſe l'huomo ſi muoue ſecondo la uoluntà di Dio a farlo, ſe humilmente chiedendone per mezzo di orationi conſiglio a Dio, ilche San Giouanni Euangelista ſteſſo fece prima che ſi deſſe a ſcriuere le coſe ſue, ſe hauendone da ſuoi maggiori, & ſuperiori riceuuto commiſſione, & facoltà, ſe conferita ſi è prima la coſa con perſone intelligenti, & le quali temano Dio, ſe vi è neceſſità per diſcacciare l' Heresie, o le ſeditioni, o altri vergognofiſſimi libri, ſe anco per guadagnare honeſtamente il modo di ſoſten-

carſi

tarfi, & di viuere, & anco per fuggire l'ocio li scritta. Alla necessit 
 anco appartiene, se altri non hauranno scritto a bastanza della me-
 desima materia, percioche a che proposito dee gittarsi via il tem-
 po, il quale   cosa pretiosissima, & il quale pud piu giouertolmente
 impiegarfi nel comunicare l'altrui fatiche, o nel tradurre ad vso
 commune in varie lingue, o in procurare le Stampe? Ne perd quan-
 do io cosi ragiono, piendo di improbare cid che verissimamente
 giudic  S. Agostino nel terzo capo del Primo Libro della Trinit ,
 quando scrisse, che non solamente non noceua, ma giouaua alla cau-
 sa Ecclesiastica, se moltissimi scriuessero contra l'Heresie, percioche
 egli insegna, che dee desiderarsi, doue l'Heresie hanno preso ne gli
 animi radice, che qualunque ha qualche talento di scriuere, ciascu-
 no di questi scriua, anchorche questo si faccia non solo delle medesi-
 me cose, ma anco delle medesime forse in altre parole. *Conclusiacofo*
che (dice egli)   spediante, che gl'Heretici intendano, che non essercio
de' Cattolici, n  sia solo uno, o due, ma molti, iquali ardiscono stare a fron-
te contra loro. Oltre cid segue dallo scriuere di molti il commo-
 di fare, che in minore spatio di tempo, & piu ageuolmente gli stessi
 libri Cattolici vengano alle mani de' molti, & cosi nel commune pe-
 ricolo ciascuno sia prouisto delle medesime armi. Il qual fauo giu-
 dicio di S. Agostino (disse Roberto Bellarmino)   confirmato da hu-
 mi prudenatissimi, & dottissimi, & dagl'essempi de' Padri antichi,
 & dall'ispetienza d'ogni giorno, percioche mentre l'Heresia Aria-
 na andaua uagando per il mondo scrissero accuratamente, & copio-
 samente quas infiniti Greci, & Latini. Atanasio, Basilio, Epifanio,
 Didimo, l'uno, & l'altro Gregorio, il Nazi zeno, & il Nisseno, l'uno,
 l'altro Cirillo, Hilario, Ambrosio, Agostino, Gregorio Betico, cio 
 dell'Andalucia, Idacio Claro, Febalio, Fulgentio, & altri. Iquali tutti
 sono tanto conformi, & quasi tra se conspirano, o nell'allegare in di-
 fesa della Fede Cattolica, i testimoni della Diuina Scrittura, o nel
 rispondere a gl'argomenti degl'Heretici, che paiono tutti di ripete-
 re, & inculcare l'istesse cose, & ch'etiandio tutti le habbiano prese-
 da un solo. Ilche loro non dee attribuirsi a uitio, percioche lo scriue-
 re, che molti faceuano procedea dall'ardore della fede, & dal zelo
 della religione, ilquale dallo Spirito S to era stato nel loro cuore ac-
 ceso. Che poi si scriuessero le medesime cose, indi auueniuu, per-
 cioche beuuto haneuano co'l medesimo spirito dal medesimo for-
 te l'antidoto del uelena, & dai medesimi presidij combatteuano
 sotto l

Prefa. pri
 mi Tomi
 ad Lect.

Sotto'l medesimo Autore, & Capitano Dio contra i medesimi nimici per il possesso della medesima verità.

Che se quegli antichi con sì grande ardore essi, e scriuettano, & prouocauano altria scriuere, allhora ch' il mondo era agitato da vna, o due principali Heresie, & fra gli Heretici non erano molti coloro, iquali scriueuano: ne l'atto della Stampa era stat' anchora pensata, ne trouata, laquale di uno originale manda fuori quasi in un momento molte copie di libri, che cosa fare si douerebbe in questo secolo, nel quale & innumerabili Heresie lacetano da ogni parte la Chiesa, & rari sono appresso gli aduersari, i quali non scriuano qualche cosa: i libri de' quali non già come il cancro uanno serpendo, ma come schiere di locuste uanno suolazando. Oltre ch' è cosa pure troppo prouata, & manifesta, che gli scritti Eretici non solo apportano ogni giorno ruina pestilente a molti, ma che anco all'incirca Prouincie l'hanno talhora, & massime in questo secolo, apportata.

Si aggiunge, che perche al tempo de' nostri Padri, & auoli alcuni scrissero meno elegantemente, i cui scritti nondimeno spirano eruditione, & pietà, però non farà cosa degna di riprensione se le medesime cose da altri saranno piu elegantemente, & piu chiaramente scritte: se bene allhora sarà cosa di animo ingenuo ricognoscere da chi haurà riceuuto il soggetto, & la fatica, il che anco concilierà all'opra maggiore autorità. Doue adunque le sudette cause concorreranno, niuno scriua ne troppo breuemente, ne troppo profusamente, o Asiaticamente: percioche la troppa breuità offulca i sensi, & la profusa lunghezza stanca gl'ingegni. A Sinonimi, & a superlatiui a pena sarà luogo, doue la cosa è contenta di essere insegnata, o raccontata. Poscia quando sarà l'opra compita sottopongala a sodissimo giudicio degl'Essaminatori, & se non vuole tenerla nascosta noue anni (si come il Poeta ammonì) almeno tanto lungamente lo faccia, che quando ritornerà a leggere le cose sue, sia come un'altro, ilquale deposto hauendo ogni humann affetto, le riuenga diligentemente. Ne basterà però se gl'Essaminatori sieno molto dotti, & giudiciosi: percioche è parimente necessario, che accuratamente uogliano, & possano attendere a tale essaminatione, & che non si lascino trasportare piu dalla propensione, & fauore verso l'Autore, che uerso la uerità. Chi desidererà anco piu rettamente poterlo, massime in quelle cose, nelle quali si toccano materie di

fede,

fede, de' costumi, dello stato delle cose publiche, & patimente de' principij delle cose naturali, farà bene il communicarle ad uno, o a due periti, senza che sappiano il nome dell'Auttore, percioche diranno piu liberamente, cid che sentiranno. E anco bene, che gli emuli, i nemici, & quei che sono da noi discordanti ueggano diligentemente talhora le cose nostre, & che si intenda, se dicono di esse, o cosa ueruna foda, o se inettamente ne parlano, percioche da ogni parte si conseguisce luce, & ad un tempo le cose nostre possono premunirsi piu ualidamente, & rifiutarsi piu fermamente, & piu modestamente le altrui obiettion: oltre che gli stessi emuli possono sanarsi con altre nuoue ragioni; il che può essere atto di grande carità: conciosia cosa ch'è gratissima cosa a Dio cauare il traue dall'occhio altrui, accioche & esso uegga, & camini anchor egli nel lume. Sò io che alcuno co'l consento de' Superiori hauendo mandato in luce sotto altrui nome, alquanti anni ha i suoi scritti, si come talhora i piu antichi Padri per qualche giusta cagione già fetero talhora, essi furono riceuuti con lode, & con piena uoluntà anco degli emuli, la onde anco furono tradotti nell'altrui lingue. Ma poiche fu riconosciuto l'Auttore, gli emuli restarono dolenti, perche nõ poteuano reuocare il giudicio, che n'haueuano pronõciato, poiche haueuano prima sparato di tale Auttore, e desiderauano ch'il suo nome fosse in discreditato. Nõ debbono però secondo la uolontà di cia-

scuno eleggersi gl'essaminatori, iquali definiti amete die-

no in scritto a Superiori il giudicio loro, quando già

si uiene per fare approbare l'opra, ma debbo-

no essere quali dalle Regole dell'Indice

de' Libri prohibiti uicino ulti-

mente per ordine di Clemẽs-

te VIII. Pont. Massimo

come habbiamo

detto di so-

pra.

Censura de' Libri.

Cap. LII.



VI desidero inferire piu tosto il giudicio altrui, che il mio. Però Giouanni Lodouico Viues nel quinto Libro del modo d'insegnare le discipline cosi scrisse, Le candide, & prudenti censure sonograndemente a tutti gli studi, gioueuoli, se il giudicio dell'animo senza danno dell'affetto si pronuncia, si come disse Cornelio Tacito, ne cosa veruna in queste è piu dannosa, che quando si confondono i segni de' giudicij, si come delle volontà nella vita: fiche non si sappia quale cosa ciascuno approbi, o improbi: ilche in questo tempo auuiene, essendo pericolosissimo ragionare di alcuno: tanto irritati sono gli animi, & apparecchiati a contradire, talmente che sicura cosa non è il toccare pure legghiermente alcuno, anchor che tu habbia altroue l'intentione: la tenera, & inferma coscienza sospetta subito, che si vada adosso lei, non altrimenti, che i caulli pieni di piaghe subito si concitano all'udire la striggia, benchè a questo vitio moltissimi hanno dato stimolo, & aumento, iquali acerbissimamente hanno tassato altro, non per esprimere la verità, ma per infamare l'altrui nome, o spinti da odio, o agitati da speranza di gloria falsa, stimando che tanto piu sarebbono tenuti belli, & eccellenti, quanto haueffero mostrato gli altri piu deformati, & piu vili.

Ma loro molto altrimenti auuene da quel che se sperauano: perciocchè è lodeuole la candidezza anchorche inerudita: si come certa è la vitupetatione della malignità, anchorche sia eruditissima.

Che più? fra questi odij le discipline quanto grauemente restano elle ferite? si toglie l'auttorità a coloro, i quali tanto odiosamente garreggiano, & contendono insieme: diuengono pusillanimi gl'ingegni eccellenti, poiche riceuendo greue noia di cosa tanto amara, cioè di perpetue contese, si ritirano, & aborriscono da studi. Fra queste cose si perde il profitto de' studi, & la verità si oscura, mentre certi huomini vogliono piu tosto, che si corrompano le lettere, che si riformino per mezo de' suoi nemici. Quanto grande sceleraggine è per mezo di cose buone far male, & il conuertire l'eloquenza, l'ingegno, & altri grandi, & marauigliosi doni di Dio, conceduti da

O Dio

Dio a gli huomini per vtilità degli huomini, conuertirgli dico, in danno, & pernicie degli huomini? Et certo questo non è pur cosa da fere, non che humana. Quanto più accortamente disse Quintiliano, anchorche gentile, di quel che molti di costoro fanno.

Sarebbe stato piu spediante (dice egli) *che gli huomini nascessero mutoli, & di ogni ragione fossero stati priui, che conuertire in propria rouina i doni della providenza.* Che importa, come tu assalisci un altro, co'l ferro, o collo stile, doue la uolontà, è la medesima, & souente tu più offendi colla lingua, & collo stile, che co'l coltello: percioche co'l ferro tu solamente ferisci'l corpo, ma colla lingua anco l'anima.

Le arti si nominano di humanità, rendanci dunque humani: ci sono state date da Dio ottimo, ci rendano dunque buoni, percioche colui ilquale altrui inuidia ciò che Dio gli hà donato, che improba egli altro, che il santo giudicio di Dio, & condanna la distributione de' doni di lui? Benche qual cosa è, onde alcuno possa lamentarsi di Dio? Non si è portato egli forse teo liberalmente? Tu uedi alcuni sopra te: & quanti ne uedi sotto te? sarà huom dotto lento nel definire, non pertinace nell'asseuerare le cose, ch'egli dee reprobare, leggerà accuratamente, maneggerà, bilancierà, accioche niuna cosa da lui temerariamente si affermi, desidererei ch'egli fosse meno circospetto in lodare. Guardisi che forse non intende ciò ch'egli condanna, & che contra se non habbia maggiore ragione colui, contra cui ha a scriuere di quel ch'esso ha contra lui. Più spediante sarà non dire cosa ueruna, che la condannatione cada contra l'istesso Giudice. Che se io ricerco questa, o prudenza, o benignità in huom dotto, che cosa conuiene, che io senta di coloro, iquali souuertono, & deprauano le cose dette bene, accioche sieno riputati di mordere altrui con maggior cagione: percioche se è copia, & a molti gioueuolissima il piegare in meglio, & interpretare nella più buona parte i detti d'altri, certo sarà grande sceleraggine il torcergli nella peggiore. Di Adriano Florentio, ilquale poi fu affonto al Sommo Pontificato posso con uerità dire, di hauerlo udito, mentre era Decano di Louanio, ch'egli souente nelle publiche dispute interpretaua a fauor suo tutto ciò che di varii auctori era citato da disputanti, ne mai dispregiua ueruno, anchorche fossero di coloro, iquali hoggidi uiuono. De' uiui la censura dee farsi più cautamente: de' morti con maggiore rispetto, & riuerenza, i quali già sono fuori dell'inuidia, & resti al suo giudice, & hanno riceuuto quella

mensura, laquale da tutti si aspetta: & questa massime intorno la uita, e i costumi, percioche quanto all'eruditione sarà lecito di ragionare piu liberamente.

Colui, ilquale in una, o due, o anco molte parole correggerà alcuno, non ricerchi di parer subito piu dotto di lui, o hauer piu a proposito, ragionato, ilche molti a se scioccamente persuadono: di modo che se correggono alcuna cosa ne' grandi autori, affermano di douer'essere a loro preferiti: si come quando per difetto di memoria, o per inauertenza qualche personaggio erra: percioche ad Horatio pare, che Homero stesso talhora uada dormendo, o quando s'inganna per ignoranza della lingua. iquali errori, o mancamenti, o in Greco, o in Latino uanno cogliendosi da huomini mezo dotti, ueramente con grande iniquità, poiche da noi richieggono quella notitia del parlare Latino, o Greco huomini stranieri, & inferri, laquale a pena fu in Cicetone, o i Demostene, o in alcù di coloro, iquali succiarono co'l latte la lingua, & i quali poteuano ogni giorno usare di tutto'l popolo per maestro & intorno le cose, delle quali dubitauano, poteuano essere auertiti dal uicino zarrattiere, o dal fabro. Chè se cotesti tanto acuti censori fossero per essere giudicati colla medesima conditione, credo che si renderebbono piu arrendeuoli, & miti uerso i loro Rei. Non habbiamo pochi essempli di questa iniquissima seuerità.

Io inuero non niego, ch'importi molto all'eruditione il notare, i grandi Scrittori, ma non per questo subito apporta piu, o il medesimo, colui ilquale ha composto le scolie, & l'auttore del libro. In uno auttore di qualche disciplina scuserete gli errori altrui: come in un Teologo quei dell'historya, nell'historico quei della prima filosofia, purchè nel restant'egli al suo carico sodisfaccia: molto piu benignamente perdonerete gli errori nella lingua riceueremo la buona sentenza, & senso detto in Francese, o in Spagnuolo. non l'accetteremo detta con qualche errore della latinità? Anz'io insieme con Marco Tullio stesso uorrei piu tosto una sapientia senza eloquenza, che una sciocca loquacità. S. Agost. disse il uero, che gli huomini quãto sono piu infermi tanto piu restano offesi da i barbarismi, & da solecismi: & tanto piu infermi, quanto piu desiderano di parere piu dotti, non di scienza delle cose, laquale edifica, ma de' segni, de' quali il non gófiarsi, e'l non estollersi è difficile: essendo che l'istessa scienza delle cose spesso inalza il collo, se non è abbassato dal giogo del Signore.

Non uorrei però che per hauerfi detto questo, gli scrittor' imperiti, e sordidi si attribuissero di possedere le cose, co'l non hauer le parole: anzi di doppia colpa cotesti debbono condannarsi, perciocchè essendo uuoti delle cose, hanno gittato uia ogni pulitezza, & eleganza delle parole. perciocchè se possedessero le cose, sarebbe ueramente cosa d'indotto, & iniquo, muouere loro alcuna controuerfia, o ueruna querela circa le parole.

I dotti debbono talmente fra se amarsi, che secondo la sentenza di S. Paolo, ne scambievolmente giudichino, ne molestamente sentano di essere giudicati: ma gli uni, & gli altri patientemente aspetti no il santo, & giusto tribunale del Signor Dio. Colui che giudica fapazzamente, e sceleratamente, ilquale pronuncia la sentenza sua contra'l suo conseruo prima di quella del padron comune. Colui poi, il qual'è in tale maniera giudicato pensi a quello, con che S. Paolo si consolaua, dicendo. *Pochissimo conto fo ch'io sia giudicato da noi, o dal giorno humano. Il Signore è colui, ilqual'è mio giudice.*

Non mancheranno huomini, iquali portino inuidia alla grand'eruditione. Il liuore co'l morso appetisce le cose alte, & bellissime, & lascia senza offendere le brutte, & le giacenti. Temistocle Ateniese, personaggio, come i fatti di lui mostrarono, acutissimo, interrogato da un certo, se gia gli pareua di fare cose preclare. Non ancora (disse) perciocchè io non ho inuidiosi. Che se questa è la legge, laquale a se ha imposto l'humana malitia, sopporti l'huom sauiò la sorte comune, ne si sdegni che a se auenga, cioche a tutti è comune. Ne si sforzi d'impetrare da Dio quel che dal Padre il figliuolo suo unico, & carissimo non ottenne, che nel Mondo, ilqual'era suo, gli mancassero calonnatori, & maleuoli, iqual' in pessima parte rapissero l'opre di lui Diuine. Et uorrà dunque sotto tal legge lo scelerato schiauo essere libero nell'altrui casa, mentre sotto detta legge il proprio figliuolo nella casa staua obligato? Non dee però cessarsi dal far bene, perche ci sieno inuidiosi, & malfattori. Vdite cid che disse Socrate, si come Platone riferisce nell'Apologia, che di lui fece. *Se a me huomini Ateniesi concediate al presente la uita con questa conditione, ch'io per l'auenire io non m'impiegbi nel cercare la sapienza, ue ne porto amore, ma certa cosa è, ch'io n'uidirò piu tosto a Dio, che a uoi: & che quanto lungamente io uiuerò, & potrò, non cesserò di filosofare, & di essortare ciascuno di noi alla uirtù.*

Stampa

Stampa de' Libri. Cap. LIII.



D Stampare de' libri facendosi da tre sorti di
 huomini iquali a questo concorrono: cioè, da
 stampatori che sono come direttori, & sommi-
 nistratori di questo fatto; da correctori, & di
 quei, che si dicono compositori, per unire insi-
 me le lettere, &e attentamente mirarsi, quali
 sieno stati, & freno, & se hanno il modo, & for-
 ze per ridurre a compimento l'opre se sono eruditi, cioè, i correctori,
 se sono catolici, & se sono considerati, si che non procedano con im-
 matura celerità nella stampa. Il che per lo piu auene per la poca
 mercede, laquale della loro fatica riceuono; come che riceuendone
 maggiore, piu matatamente, & meglio seruirebbono. Sò io poi es-
 sere altroue auenuto, che correctori, & compositori si sono intrusi
 nelle publiche stampe, iquali hanno procurato di deprauare la som-
 ma di S. Tomaso, & altri ottimi Autori: Il che parimente nel prin-
 cipio di questo secolo auenne nella stampa di S. Basilio in Greco, &
 come mostrammo nella nostra Biblioreca scelta, nel libro del mo-
 do di aiutar amantamente la Grecia. Debbono poi gli stampatori, &
 compositori guardarsi dal potre ne' capi de' Libri, o de' capitoli in
 luoco di ornamento, lettere maiuscole colla scoktura, & imagine di
 nude donne, o anco di cose piu vergognose: percioche tai cose di-
 uertiscono i lettori da pensieri honesti, & le riuolgono a quel ch'è
 indecente ad animi Christiani. Che se l'effigie, o ritratto
 dell'Autore da lui, (s'è uiuo) si pone in fron-
 te all'opera, mi rimetto al giudi-
 cio de' saui, & de' desi-
 derosi del-
 la gloria di Dio, quanto possa essere, o gio-
 uevole; o di edifica-
 zione.

La disseminazione de' buoni Libri. Cap. LIIII.



Egual la disseminazione, & distributione de' buoni libri: laquale cosa è uetamente utilissima: si perche il bene quanto è piu commune, tanto è piu Diuino: si perche la proua di questi, & de gli antichi tempi n'ha mostrato l'effetto, & l'uso. percioche anticamente quantunque i libri non si stampauano, se ne copiauano però moltissimi, & con molta fatica, e spesa: & però gli Apostoli, le Sinodi, i Padri, i Pontefici Massimi, i Martiri, & questi ancor che fossero co'ferti a piedi, & in dure prigioni scriueuano ad ogni parte del Mondo lettere, & libri: co' quali, o procurauano di conuertir, (Dio aiutante) gli erranti alla uera religione, & buona uita; o accendeuano i popoli Christiani alla fede, & alla pietà. Che se fra l'opere di pietà si annouerano il diritto consiglio, e'l dare un calice di acqua fredda per amore di Dio; quanto grande opera di carità farà, che presa l'occasione si mandino in un medesimo tempo in uarie città buoni libri, pe'l mezzo de' quali gli stessi cittadini, & Principi marauigliosamente si aiutino?

Et perche non tanto per l'heresia, quanto per altri peccati il Mondo è oppresso, de' quali quasi ogni giorno, o si uendono, o si disseminano stimoli per mezzo de' libri innumerabili, però non per medesimo, ma per'l contrario modo de' applicarsi contra così pernicioso ueleno l'ancidoto, & medicina: Della caduta di fioritissimi Regni ueramente furono da principio questi le cause, & machine nascoste. percioche dalla città di Gineura nell'istesse corti Reali, & in altre provincie furono da gli heretici inuiati, sciaugurati huomini con minute merci, accioche prima coprissero la fraude, & introduceessero moltissimi libretti, & heretici catechismi, de' quali, altri erano legati ornatissimamente, ad altri erano sopraposti piccoli specchi, sotto equal' il ueleno stava nascosto, mentre nondimeno ageuolmente poteuano aprirsi: & tali nascosti libretti sotto tai specchi erano a picciole catene di argento appesi, la onde si donauano alle damigelle di corte da quei nobili, negli animi de' quali haueua fatto nido l'heresia. Di là si uenne a riempire le librerie, & ad aprirle liberamente, & finalmente à tentare di mandarne in Levante, & all'istesse

è Indie, le some. percioche per apportar un solo essemplio di molti an certo sotto l'habito di monaco, ma ministro Caluinista di Gineura insinuandosi al seruigio di Monsignore Villagagnone dotto, & catolico caualiere di Malta; ilquale di Francia con una armata Francese fece uela uerso l'Indie del mezo di, che si chiamano del Brasile, poi ch'ella giunse a que' lidi caud della naue i libri pestilentissimi, iquali nascostamente portato ui haueua per infettare que' paesi. Perù uedutos' il fatto, furono per ordine di Monsignor Villagagnone brucciati tutti quei libri, & si farebbe punito lo scelerato ministro, se colla fuga non si fosse sottratto altrove. Le quali cose qui si scriuono, accioche piu chiaramente si conosca, con quale maniera debba andars' incontro a cotesto male, & contagio.

I modi poi di disseminare i buoni libri sono questi. Il primo, che si conosca qual libro sia proportionato, & conueniente allo stato di ciascuno. percioche conuengono altri a maritati, altri sono necessarii alle uedoue, altri alle monache, altre ad huomini catolici, & questi, o magistrati, ecclesiastici, ouero civili, altri ad heretici, o a scismatici, o a Giudei, o a Pagani, & Gentili per aiutarli. Quali poi possano essere gioueuoli a ciascuna natione, di quegli, i nomi, & de materie, almeno de' migliori uenuti a mia notizia, o da me letti, & comunemente approbati da dotti, si possono uedere ne i particolari Trattati della nostra scelta Biblioteca.

Oltre cid dipenderà l'effetto di si tanto negotio dalla destrezza di coloro, i quali piglieranno quest' opera a core. Il tempo fra gli altri sarà opportuno, quando da sua Santità esce qualche giubileo, o quando soprauiene il tempo ordinario di confessarsi a sacerdoti, percioche possono auisarsi alquanto prima, gli stampatori, & librari, che tengano in pronto deuoti, & dotti libri, co' quali possa difendersi la catolica fede: poscia se ne dia parimente l'auiso anco a predicatori, & a migliori confessori, accioche ne auertiscano molti. Cade oltre cid a tempo, questo ufficio, & impresa quando si fanno le Sinodi Diocesane, o Prouinciali, o le uisite delle Parochie, percioche i Vescouii facendolo significare a stampatori, & librari, & per editto commettendo a sacerdoti, che comperino quelli, i quali alla loro cura possono seruire, in brieue tempo possono cagionar molti beni. Quando etandio lo siere si auicinano, (specialmente nelle città principali) è spediante, che si fatta marca-

tantia de' buoni libri sia in pinto. In Lions di Francia quattro uolte l'anno (come si sà) si fanno le fiere publiche, alle quali mi ricordo che già molti anni, mentre l'heresie cominciarono a bollire piu apertamente, si colse abondante frutto dalla disseminazione de' catholici libri, che con quella occasione delle dette fiere si fecero. Percioche prima che di uarie nationi moltissimi ui concorreuano, si auertiuano i librai, che apparecchiassero grande quantità de libri legati, de' quali soleuano poi alcuni Predicatori, quando erano giunt' i mercanti, dichiarare sopra i pulpiti nomi degli Autori, la materia, l'uso, l'eruditione, la onde molti ne comperauano, & ne portauano alle loro patrie, & amici con grande giouamento.

Nelle città maritime parimente, & in quelle, che da nobili fiumi sono bagnate, & onde per questo molte nauì sogliono prender il corso uerso diuerse parti, gli huomini deuoti utilissimamente potrà no persuadere a sensali, & a gli ammiragli de' porti, che a nauicanti si distribuiscano libri pij, & historie christiane, & uice di huomini santi approbate, lequal' in quell' ocio della nauigatione possano paciscergli animi di coloro, che facilmente gli leggeranno, ilche forse non haurebbono fatto dimorando in terra ferma. Et se per procedere a questo si facesse alcuna congregatione di persone amiche di Dio, lequali cooperassero a questo negotio, la cosa piglierebbe molto stabilimento.

Pub anco ricordarsi a gli Ambasciatori de' Principi, iquali passano in Leuante, accioche conducano con loro molti ottimi libri, massime in lingua Italiana, laqual' è da molti intesa, si come anco si fa la Francese, & la Spagnuola da non pochi. percioche essendo in quelle spatiose contrade frequentissimi gli schiaui, che del christianesimo sono stati presi, n' essendoui alcuno, ilquale gli consolì, o istruisca, negli diuertisca dal peccato, certo è di grandissimo conforto, come anco di segnalato aiuto il donare loro corai buoni libri.

Nelle corti ueramente è spedito di hauerghli piu tosto, che maneggiar le carte da giuoco, o dadi. Così dico negli esserciti, & altrove. Coloro anco, iquali desiderano eccitare quelli che sono uicini alla morte, accioche lascino modo da dispensare libri pij: & il proporre a penitenti, iquali si ueggono essere bene disposti & haueere forze, & denari per farlo, accioche non lascino questa occasione di farsi benemeriti della chiesa catholica, & di fare tai frutti degui di penitenza. Et al dare a colo-

a coloro, iquali sono nelle publiche prigioni, & nelle galere, nelle scuole, nell' historie, nelle barberie, & in ogni altro luoco simile libri, & tauole, doue sono auertimenti di deuotione, farà, ch' in breuissimo spatio di tempo si produca una ricolta abundantissima in gloria di Dio. Et la proua l' ha mostrato a chi ha uoluto perseverar in questo fatto.

Dispositione de' Libri, & loro collocatione, per ageuolmente ritrouargli, & serargli, & conseruargli per la coltura degl' ingegni. Cap. LV I.



Inalmente dee hauerfi cura del disporre in tal modo i Libri, che facilmente si trouino, & lungamente si conseruino. Ilche perche prima richiede un buon luoco, però conuerrà che sia in sito alto, & lontano dall' humidità tanto da basso, quant' onde da tetti, o altronde potesse cadergli acqua, o humore. Douerà parimente riguardare l' oriente, si come Vitruuio insegna. percioche le librerie ombrose, & senza sole generano immonditia, salnitro, muffo, trift' odore, & puzza: ne giouano punto a studenti, a i quali lo splendore della mattina s' ueglia l' acutezza dell' ingegno. Gli antichi poi usauano l' oglio di cedro, & le casse, o armarij di cipresso per conseruare i libri. Et essendo stat' in questo modo acconci co' l' cedro i libri di Numa Pompilio furono ritrouati da Gneo Terentio doppo ottocento, & cinque anni sotto' l' Gianicolo, che non erano putrefatti, si come Plinio ragionando dell' uso dell' oglio di cedro, di cui si doueua non ungere le carte, dice che fu scritto da Flemina negli Annali.

Trouatosi dunque il luoc' opportuno, si collochino i libri ordinarissimamente, iquali si procuri che a suoi tempi si scuotano, & si conseruino mondi dalla poluere, dalle tignole, & dall' humidità. Aggiungono altri, che credono ch' l' medesimo effetto seguirebbe, se si facesse poluere di foglie di cedro seccate prima & che di tale poluere i libri dentro si aspergano, & di fuori si fregghino. La colla ueramente, colla quale i libri debbono legarsi dee essere fatta, & cotta di farina, di aceto, & di ruggine di rame. percioche quando non è cotta, ouero

ouero è solamente mista di farina , & di acqua genera tignuole , & è espost' al rodimento de' Sorzi.

L'ordine, & la collocatione de' libri pud essere, quale nel principio della nostra Bibliotheca scelta ponessimo, doppo l'Epistola dedicata al Papa. Ma perche tutti non hanno le librerie loro, lequali cò tengano Auttor' in ogni facultà, però secondo la diuisione delle materie, lequali osseruammo in ciascuna disciplina, ciascuno potrà ordinare, & disporre i suoi libri.

Suole però essere piu comune quella distributione in uarie classi. Si che sieno.

NELLA PRIMA. La Bibia, i Libri de Padri, i Sermonarij, le Sinodi, l'Historia ecclesiastica. Gli Annali, le cronologie, & cronografie, le vite de' Santi, le Bolle de' Sommi Pontefici, le Somme de casi di coscienza. Il iuscanonico.

NELLA SECONDA. I libri filosofici secondo la diuisione della filosofia. Ma perche tutti non seguono l'istessa diuisione: conciosia cosa che altri la diuidono nella naturale, nella morale, nella dialettica, altri nella Metafisica, nella fisiologie, nelle matematiche: però se vorremo seguire le prima, laquale fu da Platone lodata, si come attestarono Alcinoo, & Eusebio Cesariense: ouero quella, che seguirono Aristotele, Crisippo, Eudromo, Xenocrate, & altri, de' quali fece mentione Diogene Laertio, comprenderà in questo luoco, sotto'l nome di Naturale filosofia (cioè sotto il largo significato della Natura, onde ha il nome) non solo la fisiologia, ma anco la metafisica, & le matematiche. Et appartenendo a questa classe de' libri le cose de metalli, le minerali, & altre pertinenti alla filosofia naturale, si riferiscono anco a questa la Geometria, l'Aritmetica, la Musica, l'Astronomia, lequali si comprendono nelle matematiche: si come parimente la Cosmografia, la Geografia, & quelle facultà, & arti, lequali da queste dipendono: la Metrica, che tratta delle misure, la Statica, che de' pesi, & molte altre, come finalmente anco le arti mecaniche.

NELLA TERZA. La Medicina, la Chirurgia, l'Anatomia, &c.

NELLA QUARTA. La iurisprudencia, & le leggi ciuili secondo nel lor'ordine, di cui trattammo nella Christiana Metodo alla iurisprudenza nella nostra Bibliotheca scelta.

NELLA QUINTA. L'humana historia secondo l'ordine de' tempi, & luoghi, di che piu distintamente habbiamo ultimamente trattato nel nostro Apparato all' historie stampato oltra quel di Roma

pia

piu copiosamente in Venetia, & in Colonia.

NELLA SESTA. Gli Oratori, i Poeti, i Grammatici.

NELLA SETTIMA. I libri Vniuersali, che si chiamano anco Enciclia da Greci, & da Latini, i Tesori, gli Apparati, le Biblioteche, i Dittionarii, & altri somiglianti.

I L F I N E.

NOI F. Ieronimo Giouannini da Capugnano Bologne
se dell'Ordine de' Predicatori Dottor Teologo, &
Inquisitore Generale nella Città, e Diocesi di Vicenza,
facciam fede d'hauer letto vn libro volgare chiamato
Coltura de gl'Ingegni del M. R. P. Antonio Possuino
Gesuita, & che l'habbiam trouato molto catolico, ed uti
le, e per quanto a noi si conueniu habbiamo dato la licen
za che si stäpi. Dat. in Vicenza a' 12. di Maggio 1598.
F. Ieronimo Inquis.

Il Registro.

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti sono Duerni, eccetto O che sono Terno.

Österreichische Nationalbibliothek



+Z155106604

Österreichische Nationalbibliothek



+Z155106604

